



Traplantano i suoi organi Lei era contraria

Siamo tutti potenzialmente donatori per forza? Mentre il dibattito sull'argomento trapianti e donazione d'organi accende la gente e si sposta anche in Parlamento ecco il caso di Patrizia Farolfi 29 anni morta a Torino martedì mattina di emorragia cerebrale. Secondo sua suocera Patrizia era contraria ai trapianti eppure nell'ospedale Nuovo Martini tre équipe diverse le hanno espianato cuore, fegato e reni (nella foto il primario torinese prof. Gargeri) Il cuore grazie al professor Parenzan di Bergamo è finito nel torace di un fiorentino, Stefano Citi. I sanitari si difendono. Una legge del '77 afferma che in caso di autopsia è possibile prescindere dalla volontà del defunto

A PAGINA 5

Produttività Intesa all'Alfa Dissensi a Pomigliano

È stata firmata ieri l'intesa fra Fiat e sindacati sulla nuova organizzazione del lavoro negli stabilimenti dell'Alfa Romeo. L'accordo era stato raggiunto la settimana scorsa. La delegazione di Pomigliano però ha fatto sapere di non condividere i contenuti dell'intesa. Lavoratori e sindacalisti ne parleranno stamane in assemblea. Intanto l'Alfa annuncia nuova cassa integrazione per 1600

A PAGINA 11

Iacocca compra Lamborghini

La Chrysler Motor Corporation di Lee Iacocca uno dei più grandi gruppi automobilistici del mondo, ha annunciato ieri di aver acquistato il marchio e la fabbrica della «Nuova Lamborghini SpA». Si tratta dell'azienda italiana specializzata in auto sportive di categoria «extra-lusso».

A PAGINA 11

A Londra di scena la nube di Chernobyl

La nube di Chernobyl arriva su Londra. A riportarla, proprio ad un anno dalla drammatica esplosione della centrale è un lavoro teatrale su mitologia «Sarcofago» ed è stato scritto da un giornalista sovietico. Lo porta in scena la Royal Shakespeare Company una vera istituzione del teatro inglese.

A PAGINA 15

Editoriale

La ragione di Raul Alfonsín

RENZO FOA

Questo Alfonsín è da ammirare. Lo si potrà ben dire ora che la calma è tornata in Argentina dopo una settimana di pericolo. Che siano stati giorni di fuoco lo si è visto anche da qui, attraverso la televisione, soprattutto nel collegamento della giornata di Pasqua. Non sapendolo si sarebbe potuto pensare ad un film di fantapolitica. Prima sequenza: la folla in Plaza de Mayo a testimoniare l'impegno - forse non di una nazione intera, ma sicuramente della sua stragrande maggioranza - a sbarrare la strada ai militari ribelli. Seconda sequenza: i carri armati lealisti in marcia contro il quartier generale della rivolta. Terza sequenza: questi stessi carri armati fermi perché - annunciava lo speaker - ufficiali e soldati si rifiutano di sparare ai propri commilitoni. Ultima sequenza: il colpo di scena del presidente che lascia il balcone da cui parlava alla folla, che va a trattare la fine della ribellione e che una volta ottenuta torna in Plaza de Mayo ad annunciarla. Andavano ricordati i passaggi di questo film perché la trama avrebbe potuto essere un'altra se l'interprete principale - Alfonsín appunto - avesse sbagliato qualche mossa. In questo caso oggi ci saremmo trovati davanti a un bagno di sangue o a una guerra civile in ogni caso davanti alla morte di una democrazia.

Questo è stato il dilemma principale della «crisi di Pasqua» ieri leggendo le cronache degli inviati dei giornali a Buenos Aires ne emergevano altri. La nostra Maria Giovanna Maglie rilevava «i cedimenti del governo agli amministratori» e parlava di «una vittoria di Pirro per Alfonsín» sul «Corriere della Sera» Giangiacomo Foà notava: «Dai compromessi di Alfonsín una democrazia dimezzata», e Maurizio Matteucci sul «Manifesto» descriveva un quadro carico di implicazioni: «dopo le giornate in piazza «la gente è tornata a casa e ha cominciato ad avvertire i morsi dell'angoscia e della paura ci siamo un'altra volta?». Il mestiere dei giornalisti è di riferire ciò che vedono e ciò che sanno. Ed è possibile che il prezzo pagato sia proprio questo ed è il prezzo di un compromesso - se vogliamo ricordare l'ultima frase di Allende - tra chi ha la forza e chi ha la ragione. Ed è anche giusto porsi la domanda che ne consegue: è o no questo compromesso l'inizio della fine della democrazia in Argentina? Davanti a fatti di questo genere solo un indovino può rispondere.

Ma allargando lo sguardo ad altre realtà latino-americane e risalendo un po' indietro nella storia recente dell'Argentina - con la spaventosa tragedia dei «desaparecidos» che ancora brucia nelle carni della società argentina - il grande merito di Alfonsín è stato adesso di evitare che il braccio di ferro con i ribelli propagasse scintille così forti da riattivare quella spirale di violenza che è il nodo scorsorio di ogni tentativo democratico. Si pensi solo al Perù dove il governo di Alan García è stretto fra una guerriglia di tipo polipolitica e le velleità dittatoriali di parte delle forze armate. L'altro giorno sul «Pais» lo scrittore argentino David Viñas per parlare della crisi nel suo paese ha iniziato scrivendo: «Se dico Tejero mi pare che la cosa si chiarisca». Un colpo di coda come fu il tentativo golpista in Spagna nel 1980? Se fosse questo ogni mese guadagnato da Alfonsín sarebbe un bene. E che intanto lo si aiuti a cominciare dalla questione debito estero. Se la democrazia argentina è una questione mondiale - certi silenzi dei governi occidentali e - colpisce in modo particolare - del Papa sono stati pesanti.

Il segretario della Dc nel suo discorso alla Camera accusa Craxi di insidiare la democrazia

De Mita: basta col Psi viva il pentapartito

Parole dure anche per gli altri alleati («terzaforzisti velleitari») e sullo sfondo l'invito a tutti: dopo il voto si rifà il governo insieme

MARCO SAPPINO

Cinaco De Mita accusa il Psi di minare il sistema rappresentativo accarezzando modelli di «democrazia plebiscitaria». Tuttavia auspica che tra qualche mese - appena votato - si ricostituisca il pentapartito cioè la maggioranza che lo stesso segretario dc considera oggi afflitta da una crisi insanabile. Il leader dello scudocrociato è intervenuto ieri mattina alla Camera. Più si accentuavano le critiche al Psi più è apparsa chiara la contraddizione di fondo del suo discorso. De Mita ha sostenuto in sostanza che i dissenzi nella vecchia coalizione

si sono trasformati in una crisi senza sbocco per la «doppiezza» dei socialisti arrivati fino a «proporre nello stesso giorno contemporaneamente alleanze opposte tra loro». Il Psi non solo ha violato i patti della «staffetta» ma ha agitato i referendum per alimentare un movimento che si associa ad un ambiguo presidenzialismo. De Mita ha dedicato gran parte del suo intervento proprio alle questioni istituzionali per sostenere che gli ex («ma anche futuri») alleati costituiscono un'insidia per la democrazia così come è con figurata dalla nostra Costituzione.

Anche i partiti laici mi non non sono stati risparmiati per il loro «terzaforzismo velleitario e insidioso». Con un richiamo a De Gasperi De Mita ha rivendicato il ruolo centrale della Dc nei confronti dei partner della discolta maggioranza. Un ruolo che troverebbe giustificazione nel fatto che «non esistono tutte le condizioni per una diversa articolazione della lotta politica in Italia». Craxi ha disertato la seduta. È rimasto Martelli che ha interrotto De Mita mentre parlava della «staffetta» e poi fuori dell'aula ha promesso: «Spiegherò perché De Mita è un bugiardo». Natta ha giudicato il discorso del leader dc «contraddittorio» visto che considera il pentapartito «l'unica via possibile» mentre constata la «impossibilità di questa alleanza». Intanto la bocciatura del governo Fanfani sembra ormai un dato acquisito anche Nicolazzi ha cambiato idea annunciando in pratica che il Psdi non cederà alla «fiducia tecnica».

FASANELLA FRASCA POLARA E GEREMICA A PAGINA 3

Visentini spara a zero su Fanfani e la Dc



Bruno Visentini

Al congresso del Pci a Firenze Bruno Visentini è andato ben oltre l'equidistanza tra Dc e Psi proclamata ufficialmente da Giovanni Spadolini. L'ex ministro delle Finanze ha riservato un attacco durissimo al monocolore Fanfani e ai «tecnici» che ne fanno parte. Né Visentini ha evitato la polemica con il Pci che avrebbe favorito la nascita del gabinetto Dura, immediata la reazione di Reichlin: «Visentini non può rievocare la verità dei fatti». Al Psi l'esponente repubblicano riserva l'offerta di una «competizione» politica ma Spadolini puntualizza che lui a Firenze «non ha abbracciato Craxi».

CASCELLA E CASSIGOLI A PAGINA 4

Svolta nelle indagini per l'omicidio di Giorgieri. Gli arresti a Roma, in Liguria, in Piemonte

Catturati sei delle «nuove» Br

Sei terroristi arrestati, tutti ricercati da tempo. È tra loro una donna di origine americana. Con questa operazione, dai contorni ancora misteriosi, gli inquirenti imprimono una svolta alle indagini sull'assassinio del generale Licio Giorgieri, ucciso a Roma poche settimane fa in un agguato, un delitto in cui è subito comparsa l'ombra di un «cervello» estero e dei servizi segreti.

CARLA CHELO

ROMA. Li hanno arrestati a Torino ad Imperia e a Roma. Li accusano per il delitto Giorgieri. Del gruppetto fanno parte tre uomini e tre donne e tra queste c'è anche una cittadina americana. Elena Cudd una novità assoluta nella storia delle Br. Fino ad ora gli inquirenti si erano concentrati soprattutto sui legami europei dei gruppi terroristici e sugli eventuali appoggi dei servizi segreti di alcuni paesi mediterranei.

L'operazione che è ancora in corso (e ulteriori sviluppi si sono annunciati per le prossime ore) potrebbe rappresentare una vera e propria svolta nella lotta alle «nuove» Br. Il blitz della polizia ha avuto due tempi: i primi quattro arresti sono avvenuti nei giorni scorsi ad Imperia (dov'è stata presa la cittadina americana) ed a Torino. Ieri pomeriggio dopo che i quattro erano stati trasferiti nella capitale sono scattate le manette ai polsi di altri due giovani della colonna romana della Br. Per il momento si conoscono solo i nomi dei quattro arrestati dei giorni scorsi: Giuliano Zuccherro, Elena Cudd, Mano Pisano e

Nicola Serio. Tutta l'operazione potrebbe essere scaturita dall'arresto a Barcellona di due terroristi italiani: estradati qualche settimana fa. Sarebbero stati proprio i due giovani presi in Spagna (Fabrizio Burtet e Clara Piacenti) a fare i nomi del gruppo ancora attivo in Italia. I due avevano materiale di propaganda delle «Brigate rosse» e risultavano aver avuto legami anche con «Action Directe». Burtet torinese aveva militato in «Prima linea» ed era stato arrestato anni fa per banda armata. Scarcerato nel 1985 era espatriato clandestinamente a Barcellona dove aveva conosciuto la Piacenti nata ad Algeri ma cittadina italiana. La donna era stata arrestata a Cuneo nel 1978 e dopo la liberazione si era trasferita in Francia dove pare si fosse legata ad «Action Directe» poi era andata in Spagna. La polizia spagnola sospetta i due di aver preso contatto con l'Eta. I funzionari dell'Uci go hanno scoperto nelle in-

dagini svolte in Spagna in collaborazione con la polizia di Madrid e Barcellona, la pista che portava dai due al omicidio Giorgieri. Ieri per tutto il pomeriggio voci discordanti sul numero di questi ultimi arresti si sono intrecciate e contraddette fino a che in serata il ministero degli Interni non ha confermato ufficialmente. L'operazione compiuta dagli uffici della Digos di varie città italiane e coordinata dall'Uci go e dal Sisd. Le indagini sull'omicidio del militare assassinato a colpi di pistola da due giovani in moto e coperti da un casco mentre rincasava avevano già portato all'individuazione di due terroristi. Paolo Cassetta e Fabrizio Meloni incriminati per un precedente attentato fallito al generale. I due giovani erano già in prigione il giorno dell'omicidio ma gli inquirenti sono certi che fossero proprio loro le persone che diversi mesi prima aveva no acquistata la moto usata

poi per l'agguato. A riconfermarlo sarebbe stato il giovane che vendette la moto al terrorista. L'attentato a Licio Giorgieri avvenne il 20 marzo scorso poco dopo le sette. Neppure una settimana più tardi la vedova del generale accusò i servizi segreti di non avere protetto il marito, che si era accorto alcuni mesi prima di essere nel mirino del terroismo. Si scoprì così che un precedente tentativo di agguato era fallito all'ultimo momento. Secondo le dichiarazioni della signora Giorgieri gli attentatori due terroristi libici sarebbero stati arrestati e scambiati in un secondo momento da servizi segreti. Con chi? Perché? La pista non ha goduto di molto credito presso gli inquirenti ma è rimasto sempre l'interrogativo perché un dubbio così grave non è stato fugato con più chiarezza? E perché è stato sottovalutato l'episodio del precedente tentativo di attentato delle Ucc?



Manifesto di minacce per il Papa a Colonia

La polizia di Colonia non si tratta dell'annuncio di un attentato. Ad ogni buon conto sono state rafforzate le misure di sicurezza per la seconda visita in Rfg di Giovanni Paolo II che inizierà il 30 aprile.

COLONIA. Il manifesto nella foto è affisso sui muri di mezza Colonia. La scritta è una citazione biblica. Dice: «Solo chi è beato va nel regno dei cieli». Il bersaglio sovrapposto sul volto del Papa assume così un monito ancor più macabro. Tuttavia per la polizia di Colonia non si tratta dell'annuncio di un attentato.

E' nata 18 mesi dopo la gemella

Elisabeth Mary è nata martedì ed è subito diventata una piccola star. Prime pagine dei giornali fotografati che fanno la fila per ritrarla. È una bella bambina pesa quattro chili e dorme tranquilla nell'ospedale londinese di Bourn Hall. Ma fuori da quella stanza silenziosa su di lei divampa la polemica. La sua nascita è già stata definita «assurda», «preoccupante», «paradossale», «bizzarra». Perché tanto scandalo? Elisabeth ha una gemella di nome Amy che primo caso al mondo è venuta alla luce 18 mesi prima di lei. È già grandicella quindi cammina ed è stata fra le prime a dare il benvenuto alla sorellina.

Le due bambine sono nate grazie alla fecondazione artificiale in vitro e alla tecnica del congelamento dell'embrione. Il professor Patrick Steptoe stimolò nel '84 la produzione di ovuli della madre poi li fecondò con il seme paterno e li mise in un potente frigorifero a 270 gradi sotto zero. Fra questi ovuli ce n'era uno con

tenente due embrioni e in grado di produrre la nascita dei gemelli (perciò detti monozigoti). Il primo embrione fu congelato nel febbraio del '85 e venne immesso nell'utero della signora Wright. Puntualmente dopo nove mesi si nacque la piccola Amy. Elisabeth restò invece dentro il frigorifero 18 mesi in più. Il lungo sonno a meno 270 gradi venne interrotto nell'agosto dell'86 e puntualmente dopo nove mesi è nata la seconda gemellina. È stata accolta dai genitori con grande entusiasmo. «È il giorno più bello della mia vita», ha detto la signora Wright. E anche i

medici hanno dimostrato soddisfazione. «È la prima volta», dichiara il professor Steptoe, «che si riesce ad ottenere un simile risultato». Ma il primo diano inglese che per primo ha dato la notizia il Telegraph parla di paradosso e assurdo. E in questa storia per la verità di stranezze ce n'è più di una. Basti pensare alla ragione per cui la signora Wright madre di Amy e Elisabeth era sterile. Non perché la natura l'aveva condannata a questo stato, ne perché era intervenuta una malattia che impediva il concepimento. Ma perché lei stessa alcuni anni fa aveva deciso di farsi chiu-

dere le tube. Dopo il fallimento del primo matrimonio nel corso del quale aveva avuto due figli. Mary Wright aveva deciso che di gravidanze non ne voleva più sapere. Poi però incontrò l'attuale marito e decise che non poteva privarlo della gioia di avere dei bambini tutti suoi. Fu a questo punto che la coppia si rivolse al professor Patrick Steptoe uno dei padri fondatori della fecondazione in vitro per sottoporli il caso. Caso che è stato risolto con lo straordinario parto gemellare in due tempi. Il settantenne scienziato in-

Reagan: a Ginevra con speranza ma sarà dura

GINEVRA. Sono ripresi le mattine a Ginevra i colloqui Usa-Urss sulla riduzione dei missili nucleari a medio raggio. I due negoziatori il sovietico Alexei Abukhov e il capo del gruppo di lavoro sugli euromissili Maynard Gimtan si sono incontrati per quasi due ore nella missione sovietica mentre si succedevano le dichiarazioni da Washington. In relazione all'inizio del nuovo round di colloqui sul disarmo la Casa Bianca ha rilasciato infatti una lunga dichiarazione del presidente Ronald Reagan probabilmente anche per rilanciare la propria posizione all'interno degli Usa - dopo lo scandalo dell'irangate - lavorando a uno «stonco» accordo sulla riduzione delle testate nucleari. Secondo questa dichiarazione gli Stati Uniti e i loro alleati preferiscono una opzione zero per i missili a medio raggio e accordi panteurici tra Est e Ovest su quelli a breve raggio. In tal modo ha voluto rassicurare gli alleati europei che hanno espresso timori sulla opzione zero nucleare in Europa. Proposta da Gorbačov data la superiorità convenzionale del Patto di Varsavia. Shultz dal canto suo ha però ricordato agli alleati europei che la decisione finale sugli euromissili spetta al presidente degli Stati Uniti. Intanto da parte sovietica giungono pressioni per giungere a un accordo entro i primi

A PAGINA 9



Le due gemelle di età diversa nelle braccia dei genitori

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Patti e fantasmi

FABIO MUSSI

Campagna elettorale. I tamburi annunciano i temi della propaganda prossima ventura. Uno è sicuro: il «nuovo compromesso», il «patto» tra Dc e Pci. Il primo tamburo è stato radiale. Hanno raccolto il messaggio alcuni dei «laici minori», socialdemocratici in testa. Ieri ci si è messo, al congresso del Pri, anche Visentini. Suona a tamburi spiegati il partito socialista.

L'Avanti! quasi non parla d'altro. Ieri schierava in battaglia Ghino di Tacco, taglieggiante la Dc e Scalfari; e il Pci. È uscito anche l'Europeo, con un'intervista a Rino Formica. Formica parla del «patto Dc-Pci» come cosa nota ed evidente, e annuncia una campagna elettorale basata sul suo disvelamento pubblico. Secondo Formica il pentapartito, se fosse stato per il Pci, «sarebbe durato in eterno». Anzi, il Pci ha scambiato l'appoggio al monocolore democristiano con l'espulsione dal governo di socialisti e laici. E ciò dipende in primo luogo dal fatto che «il ceto burocratico che dirige il Pci è un gruppo conservatore».

Il burocrate, mi ricordo. Mi ricordo che, durante la politica di «solidarietà nazionale» (che seguì al fallimento di quella alleanza di centro-sinistra che aveva legato, con rare interruzioni, Dc e Psi), il Pci stava nella maggioranza parlamentare, e i «laici» con lui. Mi ricordo che, con una rapida rotazione di slogan («alternativa socialista», «alternanza», «governabilità») a cavallo degli anni 80, il Psi scelse la linea di un distanziamento progressivo tra le forze di sinistra, liquidando la proposta di una alternativa come un «araba fenice», per correre ad una nuova alleanza con la Dc.

Il ricordo che, in particolare dopo le elezioni dell'83 e con l'incarico di presidente del Consiglio assegnato all'on. Craxi, il Psi giunse all'accettazione piena della formula di pentapartito e di una prospettiva, in collaborazione («competitiva» quanto si vuole) con la Dc in un progetto di stabilizzazione moderata.

Il ricordo che, nell'84, fu quel partito a prendere l'iniziativa d'attacco al salario e al sindacato, con il decreto sulla scala mobile (forse effettivamente di modesto significato economico, ma di alto significato simbolico e politico), e a condurre una campagna sulla legittimità democratica medesima del ricorso e dell'uso dello strumento referendario.

Mi ricordo che, dopo il voto amministrativo dell'85, furono rovesciate (anche dove si mantenevano larghe e solide) le maggioranze di sinistra in tante città, province e regioni italiane, per sostituirle con patiti, non sempre a cinque, ma sempre comunque con la Dc, fragili, come ha mostrato poi l'esperienza, ma allora di forte effetto e risonanza.

I lettori poi non faranno fatica, anche quelli che eventualmente seguano la vicenda politica da pochi mesi, a ricordare:

- 1) Che la crisi, di cui si celebrano oggi gli ultimi atti, ha avuto il suo «parto» ufficiale nella scorsa estate, quando fu siglato un «patto della staffetta», esattamente tra Craxi e De Mita.
- 2) Che il congresso del Psi di Rimini (latta eccezione per qualche lepidia apertura a sinistra) ha confermato la linea della maggioranza di pentapartito.
- 3) Che, di fronte alla chiara e formale proposta comunista di una maggioranza referendaria, dunque senza la Dc, e di un governo di garanzia, per presiedere il quale Natta ha fatto a Cossiga il nome di Spadolini, i «laici» hanno istantaneamente svincolato, e il Psi ha formulato una proposta insieme al Padi, rivolta alla Dc (e da essa neppure ricevuta), contribuendo così in maniera decisiva a togliere dal tavolo l'unica carta buona da giocare contro De Mita.

E allora? Perché questa intensa seduta spiritica per evocare il «fantasma del compromesso»? Anzi l'annuncio - la minaccia - di farlo aggirare per le piazze d'Italia in campagna elettorale?

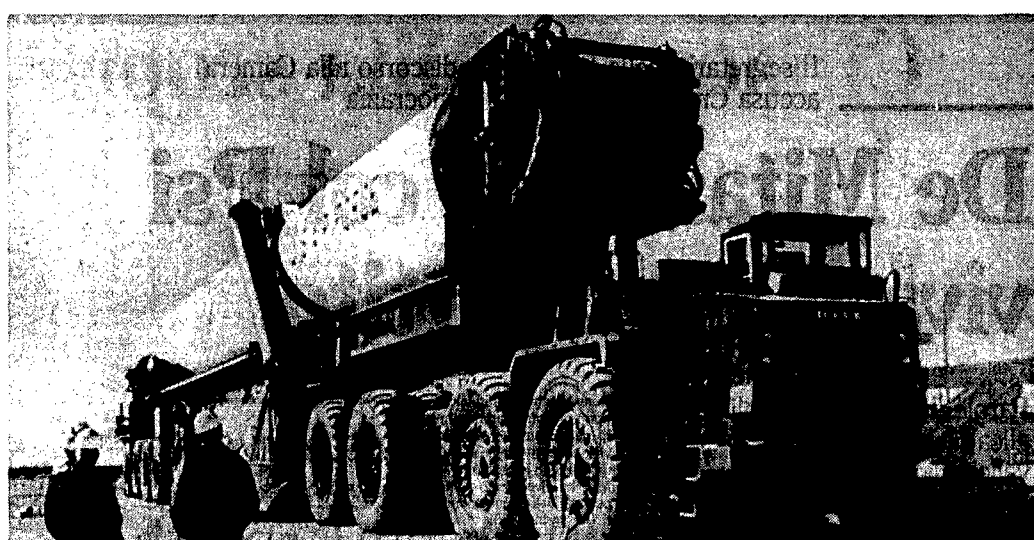
La verità è che, per dimostrarne l'esistenza, vengono tacite le innumere testimonianze e circostanze contrarie. E assunte invece due prove indiziarie.

La prima prova indiziarie è quella che segue. Il Pci «avrebbe potuto semplicemente sostenere Craxi, prima da presidente del Consiglio e poi da «duellante» con De Mita: se non l'ha fatto, dev'essere per una causa... Ragionamento seguente: «De Mita è nemico, il Pci mi è nemico; dunque il Pci è amico del mio nemico». Valido solo se esistesse non una situazione democratica aperta, ma una situazione di regime, nella quale governo e opposizione sono leciti solo entro una stessa maggioranza, o egualmente dipendenti da una stessa egemonia politica.

La seconda prova indiziarie recita: siccome l'unica «riforma» possibile consiste in un radicale cambiamento delle regole, in una vera e propria «rottura istituzionale», che abbia il suo centro nel plebiscito per la presidenza della Repubblica, e siccome Dc e Pci sono entrambi contrari, allora vuol dire che sono d'accordo tra di loro... E in questa «prova» si, confessiamolo, c'è qualcosa di vero.

Per il resto, Formica e gli altri vanno ad acciappare farfalle, raccontano storie. Quanto al fatto poi, com'egli dice, che «il problema centrale dello scontro politico è la questione vitale per arrivare in Italia a una democrazia compiuta è ridurre il peso congiunto di Dc e Pci al di sotto della soglia del cinquanta per cento», fatto salvo che non c'è nessuna contrarietà nostra ad una riduzione della Dc sotto il 20, per assicurare il risultato algebrico, affermazioni così sono il segno di un preoccupante smarrimento politico.

Di ritorno da un viaggio negli Usa e da un convegno a Wye Plantation sul tema del rapporto tra sinistra europea e Stati Uniti



Un missile intercontinentale Mx montato su una rampa mobile

Noi e gli americani

Sono cambiate molte cose in questi anni: dall'ascesa di Gorbaciov a un certo ripensamento che si fa strada negli Stati Uniti dopo il periodo forte del reaganismo. Se ne è discusso al convegno organizzato davanti istituti (tra i quali il Cespri) tra una delegazione americana e rappresentanti di quasi tutti i partiti di sinistra dell'Europa.

GIORGIO NAPOLITANO

Si può parlare, e in che senso, di un problema specifico di rapporti tra la sinistra europea e gli Stati Uniti? E in quali termini esso oggi si presenta e va affrontato, dall'angolo visuale della politica estera e di sicurezza? E a questi quesiti che ha teso a rispondere il Convegno tenuto la scorsa settimana a Wye Plantation, nei pressi di Washington, su iniziativa di vari istituti per le relazioni internazionali (tra i quali il Cespri) e con la partecipazione di quasi tutti i partiti di sinistra più rappresentativi dei paesi dell'Europa occidentale, da un lato, e di una qualificata delegazione americana, dall'altro.

In effetti, si è trattato di un'iniziativa giunta già alla quarta edizione (la terza si è svolta due anni fa a Roma), a conferma dell'indubbia consistenza e rilevanza del problema; ma la duplice novità che ha fatto questa volta da cornice alla discussione, caratterizzandone contenuti e prospettive, è stata la linea di cambiamento affermata con Gorbaciov al vertice dell'Unione Sovietica, e insieme la tendenza ad un ripensamento e mutamento delineatisi negli Stati Uniti.

La discussione è risultata egualmente molto complessa. Si può per un verso sostenere che negli anni 80 si è venuta producendo una differenziazione di interessi e di «percezioni», una divergenza in qualche modo obiettiva e «strutturale» tra l'Europa occidentale in quanto tale e gli Stati Uniti, rispecchiate in particolare modo all'interno dell'Alleanza atlantica; e si può per altro verso sostenere che nei circoli dirigenti americani e nella stessa amministrazione Reagan hanno convissuto diverse posizioni. Si può infine anche sottolineare la notevole varietà di orientamenti che caratterizza la sinistra europea, da un paese, o da un partito, all'altro. Nessuna di queste considerazioni è però risolutiva al punto da negare i termini del problema posto all'inizio.

Tra le due sponde dell'Atlantico

La sinistra europea, nonostante le diversità e i contrasti che l'attraversano, ha una sua comune sensibilità anche e proprio sul terreno della politica internazionale; è soprattutto essa che in seno allo schieramento politico dell'Europa occidentale ha avvertito ed espresso il tendenziale differenziarsi degli interessi e delle posizioni tra le due sponde dell'Atlantico: è con le tradizioni, i valori, i nuovi indirizzi di ricerca e di impegno da essa rappresentati che l'Amministrazione Reagan ha rotto e si è scontrata negli anni della sua più netta e incontestata affermazione. E si deve riconoscere che, in una certa misura e almeno fino a un dato momento, si è scavato un solco tra orientamenti della sinistra europea e orientamenti diffusi, «correnti prevalenti» nel mondo politico e nella società americana.

Oggi le cose appaiono mu-

ta e di certo sono in movimento. La politica di distensione tra Est ed Ovest e le intese per il controllo degli armamenti che non solo, nella seconda metà degli anni settanta, entrarono in crisi anche per responsabilità dell'Unione Sovietica, ma furono poi drasticamente svalutate e abbandonate nel periodo del reaganismo trionfante, possono essere più oggettivamente riconsiderate e superate in una prospettiva di più consistente e affidabile impegno, da ambedue le parti, per il disarmo e per la collaborazione in vari campi. La direzione dell'Unione Sovietica, e la direzione della politica estera sovietica, sono qualcosa di incontestabilmente diverso da quello degli anni 70 e dei primi anni 80. Nell'opinione pubblica americana - come c'è stato autorevolmente detto nel Convegno da cui sto traendo questi motivi di riflessione - si estende la preoccupazione per i rischi crescenti della corsa agli armamenti nucleari, l'aspirazione a far leva sempre meno su queste armi per la difesa e a ricercare intese equilibrate con l'Unione Sovietica, anche se certo nei confronti di questa non sono cessate diffidenze e timori. E per quello che potrebbe rivelarsi un felice paradosso storico, il presidente Reagan può essere indotto a puntare, per un rilancio della sua così scossa autorità e personalità, proprio su accordi di pace e disarmo con l'antagonista - l'Unione Sovietica - da lui a lungo demonizzato e sfidato sul terreno del riarmo; nel momento in cui tutte le scelte della politica internazionale, e non solo quelle della politica interna, stanno per essere ripensate e ridiscusse negli Stati Uniti attraverso la preparazione al grande confronto delle elezioni presidenziali del 1988.

Il punto concreto su cui può verificarsi a più breve scadenza un avvicinamento tra sinistra europea e «correnti prevalenti» nel mondo politico e nell'opinione pubblica americana, è quello dell'opzione zero per gli euromissili. Non era da considerarsi scontato che tutti i partiti della sinistra europea si schierassero in modo inequivoco a favore di un'intesa di quella natura e contro la proposizione, da parte europea, di sempre nuove pregiudiziali e remore; ma così essi si sono pronunciati al Convegno di Wye Plantation (e nello stesso senso si era pronunciato pochi giorni prima a Roma il Consiglio dell'Internazionale socialista). I recentissimi sviluppi delle discussioni americano-sovietiche e quindi delle consultazioni in sede Nato sui termini di un accordo per l'eliminazione di un missile di teatro a medio raggio, nelle sue connessioni con la materia dei missili a più corto raggio, chiamano ora le forze della sinistra in tutti i paesi dell'Europa occidentale a spiegare il massimo di coerenza e forte iniziativa perché non si perda un'occasione di così eccezionale valenza ai fini dell'avvio di un più complessivo processo di disarmo.

Non lievi restano certo i motivi di divergenza da affrontare, e non semplici le scelte da compiere, nei rapporti anche con gli ambienti politici americani più lungimiranti, e all'interno della stessa sinistra europea, una volta che si sia aperta una prospettiva di disarmo, innanzitutto in campo nucleare.

L'Europa occidentale come entità politica

Resti sul tappeto la questione della Sdi, anche se l'energia riaffermata, nel Congresso degli Stati Uniti, di un'interpretazione non «permissiva» del trattato Abm costituisce un importante punto di riferimento. Resta aperta la

discussione sugli «obiettivi ultimi» da perseguire, quali furono ipotizzati a Reykjavik, per quanto anche la denunciazione totale della sola Europa rappresenti qualcosa di ben più complesso e controverso dell'eliminazione degli euromissili. Vengono comunque in primo piano le esigenze di un forte impegno per la riduzione degli armamenti e la ristrutturazione della difesa in campo convenzionale, di una più autonoma assunzione di responsabilità su questo terreno da parte dei paesi dell'Europa occidentale, e in definitiva di un accordo per l'eliminazione di un missile di teatro a medio raggio, nelle sue connessioni con la materia dei missili a più corto raggio, chiamano ora le forze della sinistra in tutti i paesi dell'Europa occidentale a spiegare il massimo di coerenza e forte iniziativa perché non si perda un'occasione di così eccezionale valenza ai fini dell'avvio di un più complessivo processo di disarmo.

Non lievi restano certo i motivi di divergenza da affrontare, e non semplici le scelte da compiere, nei rapporti anche con gli ambienti politici americani più lungimiranti, e all'interno della stessa sinistra europea, una volta che si sia aperta una prospettiva di disarmo, innanzitutto in campo nucleare.

Le forze di sinistra possono e debbono riconoscersi in una tale prospettiva, e farsi portatrici, ricercando il dialogo e la collaborazione con quelle forze democratiche americane che rappresentano il loro interlocutore storico e con tutte le componenti del Congresso, dell'amministrazione - qualunque sia l'esito delle elezioni presidenziali - e del mondo politico-culturale degli Stati Uniti che si mostrino sensibili alla portata dei problemi da affrontare insieme. Il Convegno di Wye Plantation ha dimostrato come non si tratti di dividersi tra europei più ingenuamente ottimistici sul nuovo corso sovietico e americani più riservati e scettici, ma ci si debba piuttosto confrontare seriamente sui processi oggettivi da cui scaturisce la necessità di una svolta reale e profonda verso una sempre maggiore cooperazione internazionale.

Intervento
Siamo più ricchi perché siamo meno efficienti?

FILIPPO CAVAZZUTI

E' opinione largamente condivisa che la pubblicazione a Venezia nel 1984 del volume del frate Luca Pacioli, *Summa de arithmetica*, costituisca il primo trattato a stampa riguardante la contabilità in «partita doppia» ed i metodi moderni di redazione dei bilanci. La migliore qualità delle informazioni che ne scaturiscono consente anche l'adozione di più adeguate strategie di crescita: i Bardi di Lucca, i Riccardi, i Frescobaldi e i Peruzzi di Firenze, disponendo di una più adeguata «visione» dei loro affari, crebbero fino a divenire i più importanti imprenditori-banchieri dell'Europa di allora.

Cinque secoli dopo nacque l'esigenza di elaborare metodi d'indagine (via via sempre meno rozzi) per offrire con continuità un quadro ordinato del sistema economico nazionale a chi deve adottare le strategie di governo e di intervento nell'economia. Ma la faticosa comprensione dell'evoluzione di un sistema economico (così come aiuta a capire la contabilità nazionale) appare un compito a cui i politici del nostro paese non intendono dedicare molto tempo, accontentandosi delle «sintesi» offerte loro dai mass media. Ma nel fare ciò rendono il dibattito economico «puro e semplice spettacolo».

Un esempio allarmante di tale superficialità è rintracciabile nel dibattito intitolato alla vicenda della «rivalutazione del prodotto interno lordo» operata dall'Istat; il commento prevalente che si è potuto udire è stato di tipo euforico e del tipo: «eravamo più ricchi e non lo sapevamo! È certo che, se si fossero comportati in tal modo anche i mercanti-banchieri delle signorie italiane, la loro fama non sarebbe giunta fino a noi. Bene, dunque, ha fatto il presidente dell'Istat, prof. Guido Rey, a dissociarsi dal clima di generale euforia e ad affermare: «Non mi piace, in realtà, il disegno generale del boom. C'è troppa crescita nel terziario e dietro questa crescita vedo troppe inefficienze, un'inflazione in agguato, e troppa evasione fiscale. Dall'altra parte vedo un mondo industriale che si sta rinchiodando intorno a pochi grandi centri, sempre più forti e redditizi, ma senza che a questo si accompagni una crescita della base produttiva, del catalogo delle cose che essi sanno fare».

La prossima campagna elettorale rischia di annunciarsi all'insegna di una irresponsabile euforia economica. Vale dunque la pena di ricordare che dalla lettura dei dati organizzati dai moderni sistemi contabili l'economia italiana si caratterizza anche per: a) un tasso di disoccupazione che, malgrado le ultime revisioni, rimane nell'ordine dell'11%; b) una discesa del tasso di inflazione che sembra essersi assestata sul 5-6%; c) le esportazioni che mostrano (in quanto) tassi di crescita in decelerazione, mentre cresce il tasso di penetrazione delle importazioni di beni intermedi. A ciò non può

compatibili con la «tradizione cristiana» e i riferimenti ideali e culturali del Msi; b) perché per don Tantarini non è valso il divieto ai preti della diocesi di Roma, recentemente usato con pesantezza, di entrare nelle sedi dei partiti.

A me sembra invece che questo incontro - primo, «tradizionale» la tradizione cristiana secondo, offenda la coscienza dei cristiani democristiani antifascisti; terzo, avvenendo qualche giorno prima del 25 aprile - che non è la data di una «staffetta» o di accordi indecorosi, ma quella del giorno della Liberazione - sia di pessimo gusto, e offenda tutta l'Italia partigiana e repubblicana.

Ma è proprio vero che dovremo vedere Capanna che mette nell'urna della Camera il suo voto per Fanfani?

O tempora, o mores!

L'Unità
Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950551-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionaria per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, tel. 011/57531
SPL, p.zza S. Lorenzo in Lucina 26 Roma, tel. 06/672031

Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Parsifal dialoga con i missini



E don Tantarini - che a quanto pare è fornito di una «pietas» cristiana senza limiti - ha affermato che «la tradizione cristiana è stata distrutta e perseguitata, basta leggere i mass media sui viaggi del Papa».

A tutto pensavo fossimo giunti, ma non ancora a questo punto. Del dialogo di settori del Psi, e di altre forze laiche (si ricorderanno per esempio le dichiarazioni di Craxi, un anno fa, a proposito delle sue consultazioni con l'almirante) col Msi si sapeva. Non voglio dire poi del Pri, altrimenti sembra che sia una questio-

questi atteggiamenti: si trattava semmai del contrario, e cioè di usare contro il regime le sue stesse basi organizzate.

Neppure Pasolini, quando su questo punto provocò la sinistra - e anche noi, giovani comunisti - aveva in mente operazioni di questa natura: ma piuttosto invitava a capire le ragioni più intime della violenza sociale, e della diffusione di atteggiamenti fascisti in settori ampi della gioventù.

Qui invece si parla di legittimazione politica. E in sostanza di comune difesa delle tradizioni cristiane. Legittimi interrogativi sono sorti in tanti credenti e non a proposito del viaggio del papa in America latina. E lo stesso si ho riproposti recentemente. Ma qui si tratta di qualcosa di diverso. E allora vorrei chiedere al cardinale Poletti, sempre a lui, due cose: a) se ritenga

Incertezze del Pri a congresso



Giorgio La Malfa, nella foto sotto, Bruno Visentini mentre parla con Giovanni Spadolini in una pausa del Congresso

La parola magica rimane equidistanza

FIRENZE La discussione si accende dentro e fuori il Pri appena Bruno Visentini abbandona la tribuna «Ogni polemica è lecita - replica duramente Alfredo Reichlin - in mezzo a un nugolo di giornalisti - ma non lo stravolgimento dei fatti. Altro che appoggio al monocolore del Di fronte allo sfascio del pentapartito - ricorda Reichlin - il Pci è stato l'unico partito a proporre un governo al di sopra delle parti, di vera garanzia per tutti. E Natta è andato da Cossiga a proporre che un tale governo fosse presieduto da Spadolini. Spero che il segretario del Pri senta il dovere nelle conclusioni del congresso di ripristinare la verità».

I giornalisti incalzano chiedono all'esponente comunista se la polemica di Visentini non sia in realtà una difesa di ufficio dell'ipotesi che a gestire le elezioni anticipate dovesse essere il governo Craxi pur dimezzato dal ritiro dei ministri dc «Forse», risponde Reichlin «Ma lo - aggiunge subito - non voglio fare processi alle intenzioni. So solo che il Pci si è adoperato e continua ad impegnarsi in Parlamento contro il monocolore dc».

Poco più in là è Giorgio La Malfa a sapersi in interpretazioni «Visentini ha criticato il Pci ha dato oggi anche un giudizio più distaccato del governo Craxi rispetto a un mese fa. Insomma ha riaffermato

l'orgogliosa identità repubblicana autonoma e indipendente verso la Dc e il Psi. Adolfo Battaglia sembra fargli eco «Visentini ha marcato il problema dei contenuti come elemento di differenziazione rispetto a tutte le altre forze politiche».

Ma come se è stato proprio De Mita a lamentare uno sbilanciamento dei repubblicani verso il «nemico» socialista mentre Craxi ha applauditamente piegato le mani? Risponde La Malfa «È che Craxi è stato turbolento. De Mita è stato ingenuo».

Ma Spadolini con De Mita non è altrettanto tenero? È lui a dettare il fondo della «Voce repubblicana» contro una Dc che «vive nel terrore che il partito repubblicano possa guadagnare qualche voto». Con un'aggiunta imparzialmente velenosa, «Quel terrore che spinge l'on. De Mita a scegliere l'on. Craxi per la guida del governo di coalizione nel luglio agosto 83».

Spadolini rassicura Marti nazzoli che ha rinfacciato al Pri le sue ridotte dimensioni «Nessuna invidia per i grandi». Ma subito sferra «I grandi partiti non ci mettono in soggezione e non ci spingono in un angolo per quanti sforzi possiamo fare». E per non lasciare margini ad equivoci lo stesso segretario del Pri puntualmente a voce «Il micropartito non siamo noi è una Dc che si comporta così».

□ P.C.

L'ex ministro spara a zero contro Fanfani, se la prende coi «tecnici» vogliosi di carriera, polemizza con il Pci, prospetta competizioni con il Psi. Dalla platea qualche flebile riserva

Ricetta Visentini amara per la Dc

Se Spadolini si è candidato di fatto a guidare un governo di «decantazione» dopo le elezioni anticipate, il presidente del Pri Visentini teme che il monocolore dc di Fanfani non si muoverà per un bel pezzo da Palazzo Chigi. Come nel '60. E ora? Ecco gli ingredienti della ricetta Visentini contrapposizione con la Dc, polemica con il Pci e competizione politica con il Psi.

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

FIRENZE Bruno Visentini gela la platea congressuale del Pri tratteggiando una scena a tinte fosche, attenzione dietro l'angolo delle elezioni - dice - «schiamo di trovare ancora Fanfani con il suo governo di democristiani ex missionari e di tecnici «di stretta osservanza e di stretta camera democristiana». «Mi fa paura», insiste Visentini «tanta paura la trasmette ai delegati richiamando proprio le parole pronunciate da Fanfani nel suo discorso alla Camera sul precedente del dopo Tambroni. «Ma - obietta il presidente del Pri - Tambroni era dc presiedeva un monocolore dc fu chiamato a quell'incarico dal dc Gronchi un presidente della Repubblica che andò oltre le sue funzioni. Quella fu la fase dello sbandamento pauroso della Dc».

Così Visentini spiega perché non si sente «garantito» dal governo Fanfani. «È una cosa balorda» incalza. E aggiunge «Lo ha voluto la Dc ma - e lo dico con rammarco - questo monocolore nasce da una sostanziale intesa con il Partito comunista». Così Visentini apre un altro fronte polemico proponendo con la forza politica nei cui confronti agisce una preclusione che costituisce «la ragione della nostra democrazia bloccata». Il presidente del Pri lo riconosce. Ma dice anche di vedere l'ombra della solidarietà nazionale

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

FIRENZE «Avete scritto che l'ho abbracciato. Non è vero. A Craxi ho solo stretto la mano come agli altri». La campagna elettorale della Dc? «Sarà impostata sui anti-socialismi» ma non oltre un certo limite per non pregiudicare del tutto la situazione. Il pentapartito? «Ha avuto una popolarità inversamente proporzionale alla capacità di governo». Seduto a tavola con i giornalisti in mezzo agli ulivi

le quell'«errore politico» di delegare tutto alla Dc pur di dimostrare che esistono solo la Dc e il Pci. gli altri niente». Visentini sembra puntare soprattutto a un abile gioco tattico volto a presentarsi alle forze «intermedie» come vittime di chissà quale disegno «bipolare».

Ma l'unico segno che Visentini mostra è quello lasciato dai pugni democristiani. Il pentapartito di cui è stato ministro alle Finanze per quattro anni e finito proprio così un ring per «esibizioni da boxeur». E lo spettacolo offerto sulla «battaglia fiscale» Visentini lo richiama in tutti i suoi round fino alla «svolta anti-fisco» che avrebbe dovuto «stritolarlo». E la Dc - accusa - che gli ha impedito di portare a termine un disegno di riforma più organico del sistema tributario.

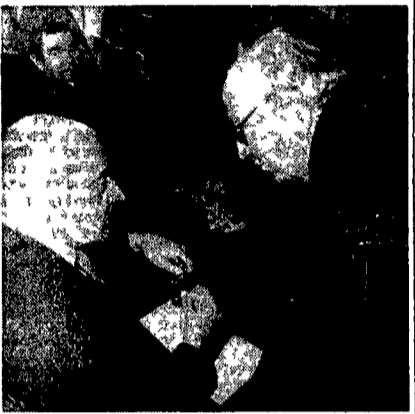
La polemica torna sul monocolore di Fanfani con quei tecnici «tirati a sottogoverno» tra i «fedelissimi» dello scudocriato compresi quelli (Sarcinelli e Piga) che hanno accettato - fa capire il presidente del Pri - sperando di poter ac-

quisire poi la nomina a governatore della Banca d'Italia.

Ma non era stato proprio Visentini a suo tempo a proporre un governo di «persone competenti»? Lui anticipa l'obiezione «Non basta prendere Einstein o Marconi e collocarli al ministero della Sanità per poter dire di aver formato un governo di tecnici».

La Dc è liquidata. E il Psi? Visentini non perde l'occasione per ricordare che «qualche socialista è finito in carcere» e ancora che «la lottizzazione di potere non è rimasta appannaggio della Dc». Ma puntualizza il Psi «è un partito concorrente». E la competizione va sviluppata sul terreno del «riformismo» («non basta proclamarlo») ora che repubblicani e socialisti sono rimasti i soli protagonisti dell'area laico socialista, visto che il Psi «è spostato alla destra della Dc» e il Psdi ha scelto «di annullarsi come corrente socialista».

Gli schieramenti? «Non mi interessa cosa può fare questo o quello. Ci hanno rotto proprio le scatole». Visentini che sta discussione la vuol fare so-



Senato Pci: slitti la tassa sulla salute

ROMA Iniziativa dei senatori comunisti sulla tassa sulla salute. Entro il 25 luglio milioni di commercianti e artigiani dovranno pagare la famigerata tassa (7 per cento fino a 40 milioni e 4 per cento da 40 a 100 milioni annui di reddito). Il governo, però, è clamorosamente inadempiente.

Restano ora le scadenze delle rate. Ed ecco i senatori comunisti (con una interrogazione di Ugo Pecchioli e Sergio Pollastrelli) riaprire la questione insistendo sulla necessità di una legge organica che cancelli definitivamente la tassa dal 1988. Ma poiché la scadenza è vicina e la crisi politica può sfociare in elezioni anticipate i senatori del Pci chiedono un provvedimento d'urgenza concentrato su due punti:

- 1) l'unificazione di tutte le scadenze di pagamento al 25 ottobre 1987;
- 2) la riduzione della percentuale del contributo per correggerne l'iniquità e la regressività per il 1987.

Cattolici Le Acli contro Formigoni

ROMA Il presidente delle Acli Domenico Rosati, polemizza con Roberto Formigoni leader di Comunione e liberazione. L'interrogativo se per «credenti la politica è ancora ricerca del bene comune o si riduce alla contrattazione di spazi religiosi» si impone, secondo Rosati dopo iniziali ve quali il recente dibattito tra dirigenti di Ci e del Msi.

«Se i cattolici limitassero la loro attenzione alla sola copertura degli interessi religiosi - dice Rosati - l'ingaggio elettorale potrebbe avvenire davvero a buon mercato». Il cattolico - conclude il presidente delle Acli - è e dovrebbe essere considerato un elettore esigente, non è disposto a vedere il pluralismo come neutralità o indifferenza rispetto ai fini ed agli strumenti della politica».

«Ma Craxi non l'ho abbracciato»

«Vi ho invitati nella casa di un giornalista. L'ho acquistata con la liquidazione del «Corriere» a colazione da Giovanni Spadolini, nell'intervallo del congresso repubblicano, su nella sua villa fiorentina a Pian dei Guiliari. Craxi, la Dc, il Pci il leader repubblicano parla a ruota libera mentre conduce i giornalisti per le stanze del suo «museo», tra libri e cimeli garibaldini».

debitore di una risposta a Reichlin «Lo farò nella replica dice - Avete visto mi sono seduto accanto a lui ed abbiamo parlato a lungo ma prima dell'intervento di Visentini».

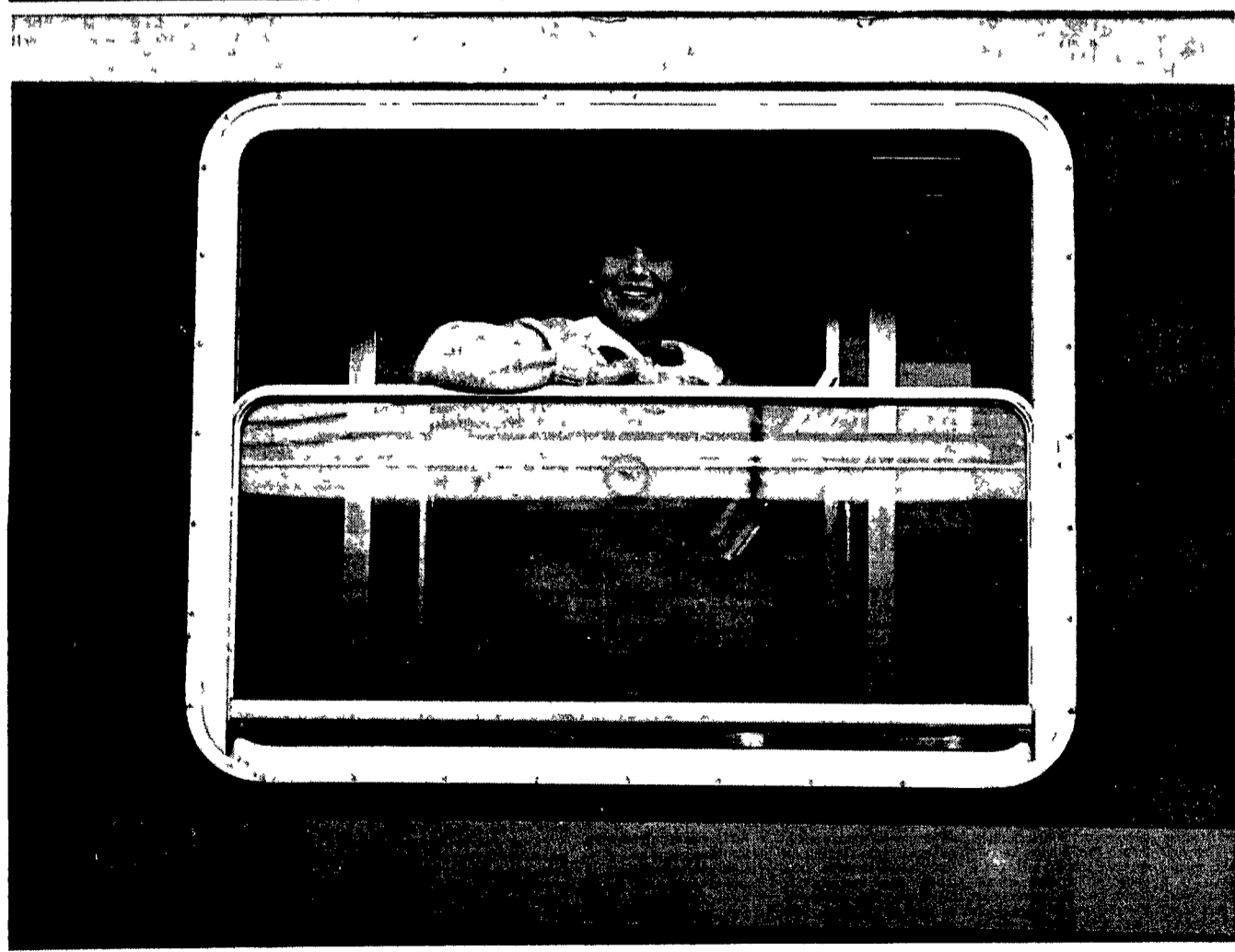
La giornata era propizia, con questo sole caldo che illumina il verde delle colline fiorentine. «Quasi un inno al Pri» dice senza malizia un collega. Alle 13.30 siamo all'ingresso della villa guardata a vista da decine di carabinieri con mitra e giubbotti anti-proiettile. Quasi un fortino. Da far rabbrivire se non fosse per lo splendido panorama che si distende sotto i nostri occhi. Imbocchiamo a piedi il cortile interno. Ai lati le guardie con i vetri antiproiettile. Ne contiamo sei con i solisti caci sistemi di allarme e le camere della tv a circuito chiuso. Nella corte d'ingresso il buffet crostine e pizette. Il

barman impeccabile offre il «cocktail Spadolini» a base di kiwi ananas spumante e una spruzzatina di gin. Gli onori di casa li sta facendo Oddo Biasini mentre Mammì parla con gli ospiti facendo sbuffare l'immane pipa. Spadolini invece guida la visita di un gruppo di giornalisti per le stanze della villa che appare come un museo eretto al direttore al presidente al segretario politico allo stonco.

All'interno tavole apparecchiature tra i libri dell'immensa biblioteca traboccante di volumi - 35 mila - e di cimeli. Il segretario del Pri racconta, ha avuto un regalo di cui è particolarmente fiero i fermi chirurgici con i quali fu operato Garibaldi dopo la ferita riportata in Aspromonte. La lettera che lo accompagna ha una postilla raccomandazione di non darli mai a Craxi. «Una cosa che certamente non farò».

L'appellativo di oggi è «di rettore» e dunque cosa ne pensa della nuova Unità? «Comunque sempre i primi numeri sciano a desiderare e fanno impiangere i vecchi. Poi la cosa matura. Penso che la formula avrà successo. C'è qualche sbavatura ma questo è problema di tutti i giornali. La Voce repubblicana grida me no l'Unità anche». E l'«Avanti»? «L'Avanti non grida niente. Da il cosiddetto pugno nell'occhio che non ti aiuta a capire i titoli invece debbono farti capire l'articolo».

Il colloquio si fa più fitto. «La partita a sinistra è tutta da giocare. Da un punto di vista del sistema politico sarebbe molto meglio che il rapporto tra Pci e Psi fosse più equilibrato ma il problema della



FINALMENTE MI SONO LAUREATA, PUR ABITANDO CON LA MIA FAMIGLIA A FORMIA, DOVE NON C'È UNIVERSITÀ.

Una laurea, un punto di arrivo per una ragazza. Tanti sacrifici per me e per la mia famiglia, poche opportunità per la mia voglia di emergere. Tante difficoltà da superare prima fra tutte l'Università di Roma, a 130 chilometri da casa mia! Un treno che per quattro anni mi ha permesso di andare e tornare, senza rinunciare ai miei affetti. Il treno come una seconda casa, il punto d'incontro di ogni giorno, all'andata e al ritorno, le chiacchiere con gli amici, gli ultimi ripassi prima di ogni esame. Una laurea lunga 200.000 chilometri. Solo il treno mi poteva aiutare, giorno dopo giorno ci ho potuto contare.



Aids
Ci saranno anche day hospital

ROMA Per i malati di Aids è in arrivo il «day hospital». L'istituzione di questi presidi sanitari è stata decisa ieri nel corso della riunione della commissione nazionale per la lotta all'Aids che si è tenuta presso il ministero della Sanità. Nell'occasione è stata diffusa una mappa dettagliata della malattia in Italia aggiornata al 31 marzo scorso. I casi di Aids in Italia sono 652 (163 omosessuali, 363 tossicodipendenti, 32 omosessuali tossicodipendenti, 24 emofiliaci, 14 politrasmatici, 10 da contatto etero sessuale, 27 figli di madre tossicodipendenti, 19 per altre cause). I decessi per Aids sempre alla stessa data risultano essere 373. Per quanto riguarda la distribuzione di casi per regione la situazione è sempre al 31 marzo e resti: Lombardia 248 casi, Lazio 81, 75 Emilia Romagna 62, 42 Piemonte. La provincia con il più alto numero di «colpiti» è Milano con 150 casi seguita da Roma con 74. Torino e Brescia con 26 casi. Per il 1987 sono previsti mille nuovi casi di Aids e 1.600 nuovi casi per il 1988.



Il prof. Gergeno

Patrizia Farolli 29 anni è morta martedì a Torino di emorragia cerebrale. Cuore, reni e fegato sono stati prelevati e il cuore è stato trapiantato dal prof. Parenzano di Bergamo nel torace del trentanovenne Stefano Citti. Solo un altro successo della branca più emergente della chirurgia? No, perché Patrizia non voleva donare i suoi organi. Ma una legge del '77 dice che si poteva violare la sua volontà.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO - «Io mi sono opposto ma i chirurghi hanno fatto ugualmente quel che volevano. Appena mia moglie è morta le hanno prelevato il cuore per fare un trapianto. Con questa denuncia un torinese ha sollevato un caso che non solo è angosciante dal punto di vista etico e umano ma anche delicatissimo sotto il profilo giuridico legislativo. Tutti i cittadini italiani infatti sono potenziali «donatori d'organi» anche se non lo sanno anche se non lo vogliono. Basta che muoiano in ospedale per cause cliniche non evidenti perché dai loro corpi possano essere prelevati il cuore, i reni e altri organi anatomici. Non importa se i parenti sono contrari se il defunto aveva manifestato in vita un esplicito rifiuto per questo genere di interventi. Lo dice una legge in vigore da ben dieci anni ed è strano che nessuno l'avesse mai conosciuta prima d'ora.

Martedì mattina una giovane impiegata della Sip Patrizia Farolli di 29 anni si sente

messo a disposizione dall'Aeronautica militare viene trasportato a Bergamo dove il prof. Parenzano lo trapianta nel torace. «Un commesso fiorentino Stefano Citti di 39 anni. L'intervento riesce e il decorso post operatorio finora è soddisfacente.

Ma scoppia la polemica. A suscitare non è il marito che non vuole vedere più nessuno chiuso nel suo dolore ma la suocera della sventurata giovane. «Mia nuora in vita aveva detto più volte di essere contraria a queste cose. Non voleva che dal suo corpo fosse tolto nulla. Mio figlio non è contrario ai trapianti ma voleva che fossero rispettate le volontà di Patrizia».

Un cuore donato per forza
Sul trapianto degli organi è polemica aperta. Manca ancora una legge

ANNA MORELLI

ROMA Il trapianto di organi ormai è considerato dai chirurghi specialisti una «terapia» sia pure come ultima risorsa per malattie allo stadio terminale. Finita la fase «sperimentale» iniziata più di vent'anni fa, ora si ritiene che il trapianto possa e debba essere assimilato ad una «cura» ma gli organi e in particolare cuore, fegato e reni sono sempre più scarsi (anche grazie a leggi civili come quella sul caso obbligatorio per i motociclisti che in sei mesi ha dimezzato le morti di giovani e giovanissimi). Di qui l'appello più volte lanciato dai chirurghi alla donazione. E proprio sulle modalità legate alla donazione all'esperto e al trapianto è in corso un vivace dibattito con toni anche polemitici fra la gente e nello stesso Parlamento. Attualmente la norma che regola il prelievo degli organi è la «644» del 2 dicembre del '75.

La legge prevede che il prelievo da cadavere non sotto posto a incontro diagnostico o ad operazioni autoptiche o dinatate dall'autorità giudiziaria e vietato quando in vita il soggetto abbia negato l'assenso. Il prelievo è vietato anche quando intervenga da parte del coniuge dei figli o dei genitori. Opposizione scritta entro il termine previsto. Ciò che si è verificato a Torino. Patrizia Farolli è deceduta in poche ore e i medici hanno deciso l'autopsia. In più il marito che aveva espresso parere contrario all'asportazione degli organi per rispetto della volontà della moglie non ha fatto una dichiarazione scritta. Dal punto di vista formale dunque sembrerebbe tutto in regola anche in considerazione del decreto del presidente della Repubblica «403» del giugno '77 che in caso di autopsia praticamente ribalta la disposizione della legge «644».

Il problema però dal piano giuridico si sposta su quello etico e del resto la stessa legge

A colloquio col presidente, professor Leonardo Santi

«Un arresto non può offuscare l'immagine della Lega per la lotta ai tumori»

L'arresto per concussione del dottor Domenico Stalten, segretario generale della Lega per la lotta contro i tumori continua a suscitare stupore e incredulità. Intanto sono stati convocati gli organi deliberativi dell'Ente per adottare un provvedimento di sospensione. Il presidente della Lega, il professor Leonardo Santi, ribadisce che appalti e forniture appaiono regolari.

FLAVIO MICHELINI

CENOA «Abbiamo esaminato il caso dell'arresto del dottor Stalten - spiega il professor Leonardo Santi - un emminente scienziato presidente della Lega e direttore dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova - e a quanto ci risulta gli appalti e le forniture appaiono regolari. In realtà sembra che la denuncia riguardi non tanto gli appalti quanto le procedure per lo snellimento dei pagamenti.

Non vorrei che quanto è accaduto facesse pensare a larghe disponibilità finanziarie della Lega. Il bilancio del 1987 pur essendo aumentato prevede uscite complessive per 600 milioni frammentate oltre tutto fra molti committenti».

La Lega sembra avere un'antica tradizione di radicamento in ambienti popolari. È così? «Certo la nostra base associativa è molto forte e partecipa

alle iniziative. Molte attività sono svolte dalle singole sezioni anche perché bisogna tener conto delle realtà locali di una differenza di comportamenti e di incidenza delle varie neoplasie. La nostra principale forza non è nelle risorse finanziarie che non abbiamo ma nel volontariato nello spirito di sacrificio di molte persone».

«Sono già state ricordate le iniziative per l'autoesame della mammella e la lotta contro il fumo di sigaretta. Proprio a questo riguardo è prevista quest'anno il 5 giugno una giornata durante la quale accanto a iniziative diversificate tutti i cittadini saranno invitati ad astenersi dal fumo almeno per 24 ore. Anticipiamo così un orientamento della Comunità europea che prevede una iniziativa analoga nei prossimi anni. Presto prenderà avvio una campagna sulla diagnosi precoce dei tumori del grosso intestino successiva a quella sui tumori che possono derivare da incaute ed eccessive esposizioni al sole. Mi riferisco alla preoccupante progressione di melanomi osservata negli ultimi anni. Naturalmente l'attenzione maggiore continua ad essere dedicata ai tumori polmonari».

25 aprile
Grande giorno di festa. La gente del porto fa la pace con Genova

CENOA Una «Lanterna» splendente come ai secoli d'oro dell'antica repubblica cortesi marinari e festa grande popolare in città e nel porto. Per la prima volta il 25 aprile sarà trasformato in un gran day di kermeesse di sinata a coinvolgere si spera - centinaia di migliaia di genovesi. L'idea è partita dai portuali che hanno saputo coinvolgere i sindacati (una volta tanto uniti) e le istituzioni. Comune Provinciale e Regione.

Rebibbia
Complici esterni per la tentata evasione

Durante gli spostamenti per partecipare al Moro toro avevano disegnato una pianta con le indicazioni sul magazzino del vestiario i settori penale e femminile i tombi delle fognie le torrette delle guardie. Quasi sicuramente doveva servire al loro lavoro di scavo ma anche per informare i complici che dovevano aiutarli dall'esterno. «Un intervento fuori dal carcere e sicuro - dicono gli investigatori - loro potevano arrivare solo lì no ad un certo punto comune che il tentativo di evasione era ai primi passi».

Sardegna
«Consigliere del Pci? La madrina non la fai»

CAGLIARI Una stonata alla Quaresima però quarant'anni dopo però lo sfondo non è la ricca Padana ma (per restare nel luogo comune) la austera Sardegna. Quella che appare a sinistra nella fotografia qui sopra è Ignazia Pittau consigliere comunale comunista di Samassi un centro agricolo a trenta chilometri da Cagliari sabato scorso nel pomeriggio la Pittau sarebbe dovuta

Un cane lupo sorveglierà i monumenti di Firenze



Sos per la Loggia dei Lanzi di piazza della Signoria. Ha più di 600 anni e ora è cadente gravemente pericolante. L'allarme è stato lanciato dalla soprintendenza fiorentina e raccolto dalla giunta comunale. La Loggia che accoglie capolavori come il «Perseo» di Benvenuto Cellini e il «Ratto delle Sabine» di Giambologna recentemente danneggiato da vandali verrà al più presto trasformato e sorvegliato di notte da una guardia giurata con cane lupo. Salatissime multe (anche di un milione di lire) sono previste per gli eventuali trasgressori. Il restauro della celebre Loggia - uno dei simboli di Firenze - verrà avviato appena possibile.

«Amore» contro «baci» guerra di cioccolata

L'Amore sarà pure importante ma non va confuso con i Baci e questi ultimi - cioccolatini famosissimi - vincono così per la seconda volta in tre mesi la loro battaglia in tribunale contro la concorrenza. Questa volta (una vicenda simile era accaduta a febbraio) il pretore di Genova Sestini Pontone ha disposto il ritiro dal mercato di una particolare confezione di cioccolatini di una ditta genovese la «Punti Dolciana» chiamati «Amore» per il magistrato infatti questa denominazione potrebbe ingenerare confusione nel consumatore.

Sicilia, un museo per i fiori d'arancio

Ci si sposa meno è vero negli ultimi anni ma il matrimonio è sempre una gran bella festa. Ci si investono capitali notevoli e quando riguarda personaggi famosi è anche un buon affare per sartori stilisti e rotocalchi. Basti pensare a quelli seguitissimi di Pippo e Katia o dei reali d'Inghilterra. Qualcuno perciò ha pensato al n. s. «culturale» della faccenda lanciando l'idea di un museo dei «fiori d'arancio». Sorgerà nel comune di Ribera vicino ad Agrigento patria delle più belle arance italiane. Vi sarà racchiuso tutto ciò che è legato al matrimonio e alle vicende d'amore nella storia passata e nell'attualità dagli abiti usati per l'occasione ai regali ai menu.

Accottella 13enne per violentarla, arrestato

La ragazza stava tornando dalle prove del coro improvvisamente è stata afferrata trascinata in una bottega che costeggia la strada accottellata. L'83enne grossolano ha cercato di violentarla ma è stato messo in fuga della urla della ragazza che è stata poi soccorsa e ricoverata in ospedale con prognosi riservata. L'episodio è avvenuto l'altra sera a Levico Terme vicino Trento. Il violentatore ha solo 18 anni ed è stato arrestato ieri mattina.

Maioli in autostrada traffico bloccato

Si brucia un pneumatico l'autista del camion non se ne accorge la parte posteriore del mezzo prende fuoco e i maioli che il camion proveniente dall'Olanda stava portando a Livorno cominciano a fuggire disperati saltando giù dal mezzo. Le bestie a decine si disperdono sull'autostrada e i malcapitati automobilisti devono per forza bloccarsi di fronte ad un tanto inconsueto intralcio. L'autostrada Genova Livorno è rimasta bloccata per due ore.

Esplosivo per la casa abusiva: 4 arresti

Per la casa delle vacanze non avevano badato a spese il denaro lo avevano speso però per candelotti di gelatina e micce a lenta combustione. Il tutto serviva per costruire una casa a Porto Frailis vicino ad Arbatax in una delle zone più suggestive della Sardegna. Avevano ingaggiato due operai che loro per dare il via alla costruzione abusiva hanno fatto saltare con l'esplosivo una roccia di granito. Richiamati dalla fortissima deflagrazione i carabinieri si sono recati sul posto e hanno arrestato operai e padroni di casa.

SARA SCALIA

Oltre 50 gli operai colpiti Intossicazione alla Fiat L'Usl non interviene Denuncia dei lavoratori

TORINO Ma la Fiat è proprio uno «stato nello stato» dove le autorità dello Stato italiano non intervengono neppure quando c'è da indagare su un episodio allarmante come un'intossicazione collettiva? A proporre questa polemica domanda con una segnalazione trasmessa alla Rai Tv ed ai principali quotidiani è stato il consiglio di fabbrica dello stabilimento Meccanica di Mirafiori. Ecco i fatti. L'11 aprile dopo aver mangiato nelle mense di fabbrica oltre cinquanta operai della Meccanica di Mirafiori dovettero ricorrere alle cure delle infermerie d'ufficio in preda a sintomi di intossicazione alimentare vomito diarrea dolori addominali. Molti non essendo più in grado di lavorare furono rimandati a casa. Il consiglio di fabbrica segnalò immediatamente l'accaduto all'Usl di zona ed all'Ufficio di Igiene di Torino chiedendo che venissero inviati medici ed ispettori in fabbrica per sequestrare i cibi sospetti e sottoporli ad analisi. Il Cdf fece pure presente che la causa probabile dell'intossicazione andava cercata in una partita di «latticini freschi» perché i delegati con una rapida indagine avevano accertato che era l'unico dei cibi in menu consumato da tutti i lavoratori colpiti da malore.

**Per Caorso
L'adesione
di 79
deputati**

ROMA. «Dalla catena umana del 26 aprile venga un messaggio affinché la gente e le istituzioni non dimentichino. Troppo poco è stato fatto e le istituzioni non dimentichino. Troppo poco è stato fatto perché la tragedia di Chernobyl non si ripeta». È questo un passaggio del messaggio che, in occasione della catena umana tra Caorso e l'aeroporto di San Damiano, hanno inviato deputati comunisti e della Sinistra indipendente. Nell'appello, che ha raccolto ben 79 firme, si sottolinea, tra l'altro, il paradosso e lo scandalo di una centrale nucleare distante solo 18 chilometri da un aeroporto militare destinato ad ospitare i Tornado, aerei multiruolo in grado di trasportare e usare armi chimiche e nucleari. Hanno aderito alla manifestazione, tra gli altri, i comunisti Alborghetti, Serfanti, Senni, Petruccioli, Pallanti, Milvia Boselli, Leda Colombini, Angela Francese, il capogruppo della Sinistra indipendente Stefano Rodotà e i deputati Giancarlo Codrigani, Giovanni Bassanini, Giorgio Nebbia. Ha inviato la sua adesione, e parteciperà alla catena, Giovanni Berlinguer. Ma sono, queste, ore di mobilitazione in tante federazioni del Pci: tra le ultime adesioni da segnalare quelle delle federazioni del Pci di Roma, di Pavia, di Cremona - dove oggi si tiene un convegno su «Processo a Caorso» - e che ha organizzato dieci pullman di partecipanti dalla provincia e che trasporterà i partecipanti da Cremona con autobus-nave.

Ma l'impegno maggiore nell'organizzazione della catena e nella partecipazione viene dalla Fgci. Sono ben 215 i pullman di giovani che da ogni parte d'Italia - comprese le Regioni del Mezzogiorno - raggiungeranno Caorso. Si calcola che diecimila «figliocotti» saranno all'appuntamento di domenica per dire no al nucleare civile e militare e sì al referendum. Un appello è stato lanciato ieri - tutti insieme - dai giovani della Fgci, della Federazione giovanile socialista e delle Acli. Da segnalare, infine, l'adesione del coordinamento delle donne «Fuori la guerra dalla storia» cui aderiscono, tra gli altri, Arci Donna, Noldonne, Nuova Ecologia. Donne lega per i diritti dei popoli, la federazione donne chiese evangeliche. □ M.A.C.

**E' il «terzo uomo» a spedire messaggi?
La Questura ha molti dubbi
Si cerca il complice di Abel e Furlan
e si esaminano le lettere**

**Ritorna Ludwig
Annuncia nuova catena di stragi**

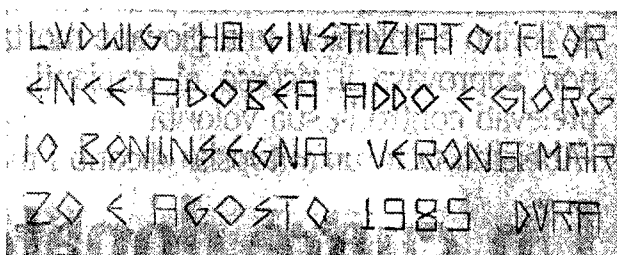
«Con che pistola ha ucciso Boninsegna? Di che marca era l'orologio rubato alla ballerina? Chi ci manda i messaggi, per essere creduto, deve fornire particolari inediti». La Questura di Verona sfida Ludwig, che nell'ultima settimana ha inviato cinque messaggi per rivendicare una nuova catena di assassini e stragi, dal rogo del cinema Statuto a Torino del 1983 all'omicidio di un gay padovano.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SANTORI

VERONA. È un ritorno alla grande, per quanto molto sospetto, quello di Ludwig. La sigla, che già aveva rivendicato negli anni passati quindici vittime, per buona parte delle quali sono stati di recente condannati a trent'anni i giovani neonazisti veronesi Wolfgang Abel e Marco Furlan, si è fatta viva nell'ultima set-

timana con ben cinque messaggi. Soliti caratteri ru- nici, solite aquile ad ali spiegate e svastiche nell'intestazione, solita firma: «Cotti mit uns». Pare che a vergarli sia un'unica mano, diversa da quella che stilò i documenti per i quali furono condannati Abel e Furlan, molto simile invece ai primissimi messaggi del gruppo misti-

co-nazista. La catena di lettere è iniziata con la rivendicazione, una settimana fa, del rogo del cinema Statuto a Torino, nel febbraio 1983 (all'epoca, Abel e Furlan erano ancora liberi). Poi è seguita con un messaggio estremamente minaccioso nei confronti del professor Salvatore De Marco, il pentito veronese che, con il suo lavoro di studio sui messaggi, contribuì alla condanna di Abel e Furlan: il testo non è stato reso noto dagli inquirenti. Terza lettera il 21 aprile, spedita da Verona all'Ansa di Milano; Ludwig si attribuisce gli omicidi di Florence Adobea Addò - una ballerina del Ghana uccisa con un colpo di pistola, bruciata e derubata dei gioielli il 14 feb-



**Parleranno Nilde Iotti, Imposimato, don Ciotti
Dopo l'appello delle «madri coraggio»
Oggi Napoli contro la droga**

Due premi Nobel, leader politici, personalità del mondo cattolico, intellettuali e divi dello spettacolo. Contro la droga per la prima volta un meeting nazionale. L'appuntamento è per questo pomeriggio (dalle 17.30 in poi) a Napoli, in piazza del Gesù. Alle 19 prenderanno la parola Nilde Iotti, Ferdinando Imposimato, don Luigi Ciotti, uno studente ed una «madre coraggio».

ROMA. «Si toglia di mezzo Folena se al referendum pro-diligie campagne elettorali indette da De Mita e da Natta: con queste ed altre delicate espressioni Bobo Craxi, dell'esecutivo della Federazione giovanile socialista, s'è scagliato contro il segretario nazionale della Fgci, che aveva sostenuto l'opportunità, nel caso di elezioni anticipate, di concordare una pausa nell'attività del Comitato promotore del referendum antinucleare. «Scopriamo che il piccolo Craxi domenica sarà a Caorso insieme a migliaia di giovani socialisti - ha replicato Stefano Magnabosco, della Fgci nazionale - quelli che non siamo riusciti a trovare nel movimento dell'85 e dell'86».

ROMA. «Tir selvaggio non ci sarà. È stato revocato il «fermo» nazionale degli autotrasportatori proclamato per lunedì. La decisione è stata presa ieri grazie all'intesa sulle tariffe raggiunta al ministero dei Trasporti, dopo due settimane di trattative. Un respiro di sollievo per il paese in ansia per le pompe di benzina che sarebbero rimaste a secco, per i mancati approvvigionamenti ai mercati generali e alle industrie. Insomma, l'Italia sarebbe rimasta paralizzata, com'era già successo nei «blocchi» precedenti. L'accordo è stato sottoscritto al dicastero dei Trasporti, presente il nuovo ministro Travaglini e il sottosegretario Santonastaso. L'intesa prevede un aumento delle tariffe del 10% a partire dal primo maggio prossimo e un ulteriore incremento del 5% dal gennaio '88. Inoltre, sono stati stabiliti i nuovi «sconti di quantità», la riduzione delle tariffe per le grandi committenze. L'accordo è stato firmato da Confindustria, Confagricoltura, Concommercio, dall'utenza petrolifera, dei cementi, dei chimici e dei container (che ritireranno i ricor-

**L'accordo è stato firmato
Tir selvaggio
non ci sarà**

Restano in sospeso le questioni sui limiti di velocità, sullo stato di crisi del settore (non sono ancora state avviate le procedure), sulle modifiche del calendario ai divieti di circolazione nei giorni festivi e sulle supermulte. «In sostanza - ha dichiarato il segretario della Fita-Cna, la più grossa associazione degli autotrasportatori, Angelo Valenti - è stato firmato un buon accordo non solo di carattere economico, ma anche politico. Ma se i punti dell'intesa non saranno rispettati, non esiteremo a proclamare "fermi" di settore ed eventualmente un "blocco" nazionale». Intanto, per il calendario dei giorni proibiti, i Tir e i camion non potranno circolare dalle 6 alle 24 di oggi e di domenica. □ C.N.

**Le esequie
Venezia
onora
Gianquinto**

VENEZIA. C'era tutta la città, ieri, a rendere l'estremo saluto a Giobatta Gianquinto, il sindaco della Liberazione, deceduto nei giorni scorsi. La figura di questo prestigioso dirigente comunista, dell'avvocato stimato da tutti, del parlamentare è stata rievocata da Gianni Pellicani della direzione del Pci, da Gianmario Vianello, dal vicesindaco di Venezia Ugo Bergamo. È stato un saluto senza rituali e ufficialità, che ha testimoniato la straordinaria popolarità di Gianquinto, per tanti anni alla testa delle lotte operaie, delle battaglie di democrazia, delle cause di giustizia. Una lunga, esemplare militanza di comunista, iniziata negli anni bui del fascismo e conclusa ora nel generale rimpianto.

**Nucleare
Bobo Craxi
dà lezioni
alla Fgci**

ROMA. «Un fiore invece della siringa». Un appello esplicito alla vita, una speranza, il comitato organizzatore della manifestazione odierna ha già prenotato 5 mila fiori, verranno distribuiti nel corso della serata. In città purtroppo i drogati sono dieci volte di più; secondo stime attendibili almeno 50 mila ragazzi ruotano intorno al mercato degli stupefacenti. E i morti sono già sei nel primo trimestre di quest'anno. Eppure la Campania è una delle tre regioni d'Italia ancora sprovvista di una propria legge per il recupero e l'assistenza ai tossicodipendenti. Vincenza Prudele, dieci figli tre dei quali eroinomani, è la mamma coraggio che que-

**Capri
Rubati
i mobili
di Malaparte**

NAPOLI. Quindici mobili rubati nella villa di Curzio Malaparte a Capri e ora sede della fondazione Ronchi? I carabinieri della compagnia di Sorrento, che ha giurisdizione sull'isola, affermano di non aver ricevuto alcuna denuncia da parte degli eredi del defunto scrittore ed aggiungono che agli atti esiste una denuncia per la sparizione di mobili dalla villa (che sorge nei pressi dei Faraglioni e dove è stato girato nel '63 il film «Il disprezzo» di Godard) ma che risale all'86. Nonostante nell'isola si parla di questo furto e voci bene informate aggiungono che è in corso l'investigazione. Fino a quando non sarà terminato non verrà presentata la denuncia. Il furto sarebbe stato organizzato con calma e i mobili sarebbero stati esportati via mare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUNGI VICINANZA
NAPOLI. «Un fiore invece della siringa». Un appello esplicito alla vita, una speranza, il comitato organizzatore della manifestazione odierna ha già prenotato 5 mila fiori, verranno distribuiti nel corso della serata. In città purtroppo i drogati sono dieci volte di più; secondo stime attendibili almeno 50 mila ragazzi ruotano intorno al mercato degli stupefacenti. E i morti sono già sei nel primo trimestre di quest'anno. Eppure la Campania è una delle tre regioni d'Italia ancora sprovvista di una propria legge per il recupero e l'assistenza ai tossicodipendenti. Vincenza Prudele, dieci figli tre dei quali eroinomani, è la mamma coraggio che que-

**Parleranno Nilde Iotti, Imposimato, don Ciotti
Dopo l'appello delle «madri coraggio»
Oggi Napoli contro la droga**

sta sera parlerà subito dopo il presidente della Camera Iotti. Una vita segnata dalla droga, la sua. Due figli in galera per gravi reati commessi con l'intenzione di procurarsi la roba; il terzo Patrizio, che si buca dall'età di 15 anni. «Prima mi vergognavo di essere la mamma dei drogati, ora non più. Non bisogna rassegnarsi ma lottare; l'eroina è un veleno che può entrare in ogni famiglia». Il movimento delle «madri coraggio» è nato due anni fa, nel maggio '85. In quell'unico mese morirono per overdose quattro ragazzi del Quartieri Spagnoli: eroina tagliata con stricnina, accento d'autopsia. Ci furono così i primi cortei, le proteste, le segnalazioni alla polizia affinché intervenisse contro gli spaccia-

tori che agivano indisturbati, alla luce del sole. «Qualcuno lo ha descritto come un movimento folkloristico, tipico del colore di questa città. Ha saputo invece suscitare un movimento di opinione nazionale. Queste donne che vivono nei rioni più degradati di Napoli ci hanno dato una grande lezione di civiltà e dignità: sostiene il loro legale, l'avv. Giovanni Bisogni. L'idea di una grande manifestazione nazionale contro la droga a Napoli è nata nella capitale ai primi di marzo. Oltre duecento «mamme coraggio» andarono in delegazione da Cassino e dalla Iotti. Si incontrarono anche con Natta e fu a Botteghe Oscure che maturò l'intenzione di dar vita ad un movimento di solidarietà con le

donne napoletane. L'appello con cui è stato annunciato il meeting odierno è stato infatti sottoscritto da oltre cento personalità del mondo politico, culturale e dello spettacolo; tra gli altri, i premi Nobel Rita Levi Montalcini e Daniel Bove. Il programma di oggi è molto intenso. Per tutta la mattinata sono previste assemblee in scuole e luoghi di lavoro. Delegazioni di parlamentari e di operatori visiteranno il Filangieri e Nisida, gli istituti per i giovani reclusi; presidi con distribuzione di materiale informativo saranno organizzati in quattro piazze centrali della città. Infine, dalle 17.30, tutti in piazza del Gesù dove la serata sarà conclusa da un concerto di Eugenio Bennato.

QUALITÀ DELLA VITA

ENEL
IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA

Nelle nuove centrali policombustibili, l'ENEL produrrà energia elettrica secondo norme che si è autoimposto e che anticipano le direttive che la CEE, è previsto, dovrebbe approvare in futuro per le «Centrali pulite»

Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone), si avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto ai valori che si avevano prima della trasformazione

L'ENEL, si è posto all'avanguardia, in ambito europeo, per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, nella produzione di energia elettrica con centrali termoelettriche

Follia Spara al figlio e si uccide

FIASCHETTI DI CANEVA (Pordenone) Si è fatta accompagnare dal figlio Giovanni, 4 anni, nel garage, gli ha sparato a bruciapelo, poi si è puntata la pistola in bocca e ha fatto di nuovo fuoco. Tosca Dorigo, 33 anni, è morta sul colpo, il piccolo si è salvato.

Si è concluso così tragicamente un incubo cominciato quattro anni fa, proprio il giorno della nascita di Giovanni e del suo gemello, Riccardo - e che aveva reso la donna in tutti questi anni fino a diventare una vera e propria ossessione: l'idea che quel bimbo - il più timido dei due - covasse qualche male misterioso e terribile.

La tragedia si è svolta ieri poco prima dell'ora di pranzo, nella bella villetta abitata da alcuni anni dalla famiglia di Bruno Del Re, imbianchino «di quelli che però guadagnano parecchio», come si fa sfuggire un carabinieri. In casa non c'era nessuno. L'uomo era al lavoro, la figlia più grande, Ilaria, di 13 anni, a scuola e Riccardo, il gemello della piccola vittima prediletta, era dai nonni. A Tosca Dorigo era dunque sembrato il momento migliore per portare a termine un piano al quale aveva forse lungamente pensato nei giorni precedenti.

Afferra la pistola che il marito teneva in un cassetto, la carica, prende con sé il piccolo pensando di porre così fine ai suoi tormenti e a quelli che immagina inevitabili per Giovanni. Arrivati nello stanzone buio del garage la donna punta la pistola contro il viso di Giovanni e la fuoco. Subito dopo se la infila in bocca e spara ancora. Muore subito. Il piccolo Giovanni scappa inorridito e spaventato. Prova a bussare a casa, ma non c'è nessuno. Allora prende l'unica strada che conosce: quella che porta alla casa dei nonni. Corre disperato per diverse centinaia di metri fino a quando qualcuno si accorge di quell'essere tutto insanguinato. Soccorso e portato alla stazione dei carabinieri Giovanni difende fino all'ultimo la mamma: «Sono caduto da un tavolo», dice per spiegare la ferita sotto la mandibola da cui continua ad uscire sangue. Dice anche «voglio andare da nonna» e piange. Nel frattempo a casa è tornato il padre di Giovanni che ha trovato la donna morta in garage: i carabinieri lo trovano accanto al corpo della moglie, ancora inebellito. Il piccolo viene ricoverato all'ospedale di Pordenone.

Proprio qualche giorno fa Tosca Dorigo aveva ricevuto la telefonata di un noto pediatra di Pordenone dal quale portava regolarmente Giovanni. Il piccolo, però, subiva regolarmente controlli su controlli di specialisti che tuttavia lo trovavano sempre in buona salute. Il professionista, nel fare alla donna gli auguri di Pasqua, aveva anche cercato di rassicurarla sullo stato di salute del piccino: «Giovanni sta benissimo» le aveva detto. Una rassicurazione che purtroppo non è servita.

Per l'accordo Oggi sciopero di 24 ore dei giornalisti della «Stampa»

TORINO «Stampa Sera» non sarà in edicola oggi e «La Stampa» non uscirà nell'edizione di domani. La decisione è stata presa al termine di una lunga assemblea che ha confermato lo sciopero di 24 ore già annunciato in precedenza nonostante i risultati di un incontro tra i due comitati di redazione e la direzione amministrativa.

Intanto le dimissioni del direttore di «Stampa Sera», Michele Torre, sono state accettate dall'editrice, che ha nominato al suo posto Luca Bernardelli. Bernardelli, che ha 52 anni, è stato finora caporedattore a «La Stampa». Nel presentarsi subito dopo la nomina, Bernardelli ha detto di aver accettato l'incarico col compito di «risanare la testata dal punto di vista economico e di potenziarla».

Vincenzo Provenzano, il sindacalista che ha «acquistato» il bambino



Willy Pasini: «Un figlio come antidoto»

ROMA. Willy Pasini, docente di psichiatria alla facoltà di Medicina dell'Università di Genova, direttore del Servizio di psicologia psicosomatica e sessuologia. Professor Pasini, qual è la sua opinione sui ricorrenti episodi di compravendita di neonati di cui parlano le cronache italiane di questi giorni? Come giudica lei, da sessuologo e da osservatore dei comportamenti coniugali, questo desiderio di un figlio a tutti i costi?

Guardi, qui mi pare che non si sia più nell'ordine del desiderio ma nell'ordine del bisogno, un bisogno esasperato che tende a giustificare tutto. Un bisogno che diventa come una droga.

Bisogno degli adulti, non certo del bambino...

Degli adulti, esattamente. Il bisogno della donna sterile di sentirsi come le altre, il bisogno di sentirsi incinta, di sentirsi madre; e poi il bisogno della coppia di avere un antidoto alla depressione, alla solitudine, alla vecchiaia. Niente a che vedere coi bisogni del bambino. In molti casi l'assenza di maternità o di paternità viene, per così dire, sublimata in altri campi, compensata con la dedizione piena e fors'anche ossessiva ad altre attività. Quando invece è possibile perseguire una soluzione «commerciale», il processo di sublimazione non ha corso. Del resto è ciò che avviene anche con la fecondazione artificiale o l'adoptione dell'utero.

Ma questa smania di maternità o paternità non è anche contraddittoria con i messaggi generali che raccomanderebbero di contenere l'incremento demografico? Non si ripete che siamo molti, troppo?

Sì, è vero. Ma bisogna considerare mittente e destinatario di questi messaggi. L'Europa non è l'Africa. Vale per i continenti ma vale anche per i singoli. Voglio dire che è abbastanza facile per chi ha figli raccomandare agli altri di non averne, di astenersi perché già il pianeta è affollato. Allo stesso modo è facile considerare generoso colui che adotta un bambino, e invece egoista colui che l'inseminazione artificiale. E perché mai? Penso che non ci si debba fermare alla superficie, che si debba andare a fondo.

Questo non significa, comunque, che la tutela del bambino possa essere la sola via da intraprendere?

Absolutamente no. Ma è un obiettivo che si raggiunge in un modo solo: se il bambino nasce anzitutto nella testa. Capisce ciò che voglio dire? Prima ancora del bambino ci deve essere l'idea del bambino, il progetto, un insieme di condizioni che ne garantiscono il rispetto e la dignità.

Il caso del bambino acquistato dai coniugi Busiello, coppia benivola a Pomigliano d'Arco, lui sindacalista del Sunia e iscritto al Pci

«Roberto l'ho comprato con il mio affetto»

Maria Busiello, la madre «adottiva» del bambino comprato per otto milioni in una clinica di S. Giuseppe Vesuviano, racconta la sua storia. Da oltre 15 anni aveva presentato una domanda di adozione al tribunale dei minori, senza ottenere alcun risultato. Ora vive nel terrore di perdere Roberto che, per venti mesi, ha allevato come suo figlio. «Sono brava gente», dicono tutti.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

POMIGLIANO D'ARCO. «Che vi debbo dire: ogni volta che squilla il telefono, oppure bussano alla porta, tremo. Da quando è stato arrestato mio marito, vivo nel terrore che possano portarmi via la mia creatura». Maria Busiello, non senza difficoltà, accetta di parlare della sua vicenda di madre acquisita di Roberto, il bimbo comprato per otto milioni a cinque giorni dalla nascita.

Roberto è nato in una clinica di S. Giuseppe Vesuviano, un comune non lontano da qui. La madre voleva abortire, poi un medico la convinse a vendere il bambino. Ci furono giorni di dubbi, di riflessioni, infine l'accordo fu siglato. È così che Roberto ha trovato una nuova madre.

«Avevo presentato la domanda di adozione - dice Maria Busiello - tanti e tanti anni fa, inutilmente: ci mandarono anche a chiamare per un colloquio, ma alla fine ci fecero capire chiaro e tondo che i bambini erano pochi, le domande tante, le nostre possibilità di avere un piccolo da crescere come un figlio quasi nulle».

Dopo anni di inutili attese, ad agosto dell'85 a casa Busiello è arrivato un piccino. «A mio marito, chiesto otto

Parla la madre adottiva, Maria: «Otto milioni a chi ce la venduto? Una casa in cambio? Davvero io non so niente.» E i conti si fanno con i sentimenti...



Concetta Esposito, la madre del bimbo ceduto per otto milioni e un appartamento

prende a parlare della vicenda di cui in questi giorni parlano le cronache. «Forse mi mantenevo, dando quegli otto milioni, da sbagliato - si disciupa - ma desideravo tanto un figlio».

Si dice che il bambino sia costato di più, che sia frutto di uno scambio con un alloggio popolare... «Si dicono tante cialtronerie su di lui e non sono vere, come questo fatto della casa. Io non ne ho mai saputo nulla. Come mi ha detto degli otto milioni, mi avrebbe detto anche di questo» replica.

Vincenzo Provenzano, sindacalista del Sunia, sembra per affetto paterno stesse pensando di abbandonare tutto e di ritirarsi a vivere in campagna: inganna, stanno ristrutturando infatti l'appartamento sovrastante. Ora la «madre» di Roberto si alza e va a prendere un sacco di foto: ce le mostra una dopo l'altra e intanto parla e parla: «Adesso volevo farci la casa al mare per portarci il bambino. Poi ri-

Cassazione Va risarcito lavoratore licenziato

ROMA. Il lavoratore illegittimamente licenziato ha diritto al risarcimento del danno (quantificato in almeno cinque mensilità dall'art. 18 dello Statuto dei lavoratori) anche se non ha chiesto di essere reintegrato nel posto di lavoro. In questo senso si sono espresse le sezioni unite civili della Cassazione in una sentenza tendente a por fine ai non pochi contrasti di giurisprudenza manifestatisi in materia. In passato, infatti, ad un indirizzo in tal senso si sono affiancate posizioni che invece condizionavano il risarcimento alla domanda di reintegro sulla base della convinzione di un collegamento funzionale tra condanna risarcitoria e condanna alla reintegra nel posto di lavoro.

Petroli Sparito tabulato svizzero?

TORINO. Un plico, contenente i tabulati dei conti svizzeri di alcuni imputati per lo scandalo dei petroli, spedito da Berna il 9 aprile scorso, non è ancora arrivato a destinazione. «Sembra essersi perduto per strada», ha commentato, nel darne notizia, il giudice istruttore torinese Mario Vaudano, destinatario dei documenti, inviati con tanto di raccomandata.

Spio per l'Urss Al processo dice: «Ebbi 52 milioni»

ROMA. Prima udienza, in Corte di assise, del processo contro Giorgio Azelegio Negrino, arrestato il 14 febbraio del 1983, a Roma. È accusato d'aver consegnato ad agenti sovietici quarantamila pagine di documenti giudicati riservati, concernenti, tra l'altro, la difesa nazionale e il progetto per la costruzione del caccia «Tornado». Il voluminoso «dossier», Negrino (socio al 5 per cento della ditta) secondo quanto gli è stato contestato, fu sottrasse dalla ditta «Microfoto», di Recco, cui la documentazione era stata affidata da diverse imprese che operano nel settore della difesa, perché fosse microfilmata.

Nel processo, oltre a Negrino, sono imputati due sovietici, da tempo rientrati in patria, Viktor Pronin, all'epoca del 1983, a Roma. È accusato d'aver consegnato ad agenti sovietici quarantamila pagine di documenti giudicati riservati, concernenti, tra l'altro, la difesa nazionale e il progetto per la costruzione del caccia «Tornado». Il voluminoso «dossier», Negrino (socio al 5 per cento della ditta) secondo quanto gli è stato contestato, fu sottrasse dalla ditta «Microfoto», di Recco, cui la documentazione era stata affidata da diverse imprese che operano nel settore della difesa, perché fosse microfilmata.

E tutto si fa per avere un bambino...

Un figlio a tutti i costi. Si è disposti a tutto, anche a comprare un neonato. E la cronaca ci propone con frequenza queste drammatiche vicende. Tutti reagiscono sdegnati quando si parla di moderno «mercato degli schiavi»; ma si è poi pronti a capire e comprendere il dramma dei genitori che desiderano un figlio. Di questo bisogno, abbiamo parlato con la psicologa Gianna Schelotto.

CINZIA ROMANO

ROMA. Si ricorre all'inseminazione artificiale, alla fecondazione in vitro, all'impianto dell'embrione congelato, all'utero in prestito, alla nonna che partorisce il nipote... E se non basta, un figlio si può anche comprare. Non è difficile trovare chi è disposto a venderlo. Un figlio, insomma, a tutti i costi. Come comprendere, come spiegare tanta ansia di maternità e paternità in nome della quale si è dis-

posti a qualsiasi cosa? Lo chiediamo a Gianna Schelotto, psicoterapeuta della coppia. «Anche se può sembrare strano credo che ci troviamo di fronte ad un bisogno indotto, di tipo consumistico. Tanto più si parla delle nuove possibilità scientifiche, tanto più aumenta la domanda di figli. E questo rischia di riportare indietro le coscienze, di travolgere importanti conquiste so-

ciali. Con delle leggi, mi riferisco al nuovo diritto di famiglia, all'adozione e all'affidamento i bambini sono finalmente diventati cittadini titolari di diritti, che la famiglia e la società devono tutelare. Il figlio è, insomma, al centro dell'interesse. Ora, invece, con questa spassosissima ricerca avviene l'inverso: è l'adulto che, attraverso il bambino, cerca la propria affermazione. Un figlio a tutti i costi solo per bisogno di possesso, di autoaffermazione? Diciamo che c'è un bisogno di normalità. E la normalità è prima di tutto un corpo che funziona: un uomo che mette incinta e una donna con la pancia che partorisce. La sterilità fa paura, non si accetta. Non sono pochi i casi di ragazze che fanno di tutto per restare incinte; hanno bisogno di provare la loro capacità riprodut-

tiva. Poi però chiedono di soldi e di un bambino come ad una cosa tua. Certo, la barriera etica del comportamento è debole e labile. In situazioni disagiate, il bene si confonde con il benessere. Se vuoi, capisco di più, e mi sento più solidale, con chi vende il figlio pensando: «Voglio che stia meglio, che abbia ciò che io non posso garantirgli». Chi compra, invece, fa solo una considerazione: «Voglio un figlio mio».

Ma il possesso di un figlio non è però solo legato all'acquisto. Anche in nome del «sangue del mio sangue» si può commettere lo stesso errore... Certo, ed è altrettanto riprovevole e sbagliato. Credo però, che per una donna che ha partorito, che ha vissuto l'esperienza traumatica del distacco dal figlio col parto, sia più facile capire che il figlio è, e sarà sempre, qualcosa diverso da sé.

Un grande successo il primo giorno dell'Unità nuova

ROMA. Un incremento delle vendite ovunque notevolissimo. Mediamente molto al di sopra del cento per cento con punte del duecento per cento e oltre, sia nelle zone di tradizionale diffusione, come l'Emilia-Romagna, che in città dove le vendite non sono mai elevate. Questo il primo giorno in edicola della nuova Unità. Stando alle decine e decine di telegrammi e telefonate giunte ieri in redazione, è stato un successo. Non sono mancati gli auguri autorevoli e anche i consigli, le indicazioni per migliorare ancora il giornale.

man mano che «uscivano» le pagine. Quando è stata completata anche la prima, insieme al direttore Gerardo Chiaromonte, ad Achille Occhetto e Walter Veltroni, Armando Sarti, Aureliano Alberici, Ugo Mazza (segretario della federazione del Pci di Bologna) e ai colleghi di altri giornali e di testate televisive, tutti quelli che l'Unità ha fatto ogni giorno hanno voluto brindare. È stata una festa. Ieri si è tenuta l'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio consuntivo dell'85, le previsioni per l'87 e il piano quadriennale di riequilibrio. Sono stati nominati quattro nuovi consiglieri: Fabio Mussi, Giovanni Di Pietro, Cesare De Piccoli e Davide Visani.

NEL PCI Domenica manifestazione con Natta a Cagliari

Alessandro NATTA, segretario generale del Pci, interverrà domenica 26 aprile a Cagliari alla manifestazione per il 50° anniversario della morte di Antonio Gramsci. La manifestazione, introdotta dal segretario regionale del Pci della Sardegna Pierandrea Scano, si svolgerà alle ore 10 in piazza Costituzione a Cagliari.

Il vescovo di Pinerolo non ha sospeso don Barbero, il teologo che ha contestato il dogma sulla Madonna

Maria non era vergine? «Discutiamone»

Dalla repressione al confronto. La gerarchia ecclesiastica ha messo da parte, almeno per ora, i propositi persecutori nei riguardi di don Franco Barbero, il teologo cui fa capo una vivace comunità di base a Pinerolo. Don Barbero aveva messo in dubbio il dogma della verginità della Madonna. «Siamo disponibili al confronto - ha detto - purché avvenga nel rispetto della pari dignità».

«Non credo proprio che in questi casi si pensi così tanto al bene del bambino. Perché se è il piccolo che ci sta a cuore, si aiuta allora la famiglia disagiata o la ragazza madonna. Non ci si appropria, pagando, di suo figlio. Una cosa comprata con i soldi è tua. È mostruoso pensare ad un bambino come ad una cosa tua. Certo, la barriera etica del comportamento è debole e labile. In situazioni disagiate, il bene si confonde con il benessere. Se vuoi, capisco di più, e mi sento più solidale, con chi vende il figlio pensando: «Voglio che stia meglio, che abbia ciò che io non posso garantirgli». Chi compra, invece, fa solo una considerazione: «Voglio un figlio mio».

«Non credo proprio che in questi casi si pensi così tanto al bene del bambino. Perché se è il piccolo che ci sta a cuore, si aiuta allora la famiglia disagiata o la ragazza madonna. Non ci si appropria, pagando, di suo figlio. Una cosa comprata con i soldi è tua. È mostruoso pensare ad un bambino come ad una cosa tua. Certo, la barriera etica del comportamento è debole e labile. In situazioni disagiate, il bene si confonde con il benessere. Se vuoi, capisco di più, e mi sento più solidale, con chi vende il figlio pensando: «Voglio che stia meglio, che abbia ciò che io non posso garantirgli». Chi compra, invece, fa solo una considerazione: «Voglio un figlio mio».

deve significare dividersi nelle professioni di fede». Insomma il confronto, se vuole essere veramente tale, non può tradursi in un esame di ortodossia.

«Sono disponibile a lasciarmi interrogare in tutta franchezza. Con eguale franchezza, a mia volta, vorrò porre domande su tanti punti e problemi su cui da anni non ricevo risposte. Come si pone la chiesa locale di fronte al Concordato? Come mai non presenta un bilancio pubblico sul terreno amministrativo? Come si potrebbe svolgere nella diocesi la ricerca sul ruolo della donna nella Chiesa?». E a questo punto il teologo accusato di ribellione richiama l'elemento caratterizzante della sua esperienza: la comu-

FABIO INWINKL

ROMA. Dogma o non dogma, questa volta la gerarchia ecclesiastica è venuta a più miti consigli. Appena un mese fa il vescovo di Pinerolo, mons. Pietro Giachetti, aveva concesso 15 giorni a don Franco Barbero, parroco nella cittadina piemontese, teologo impegnato assieme ad una vivace comunità di base, per ritrattare le sue affermazioni sulla Madonna. L'alter-

Siria Assad vola a Mosca da Gorbaciov

MOSCA. Ad accogliere il presidente siriano Assad ieri all'aeroporto di Mosca c'era il vertice della nomenclatura sovietica, Gorbaciov escluso. Lo hanno salutato infatti il capo di Stato Andrei Gromyko, il ministro degli Esteri Eduard Schevardnadze, il ministro della Difesa Sergej Sokolov, il segretario del Comitato centrale del Pcus Anatolj Dobrynin e tanti altri ancora. L'ospite è di riguardo (il principale alleato sovietico in Medio Oriente) e il momento è quanto mai delicato. Nonostante il trattato di «amicizia» siglato da Mosca e Damasco nel '80, e valido 20 anni, le divergenze tra i due paesi non sono poche. Innanzitutto la guerra che Assad ha in corso da anni contro l'altro alleato sovietico, l'Iran.

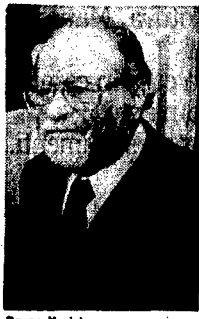
In questi giorni poi il suo rancore siriano nei confronti del presidente dell'Olp ha raggiunto l'apice dopo che i fronti di Habbash e Hawatmeb, che dopo l'invasione israeliana del Libano avevano accettato il trattato di Damasco, sono tornati sotto l'ombrello unificante dell'Olp. Altro disguido quello sulla guerra Iran-Irak: mentre Mosca fornisce armi a Baghdad, Assad è il miglior alleato di Khomeini.

Mubarak L'Egitto non guarda all'Urss

IL CAIRO. Un giornale dell'opposizione aveva insinuato che tra Mubarak e l'amministrazione Reagan non corresse più buon sangue. Il motivo: una situazione economica a dir poco grave. Ieri il re si ha tenuto a puntualizzare che i rapporti tra l'Egitto e gli Usa sono quelli di sempre e tanto meno (altra insinuazione dell'opposizione) il suo governo intende tornare a rapporti privilegiati con l'Unione Sovietica. «La politica dell'Egitto non è un pendolo che oscilla a favore d'un paese e a scapito di un altro», ha affermato Mubarak alla seduta inaugurale del nuovo Parlamento - ma è fondata sull'allacciamento di relazioni con tutti i paesi del mondo».



Yasser Arafat



Bruno Kreisky

Il Consiglio nazionale palestinese, riunito ad Algeri, ieri ha accolto con calore un ospite d'eccezione, «un vecchio compagno che vuol fare ancora tanta strada con voi», l'ex cancelliere austriaco, Bruno Kreisky, grande fautore della Conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente che, a suo parere, dovrebbe essere favorita dalla ripresa del dialogo tra Usa e Urss.

ALGERI. L'ex cancelliere austriaco Bruno Kreisky ha dominato la scena della quarta giornata del Consiglio nazionale palestinese. Il leader socialista è stato salutato da una lunga ovazione mentre entrava mano nella mano con Yasser Arafat nella sala del parlamento palestinese. «Sono contento - ha detto tra l'altro - come socialista e come democratico che questo Consiglio si apra con la riunificazione del vostro movimento. L'unità è una precondizione

Si discute la piattaforma programmatica al Consiglio nazionale di Algeri
L'ex cancelliere austriaco ospite d'onore si congratula per l'unità dell'Olp

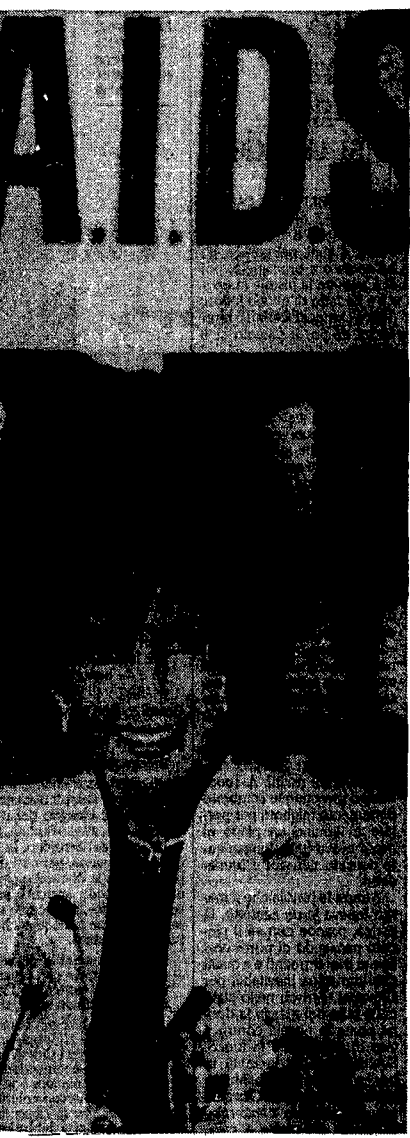
Il vecchio Kreisky dà una mano ad Arafat

Oggi le due grandi potenze possono trattare sui missili e sugli armamenti, devono farlo con urgenza anche sul Medio Oriente e sul problema palestinese. Devono trattare per ridurre il divario esistente. Per quanto vecchio e malato - ha concluso Kreisky - ho voluto essere qui e vi prometto che continuerò sulla stessa strada e sarò un vostro buon compagno». Più tardi rivolto ai giornalisti ha insistito sull'esigenza della Conferenza internazionale e si è detto convinto che alla fine gli Stati Uniti dovranno accettarla, e che il tema può essere incluso nelle discussioni in corso con l'Unione Sovietica. Una posizione come quella assunta dai paesi della Cee sul Medio Oriente può influenzare se non la presidenza almeno il parlamento statunitense. Intanto nel Consiglio nazio-

nale palestinese è proseguito il dibattito sui punti politici cruciali che dovranno apparire nelle risoluzioni finali. Come è noto finora la richiesta del Fronte popolare di George Habbash di chiudere le porte all'Egitto è stata respinta sia nella relazione di Khaddumi, sia nei primi interventi, come quello dell'indipendente El Dajani. Le pressioni anche esterne su questo punto sono rilevanti e si guarda con attesa alle possibili conseguenze del prossimo viaggio del presidente siriano Assad in Unione Sovietica. I lavori del Consiglio finora hanno visto emarginate le posizioni dei gruppi più apertamente filoisraeliani.

Un brutto colpo alle relazioni tra il Marocco e l'Olp è stato causato dalla presenza e dal discorso pronunciato dal presidente della Repubblica

araba saharina democratica, Abdelaziz, capo del Fronte Polisario in lotta contro l'occupazione marocchina del Sahara occidentale. Mentre l'incontro tra Peres e Hassan II l'anno scorso provocò solo critiche equilibrate da parte palestinese, il monarca di Rabat dopo il discorso di Abdelaziz mercoledì ha invece ritenuto di dover ordinare ai rappresentanti marocchini di non partecipare più ad alcuna riunione in cui siano presenti rappresentanti dell'Olp. Una posizione che è stata fermamente respinta dal portavoce del Consiglio nazionale palestinese Abdelrahman. Ieri in sede di Consiglio è stata presentata la piattaforma politico-organizzativa per la discussione e l'approvazione di un documento finale. «Abbiamo raggiunto un'intesa quasi tota-



Aids
Le campagne di Liz Taylor e Weinberger

In gran forma, Liz Taylor è giunta ieri a Tokio per partecipare alla campagna di prevenzione anti-Aids giapponese. Da tempo l'attrice inglese è impegnata in una campagna d'informazione mondiale sulla malattia. Di tutt'altro tono, invece, le notizie che giungono dagli Usa: il Pentagono ha deciso l'off limits per i militari affetti dalla sindrome dell'immunodeficienza acquisita o portatori sani. Lo ha stabilito il segretario alla Difesa Weinberger approvando una serie di misure che tra l'altro vietano agli ammalati l'accesso ai documenti top-secret. Chi non si adeguerà alle norme preventive di controllo sarà passibile di misure disciplinari e anche di incriminazione.

Abbas polemico con l'Italia «Comparirò in tribunale se mi convocherete»

ALGERI. Abul Abbas, il leader del Fronte di liberazione della Palestina (Fplp), condannato all'ergastolo in contumacia dal tribunale di Genova per il sequestro della «Achille Lauro» e l'uccisione di Leon Klingoffer, continua a tener banco al Consiglio nazionale palestinese in corso ad Algeri. Ieri ha parlato a lungo con un gruppo di giornalisti italiani ed ha esordito affermando: «Non sono in stato d'arresto, non porto un pigiama a striscie, ma mi dichiaro pronto a presentarmi alla giustizia italiana se e quando i giudici mi faranno pervenire una qualche comunicazione ufficiale». «Se non mi presento spontaneamente ai giudici - ha poi aggiunto - è perché i giudici italiani subiscono pres-

sioni da parte degli Stati Uniti». Nel confronto di Abbas, ha ricordato, sia l'Italia che gli Stati Uniti (Klingoffer era un ebreo americano) hanno presentato richiesta di estradizione ma l'Algeria non ha trattato in merito né con Roma, né con Washington.

Nonostante le affermazioni piuttosto pesanti nei confronti dei magistrati italiani, Abbas si è detto «fiducioso nel senso della giustizia dell'Italia» ed è passato a ricostruire ancora una volta la dinamica del sequestro della Lauro e dell'omicidio di Klingoffer. «Perché lo avete ucciso?», gli è stato chiesto. «Non ne so nulla, non ero a bordo della nave, chiedo al comandante della Lauro», è stata la risposta. Come ha poi detto già in altre

Governo in pericolo a Tel Aviv Conferenza di pace Peres e Shamir alla lite

TEL AVIV. Clima politico animatissimo in Israele per il Consiglio nazionale palestinese riunito ad Algeri, e per la spaccatura sempre più evidente tra Shimon Peres e Itzhak Shamir sulla contesa conferenza di pace. Mentre il premier Shamir continua a dichiararsi contrario a qualsiasi negoziato che non ricambi il modello bilaterale di Camp David, Peres - come ha rivelato ieri la radio militare israeliana - continua a parlare di Conferenza internazionale che però - come ha precisato lo stesso Peres al Parlamento - «non avrà in alcun caso potere di imporre soluzioni» e sarebbe solo preliminare a trattative bilaterali. Quanto alla partecipazione dell'Olp alla Conferenza, il ministro degli

Esteri ha commentato che ormai «si è allontanata da ogni possibilità di essere membro partecipante» all'assise internazionale. Palestinesi a parte, i timori del Likud sono sul fatto che Peres intenda arrivare ad un accordo con la Giordania cedendo parte dei territori occupati 20 anni fa.

Peres in un'intervista, tv di mercoledì notte si è detto certo della bontà del suo progetto e ha minacciato di dimettersi e di spaccare l'unità nazionale se il governo israeliano non lo rifuiterà. Nel frattempo l'esercito continua a compiere raid contro i campi profughi palestinesi del Sud del Libano. Mercoledì notte cinque elicotteri hanno sganciato una trentina di missili contro i



Si riuniscono oggi a Kuala Lumpur i 1500 delegati dell'Umno (Organizzazione nazionale dei malesi uniti) il maggior partito della Malaysia, in cui si riconosce il grosso dell'etnia malese autoctona (la quale copre il 50% della popolazione globale). L'assemblea deve rinnovare gli organismi dirigenti, avvenimento solitamente quasi rituale e dagli esiti scontati. Ma non quest'anno.

Conflitto al vertice nel maggiore partito di governo In Malaysia è finito il boom Integralisti in agguato



Un venditore ambulante di banane con manifesti di propaganda elettorale sul carretto durante le elezioni dello scorso agosto a Tampok

berà democratiche, speciali garanzie assicurate ai malesi autoctoni, per elevarne il grado di scolarità, occupazione, ricchezza, hanno messo il colpo per il paese in una pentola sempre rimasta però in ebollizione. Lo sviluppo economico impetuoso del decennio scorso e dei primi anni ottanta ha contribuito a tamponare la conflittualità interetnica.

Stabilità in pericolo
Ma rimane un notevole grado di disparità oggettiva e sentimentale soggettivo reciproco, cui fanno da detonatore la separazione geografica (i malesi concentrati nelle aree urbane, i malesi in quelle rurali) e culturale, soprattutto per l'identificazione tra appartenenza etnica e fede religiosa

professata (il malese è musulmano, il cinese buddista o cristiano). Sul piano politico un equilibrio è stato raggiunto nel senso che il principale partito malese (l'Umno) è da decenni il fulcro di una coalizione governativa ove sono inclusi partiti cinesi e delle altre etnie. Tuttavia parte dell'elettorato malese e soprattutto di quello cinese riserva i propri favori a due forti partiti d'opposizione, rispettivamente il Pas, formazione integralista islamica, e il Dap (Partito d'azione democratica). Se l'attuale crisi dell'Umno diventasse acuta, tutti gli equilibri sinora consolidati, potrebbero, nel bene o nel male, saltare in aria e aprire un periodo di potenzialmente esplosiva instabilità sociale e politica, tanto più che da un paio d'anni imperversa una forte crisi economica.

Conscio della gravità della situazione è Lim Kit Siang, segretario del Dap. «È la prima volta - mi dice - che il presidente dell'Umno viene seriamente sfidato entro il suo partito. Questo avviene mentre la nostra società risulta polarizzata politicamente, con la città a sostenere il nostro partito, e la campagna divisa tra l'Umno e il Pas». All'attuale crisi si è arrivati, secondo Lim, per gli errori del governo Mahathir che per sganciare il paese dall'eccessiva dipendenza dalla ricchezza di risorse naturali, vuole lanciarsi sulla strada di un'industrializzazione forzata. Su questo terreno curioso sono le critiche di Lim coincidenti con quelle di Musa Hitam, vero capofila della fronda interna all'Umno. Ricevendo nella lussuosa sede del Parlamento Musa sintetizza le ragioni del suo dissenso con Mahathir. «Io sono contro il "grande balzo in avanti" verso l'industrializzazione. L'idea in sé è buona, ma bisogna considerare la realtà del nostro paese, ove il potere d'ac-

GABRIEL BERTINETTO
Occhi puntati sulla sede dell'Umno oggi in Malaysia. I delegati del partito che guida la coalizione di governo eleggono i loro leader, e per la prima volta in tanti anni è scontro aperto tra il presidente uscente (che è anche primo ministro) Datuk Mahathir bin Mohamad e la coppia sfidante, Tunku Razaleigh Hamzah e Datuk Musa Hitam, che corrono rispettivamente per la presidenza e la vicepresidenza.
La mappa dei poteri
Mahathir è favorito, ma un buon risultato dei suoi oppositori interni sancirebbe formalmente la spaccatura e sprometterebbe la minoranza a procedure oltre nel tentativo di ri-

Nuova Edizione '87
L'ARTIGIANATO METTE IN MOSTRA IL MEGLIO DI SE'

Artigiani da tutta Italia per partecipare alla rassegna più qualificata ed importante del settore.
Numerosi e qualificati espositori stranieri per offrire un'ampia panoramica sulle produzioni artigianali più interessanti del mondo.
Ed in più quest'anno la Mostra dell'Artigianato vi offre qualcosa di veramente speciale: ante novità e curiosità, con concorsi a premi tutti i giorni.
Per informazioni telefonate a (055) 49721 - telex 574230 RETOMA
Orario di apertura dalle 10 alle 22,30.

51' MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

Firenze-Fortezza da Basso
24 Aprile/3 Maggio 1987

Riprende il negoziato a Ginevra

L'Urss presenta una bozza di trattato
Monito di Shultz agli alleati:
se non troviamo una posizione comune
l'ultima parola spetta agli Usa

«Sugli euromissili deciderà Reagan»

Si sono riaperti ieri a Ginevra i negoziati Usa-Urss sugli euromissili. L'Urss preme per un accordo entro l'anno che li elimini, comprendendo eventualmente anche i missili a breve raggio. Usa e alleati preferiscono una «opzione zero» sui primi e accordi paritetici sui secondi. Intanto Shultz rassicura gli europei ma ricorda loro che la decisione finale spetta al presidente degli Stati Uniti.

GINEVRA Sono ripresi ieri mattina a Ginevra i colloqui Usa-Urss sulla riduzione dei missili nucleari a medio raggio, sospesi un mese fa. Si è trattato solo del gruppo di lavoro sui missili a portata intermedia: gli altri due gruppi - quello sui missili strategici intercontinentali e quello sulle armi spaziali - torneranno a riunirsi il 5 maggio.

Erano le 10,30 quando i due negoziatori, il numero due della delegazione sovietica Alexei Obukhov e il capo del gruppo di lavoro sugli euromissili Maynard Giltman, sono arrivati puntuali davanti al cancello della missione sovietica a Ginevra e si sono stretti la mano davanti ai giornalisti prima d'incontrarsi a quattro occhi in un colloquio durato quasi due ore, del quale non è stato reso nota il contenuto. Ma lo si può immaginare dalle risposte che i negoziatori hanno fornito ai giornalisti prima di entrare nella missione sovietica. Mentre Giltman si dichiarava «ottimista

quanto realista» («speriamo di fare un buon trattato»), Obukhov chiariva che l'Urss «conta di arrivare al trattato entro l'anno»: i sovietici puntano all'accordo, e lo stesso portavoce del ministero degli Esteri Boris Pyadyshv ha fatto sapere da Mosca che la delegazione a Ginevra ha ricevuto un «decisione mandato» per definire l'opzione zero sugli euromissili, confermando la disponibilità a trattare l'eliminazione dei vettori a breve raggio anche in Asia.

Inoltre è risultato confermato che il negoziato riaperto ieri si svolge con nuove proposte sul tavolo della trattativa. Obukhov ha infatti ribadito ai giornalisti l'intenzione sovietica di presentare una propria autonoma bozza di trattato «in questa sessione». Giltman dal canto suo ha annunciato che la delegazione americana presenterà «alcune clausole sulle modalità della verifica», aggiuntive rispetto alla bozza di trattato presentata dagli Usa il 4 marzo scorso.

Sul tavolo del negoziato ci saranno quindi tre documenti: la prima bozza americana, le clausole aggiuntive e la bozza sovietica, il tutto tenendo conto dei risultati di Reykjavik.

Nel progetto sovietico ci dovrebbero essere le vane proposte giunte da Mosca negli ultimi mesi. L'eliminazione dei missili a medio raggio Usa e Urss dall'Europa (presente anche nella bozza americana), e cioè dei Pershing 2 e i Cruise statunitensi, e gli SS-20 e SS-4 sovietici; Usa e Urss manterrebbero nel loro territorio cento testate nucleari a testa (l'Urss in Asia), e poi ci sarebbe l'ultima proposta di Gorbaciov di collegare al trattato sui missili a medio raggio, un accordo sull'eliminazione di quelli a corto raggio. L'Urss ne ha 120 di cui 12 installati in Germania orientale e in Cecoslovacchia, gli Usa nessuno a parte i 72 Pershing 1 dell'esercito tedesco, di cui gestiscono le testate nucleari ma non i vettori.

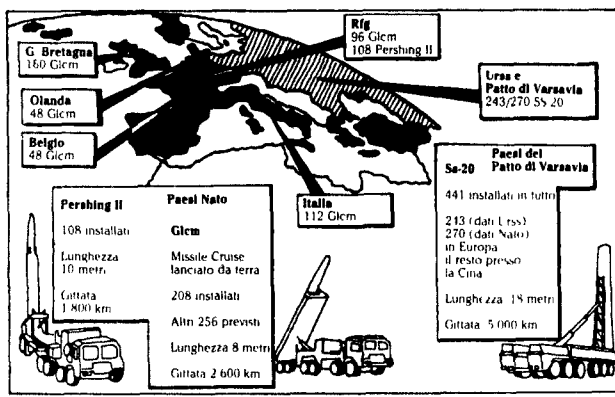
Da Washington il presidente Reagan ha dichiarato che gli americani vanno al negoziato con «speranza e realismo», affermando che gli Usa e i loro alleati preferiscono una opzione zero per i missili a medio raggio e accordi paritetici per quelli a breve raggio. E il segretario di Stato Shultz ha detto che «non dobbiamo

aver paura di dire di sì», all'opzione zero per gli euromissili. Alle perplessità europee Shultz ha risposto cercando di rassicurare gli alleati che siccome gli euromissili fanno parte della strategia della Nato, una decisione in merito non sarebbe stata presa con gli alleati costringi, la Nato troverà «una posizione comune». Ma poi ha ricordato che «la decisione finale per il ritiro degli euromissili spetta al presidente degli Stati Uniti», trattandosi di missili americani in un negoziato diretto Usa-Urss. E se i comandanti della Nato sono perplessi sull'opzione zero, ha detto Shultz, «teniamo in gran conto il parere dei tecnici», ma «la valutazione e la decisione finale spettano ai responsabili politici».

Insomma, Shultz si aspetta un appoggio dagli alleati europei (il 28 aprile ci sarà la riunione a Bruxelles del Comitato di consulenza della Nato sugli euromissili), ai quali ha chiesto di scegliere tra tre possibilità. Accettare l'opzione zero; respingerla e portare gli euromissili ai previsti 572, proporre ai sovietici che ogni blocco mantenga alcuni missili a breve raggio, ne basterebbero da 50 a 100 nella Germania Federale, che però diventerebbe l'unico europeo occidentale esposto a un attacco nucleare di medio livello. E questo a Bonn non farebbe certo piacere.



GINEVRA. I capi negoziatori della trattativa per i missili a medio raggio, il sovietico Obukhov (a destra) e l'americano Giltman



Armamenti I dati della Nato sui vettori dislocati in Europa

Secondo le stime della Nato lo scenario dei missili nucleari in Europa occidentale e orientale si può dividere in tre settori. Il primo è quello degli euromissili, con una gittata che va dai 1800 ai 5mila chilometri (medio raggio): 108 Pershing 2 Usa in Rfg (1800 km, 1 testata nucleare) e 208 Cruise Usa in Rfg, Belgio, Regno Unito, Italia (2500 km, 1 testata) ad Ovest;

443 SS20 al di là degli Urali (5mila km, 3 testate nucleari), 112 SS4 nell'Urss occidentale (2mila km, 1 testata) ad Est. Il secondo settore è quello dei missili «Srtini», fra i 500 e i mille chilometri di gittata (breve raggio): 72 Pershing 1 tedeschi con gestione Usa delle testate (720 km ad Ovest; 120 SS12 sovietici, di cui 12 in Rdt e in Cecoslovacchia (900 km) ad Est. Tutti sono con una testata. Il primo settore è oggetto del negoziato di Ginevra, al quale Gorbaciov propone di collegare il secondo. Ci sono poi i missili tattici a corto raggio (da 70 a 500 km), di cui le testate possono essere nucleari: 153 Lance di cui 55 a cinque teste europee ad Ovest; 550 tra Scud-B e SS23 (di cui 118 a ridosso delle frontiere occidentali), 265 SS21 e 435 Frog, nell'Europa dell'Est.

La Camera batte Reagan sull'Sdi



La sottocommissione per la ricerca e lo sviluppo della Camera ha ridotto di duecento milioni di dollari (da tre miliardi e mezzo a tre miliardi e trecento) gli stanziamenti richiesti dall'amministrazione per le «guerre stellari». Dicono che Reagan ha incassato il colpo senza scomporsi, ma la novità deve avergli lasciato in bocca un bel po' di amaro. Anche perché, neanche a farlo apposta, è arrivata insieme all'annuncio di un prolungamento di tempi per la messa a punto del sofisticato sistema di difesa. Gli esperti avevano fissato entro il '90 la fine dei lavori. Ora il termine slitta: per completare il piano, dicono, ci vorranno almeno dieci anni ancora. Se tutto va bene.

Per due mesi in balia del Pacifico

avvistati da un peschereccio giapponese vicino all'isola di Santa Cruz. Entrambi portano sul corpo i segni della lunga esposizione alle intemperie, per la fame e la disidratazione. Ma i medici dicono che, nonostante gli stenti, se la caveranno.

Il motore della barca si è rotto due mesi fa e da allora sono rimasti in balia delle onde del Pacifico. L'odissea di due giovani della Nuova Guinea, Jerry Yoyoli e Louis Vaolusu, si è conclusa ieri quando sono stati avvistati da un peschereccio giapponese vicino all'isola di Santa Cruz. Entrambi portano sul corpo i segni della lunga esposizione alle intemperie, per la fame e la disidratazione. Ma i medici dicono che, nonostante gli stenti, se la caveranno.

Kim Dae Jung e la carica del cento



Armati di bottiglie incendiarie e bastoni cento giovani sudcoreani hanno dato l'assalto ieri a Incheon, a pochi chilometri da Seul, alla sede del nuovo partito di opposizione formato da poco dal leader del dissenso Kim Dae Jung e da Kim Young Sam (nella foto) con un gruppo di deputati usciti dal nuovo partito democratico. Dodici i feriti gravi, tutti appartenenti, secondo la polizia, al partito democratico e più inclini a un compromesso con il potere. La formazione di Kim Young Sam invece è per una dura opposizione al governo: chiede la revisione costituzionale e il ritorno alle elezioni «dirette» del presidente della Repubblica, ora nominato da un consiglio di grandi elettori.

Nella culla, ma con gli occhiali

Per la prima volta nella storia i medici dell'ospedale di Lione hanno prescritto un paio di occhiali a un bimbo di sette mesi. Ma non è tutto. Sembra che il numero di neonati destinati a portare nella culla delle lenze speciali sia destinato ad aumentare. Nell'ospedale francese è stato infatti approntato un test in grado di scoprire i limiti della vista dei piccoli di età inferiore a un anno.

Per la prima volta nella storia i medici dell'ospedale di Lione hanno prescritto un paio di occhiali a un bimbo di sette mesi. Ma non è tutto. Sembra che il numero di neonati destinati a portare nella culla delle lenze speciali sia destinato ad aumentare. Nell'ospedale francese è stato infatti approntato un test in grado di scoprire i limiti della vista dei piccoli di età inferiore a un anno.

Anche il Pentagono teme l'Aids

Off limits al Pentagono per i militari affetti dalla sindrome della immunodeficienza acquisita o portatori sani. Lo ha deciso il segretario alla Difesa, Caspar Weinberger (nella foto) approvando una serie di misure che tra l'altro bloccano ai malati dichiarati e a quelli sieropositivi l'accesso ai documenti top-secret.

Off limits al Pentagono per i militari affetti dalla sindrome della immunodeficienza acquisita o portatori sani. Lo ha deciso il segretario alla Difesa, Caspar Weinberger (nella foto) approvando una serie di misure che tra l'altro bloccano ai malati dichiarati e a quelli sieropositivi l'accesso ai documenti top-secret.

La sfida dei minatori croati

Hanno ignorato l'invito del governo e non sono tornati al lavoro. Solo 230 dei 1400 minatori croati (nella foto) in sciopero dallo scorso marzo contro la decisione del governo di legare il livello dei salari alla produttività, sono scesi di nuovo ieri nei pozzi dell'impianto di estrazione di carbone a Iabini. Tutti gli altri hanno continuato la protesta voluta ad ottenere un cospicuo aumento degli stipendi.



VALERIA PARBONI

Kadar: «Sono vecchio ma resto» E annuncia cambiamenti

BUDAPEST Ilegor Ligaciov, numero 2 del Pcus, è in Ungheria. Kadar: «Sono vecchio ma resto» E annuncia cambiamenti

Arturo Barioli

Il che ha comportato un peggioramento della situazione debitoria verso l'estero. I consumi interni sono aumentati più del previsto e recenti aumenti dei prezzi di molti prodotti, assorbibili solo in parte da aumenti dei salari e delle pensioni, hanno fatto crescere le tensioni sociali. È stato del resto lo stesso segretario generale del Pcus, Kadar, in una conferenza stampa martedì a Stoccolma, a lasciare intendere la possibilità di cambiamenti nella dirigenza ungherese: quando occorre un nuovo modo di lavorare - ha detto - diventano necessa-

ri anche cambiamenti di persone e noi abbiamo bisogno di forze fresche per fare passi avanti. Kadar ha tuttavia escluso che sia venuto per lui il momento di ritirarsi «anche se da quindici anni sono in età di pensione». Ligaciov nel corso della sua visita discuterà principalmente dei rapporti bilaterali. La sua presenza e i suoi incontri tuttavia, secondo gli osservatori, potrebbero pesare sulle decisioni del Comitato centrale del Pcus e finire per far pendere la bilancia. Dalla parte delle tendenze più innovatrici o di quelle più moderate?

Su un giornale sovietico Nuove accuse agli Usa: avete creato voi l'Aids

MOSCA. Le fonti sovietiche tornano alla carica sull'origine americana dell'Aids. Questa volta è l'ormai autorevole «Moskovskie Novosti» a pubblicare un ampio articolo dell'immunologo tedesco orientale Segal in cui si afferma esplicitamente che «il virus dell'Aids è scaturito dalla ricerca nel campo della guerra batteriologica» e che esso è stato, con ogni probabilità, creato nel laboratorio di Fort Dietrich (Stato del Maryland) tra il 1977 e il 1979. Segal afferma di non avere prove dirette a suffragio di questa tesi. Tuttavia gli indizi che espongono sono i seguenti:

nel 1969 la Camera dei deputati del Congresso statunitense esaminò una richiesta del Pentagono per l'avvio di esperimenti di creazione di virus artificiali in grado di attaccare il sistema immunitario dell'organismo umano. Il primo laboratorio di questo genere, continua Segal, fu creato appunto a Fort Dietrich nel 1977. Dopo 18 mesi, nella primavera del 1979, a New York, furono registrati i primi casi di Aids. Se si calcolano circa sei mesi di lavori preliminari, resta un anno di incubazione vera e propria. Inoltre - continua il professore tedesco orientale - «è documentato e ben noto che negli Usa si effettuano esperimenti biologici sui reclusi condannati a lunghe pene detentive, con la promessa della liberazione successiva». Non è illogico ritenere che dopo i primi esperimenti sui reclusi (tenendo presente l'alta quota di omosessuali e drogati che si trovano nelle carceri Usa) i ricercatori abbiano ritenuto il nuovo virus inadatto all'uso. Infatti, spiega Segal, le prime manifestazioni dei suoi effetti sono secondarie e leggere. Le cavie dell'esperimento furono così liberate e messe in circolazione.

Giappone Nakasone ha perso L'iva non passa

TOKIO Il Giappone non avrà la sua Iva. Le opposizioni hanno vinto la battaglia contro l'introduzione della nuova imposta sul valore aggiunto voluta da Nakasone. Il braccio di ferro ha avuto termine ieri notte. I deputati antigovernativi hanno posto fine all'ostruzionismo parlamentare consentendo che si arrivasse al voto sul bilancio 1987 che è stato approvato. In cambio la maggioranza ha dovuto ritirare dalla legge gli articoli che istituivano l'imposta. Il compromesso prevede che una commissione mista con rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione riesamini tutta la materia fiscale in vista di una riforma. Se si raggiungerà l'accordo, una proposta di legge verrà presentata poi in Parlamento per l'approvazione formale. Il premier Nakasone, che si accinge a partire per gli Stati Uniti il 29 aprile, ha subito dunque una nuova disfatta, a pochi giorni dalla batosta elettorale nelle «amministrative», ove il suo partito ha perso in percentuale ed in seggi. Al centro della campagna delle opposizioni era stato proprio il preannunciato varo dell'Iva da parte del governo.



Sudafrica Blitz della polizia contro i sindacati

JOHANNESBURG «Fermi tutti e mani in alto». Così mercoledì sera la polizia ha fatto irruzione a Johannesburg in una delle sedi della Cosatu, la più grande confederazione sindacale del Sudafrica. La scena all'esterno era quella della foto. Più o meno alla

stessa ora altre sedi del sindacato venivano circondate dagli agenti. A mezzogiorno le forze dell'ordine avevano sparato contro gli scioperanti del settore ferroviario di Johannesburg, uccidendo sei persone. Per la Cosatu si è rivolta alla Corte suprema di giustizia per

ottenere un decreto che vieti alla polizia di interferire nelle attività sindacali e di maltrattare i lavoratori arrestati. Prosegue intanto a Soweto il boicottaggio contro gli strati e il pagamento degli affitti. Per la seconda giornata consecutiva i lavoratori non si sono recati al lavoro.

Un progetto di legge aggrava le pene per chi guida in stato d'ubriachezza Parigi contro l'alcol

Due anni di prigione e supermulte da sei milioni. Nell'86 i morti sulle strade furono 11 mila 4 milioni di alcolizzati

PARIGI. Il parlamento francese ha votato ieri sera, a stragrande maggioranza, un progetto di legge destinato ad aggravare le pene per gli automobilisti colti al volante in stato di ebbrezza più o meno accentuata. Le pene previste per un tasso di alcol nel sangue superiore ai 0,80 grammi vengono portate da 1 a 2 anni di prigione e da 20 a 30 mila franchi di multa (6 milioni di lire). In caso di incidente grave o mortale queste pene sono automaticamente raddoppiate. Come spiegare l'improvvisa severità di un paese che ha sempre manifestato una paternalistica tolleranza per l'alcolismo, dove la «lobby» dei produttori e dei venditori di alcol è sempre stata più

tanti, una cifra enorme che la colloca ai primissimi se non al primo posto del consumo annuo pro capite di bevande alcoliche. D'altro canto, se queste cifre rappresentano una «media nazionale», certe regioni come il Nord detengono primati allucinanti, per tradizione, si dice, ma soprattutto distorsioni educative familiari: una patente su due viene attualmente ritirata all'istatario per ubriachezza, un incidente sul lavoro su due è provocato dalle stesse cause, e due incidenti automobilistici su tre sono causati da guida in stato di ebbrezza. Nel dibattito parlamentare molti deputati hanno chiesto addirittura una maggiore severità delle pene previste da questo nuovo codice di lotta contro l'alcolismo, a riprova della gravità del fenomeno che non è di oggi, ma che è sempre stato giustificato da quella immensa, beata e stupida letteratura secondo cui la Francia è il paese dell'alta gastronomia e dei vini di classe e che ogni francese, fiero di questi primati, non può che approfittarne. Ne deriva che «bere ogni giorno almeno due aperitivi, senza contare il vino, è un dato intangibile per molti milioni di nostri concittadini», scriveva ieri mattina l'editorialista del «Figaro» senza rendersi conto, forse, dell'enormità della cosa e pur riconoscendo che non è possibile mettersi al volante dopo questa dose alcolica abituale per molti milioni di francesi. «Bere o guidare, bisogna scegliere» è lo slogan di una grande campagna che il governo ha già lanciato nella speranza di mettere un freno a questo flagello attraverso una costante educazione dei cittadini e non soltanto con misure amministrative e repressive. Ricorderemo che negli anni Cinquanta ci provò anche Mendès-France lanciando una sorta di crociata radiotelevisiva contro l'alcol e in favore del latte; e si creò tanti nemici che, alla prima occasione buona, l'opposizione rovesciò il suo governo e mezza Francia brindò copiosamente alla sua disfatta.

Abrogare le «clausole di gradimento»

Caro direttore alcuni lettori ci hanno scritto per porre importanti quesiti sulle cooperative di credito. Posso fornirvi loro tramite il giornale alcune sintetiche risposte.

A) Le cooperative di credito (banche popolari e casse rurali) non hanno fini lucrativi anche se in quanto per se pre banche debbono conseguire una redditività negli impegni. Il fine è quello della mutualità ma va perseguito nella salvaguardia della stabilità della competitività e dell'efficienza. Insomma il loro problema non è tanto tecnico quanto di verificare come nella concreta conduzione si dia piena attuazione agli articoli 45 (sulla cooperazione) e 47 (sul risparmio) della Costituzione. B) Occorre recidere la cooptazione per l'ammissione a socio nelle cooperative di credito e affermare nei fatti uno dei principi cardine della cooperazione quello della «porta aperta». Il Pci ha elaborato una serie di proposte di riforma delle banche popolari e delle casse rurali presentate recentemente in un convegno a Bologna (e che si potrebbe tradurre in legge legislativa permettendole). Fra tali proposte vi è quella dell'abrogazione delle «clausole di gradimento» e della fissazione di criteri oggettivi per l'ammissione nella compagine sociale.

C) Non crediamo che si possa cumulare - ai fini della politica dei tassi di remunerazione - lo status di azionista (titolare di una quota di proprietà) di una «popolare» con quello di depositante della stessa (dunque creditore). E però vero che nel futuro delle Popolari vi è per ciò che concerne l'innovazione finanziaria l'offerta di un mix di prodotti finanziari con trattamenti selettivi che comprendano depositi, azioni ed altri titoli. La finalizzazione dell'operatività di tali banche ad un localismo correntemente inteso deve avere anche un «pendente» in una avanzata e diversificata tutela delle diverse forme di raccolta del risparmio.

Angelo De Mattia della Commissione Economica del Pci

Confrontarsi con fiducia col movimento dei «Verdi»

Gentile direttore con riferimento all'interessante articolo di Toni Jop pubblicato il 14/4 vorrei far rilevare come il movimento verde oggi più che mai abbia le carte in regola per rivendicare una precisa e stabile collocazione nell'ambito della sinistra europea e come sia aberrante la posizione di chi intende ghetizzare questo movimento nell'alveo conservatore. Alle soglie del 2000 un'ideologia che si pone a salvaguardia dell'ambiente e contro ogni inquinamento e terribilmente realistica quando denuncia il lento e penoso grado della morale e della civiltà di chi si ostina con istinto primitivo ed antistorico ad

La catena umana da Caorso a San Damiano non deve essere strumento elettorale di qualcuno ma patrimonio di tutti

L'autonomia dei movimenti

Caro direttore la catena umana Caorso-S. Damiano lascia perplessi molti pacifisti (comunisti e non) che come me non esitano le divisioni del movimento sono stati sempre presenti in prima persona in questi anni. Certo non aiutano posizioni come quelle espresse da Semenzato di Dp nel suo articolo sul Manifesto. Nessuna manifestazione pacifista per nessuna area culturale politica o religiosa che si richiama ai principi del movimento è mai stata impostata come un «prendere o lasciare» sulla base di un appello completamente vincolante. Ho l'impressione invece che su questa manifestazione pesino più di altre volte le forzature strumentali di chi per qualche voto in più sulla base di uno degli appelli possibili cerca di im-

porre a tutti gli altri le sue impostazioni. So benissimo che parte importante del movimento si riconosce nell'equazione Nucleare civile = Nucleare militare nel fondamentalismo ecopacifista nell'obiettivo di un superamento non graduale ma immediato degli impianti a fissione nucleare nella parola d'ordine del disarmo unilaterale. Questa serie di posizioni e patrimonio di forze con le quali mi sono sempre confrontato nei momenti di lotta e di iniziativa. Su molte cose si può discutere su altre non sono d'accordo. Quello però che non condivido è che questa manifestazione diventi l'unica linea ufficiale del movimento e tagli fuori tutti gli altri ai quali non rimarrebbe altro che «adire» oppure «sa-

botare». Ma il movimento non è di un partito né di un insieme di partiti né di una sola area politica culturale. Per fortuna ha saputo essere molto di più in tutti questi anni. Ecco perché ci vado tranquillo insieme a tanti altri comunisti. Forse discuterò calorosamente con tante persone che non sono d'accordo con me ma lasciamelo proprio dire (che la tessera del Pci ce l'ho da 14 anni) alla fine di questa lettera il movimento per la Pace è un movimento grande perché espone le esigenze fondamentali degli uomini sarebbe triste se dovesse diventare lo strumento elettorale di qualcuno. Guido Marghen Genova

«Mi sembra del tutto giusta e ragionevole l'argomentazione di Guido Marghen. E' nostra ferma convinzione che non ci può essere una posizione rigida di partito o di gruppo che prevalga sull'insieme dei movimenti di massa. La verità è che per alcuni partiti o gruppi (e penso non solo a Democrazia proletaria ma anche ad altri) la cosa importante non è quella di fare udire e sviluppare questi movimenti ma di attaccare il Pci e i suoi «cedimenti». Lo scopo elettorale è evidente. Ma quel che non comprendiamo e come essi possano pensare a una nostra acquiescenza o a un nostro silenzio di fronte a siffatte impostazioni settarie e prevaricatrici. G. C. H.

in Cile ma in questo momento non trovo le parole per esprimere il mio disappunto. Benedetto Piccinini Marla Lucca

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi tra gli altri ringraziamo Cesare Zanna Zola Predosa William Borghi Modena Rodolfo Barbuti Torino Vincenzo Senia Roma Sandro Pignatelli S. Pietro all'Orto Corrado Cordiglieri Bologna Walfrido Bono Millesimo A. N. Trieste Nunzio Miraglia Roma Enzo Maresti Milano Paolo P. Formovo di Tarso Raimondo Lacchin Sale Luigi Orongo Genova Cornigliano Mano Pramagiotte Cavaglia prof. Carmelo Nicolita Verona Vincenzo Nava Genova Giuseppe Greco Verdellino («Insieme al Pci deve governare un'altra Italia per continuare a sperare che si può e si deve cambiare. Non si può rinviare l'appuntamento col Pci e un appuntamento con la storia. Oggi e non domani O mai») Pino Campana Schiavonea («Trovo molto utile la legge approvata di recente sui mutui per l'acquisto della prima casa. Credo però che andrebbe estesa a tutti i lavoratori dipendenti»). Dott. Alfredo Lengua Casolunovo («Chiedo senza mezzi termini fino a che punto sono affidabili questi socialisti i quali per bocca del indelebile Martelli per mesi hanno strozzato al collo di votare il prossimo giugno i due referendum nucleari e giustizia - per i quali insieme ad altri ho anch'io sottoscritto - e che ora alla proposta di Natta di formare un governo referendumario si fanno indietro per timore di essere scalciati dai comunisti ai quali erano espressamente rivolti più per provocarli che per appoggiarli?»).

Sulla questione dell'assistenza ai bambini affetti da fibrosi cistica del pancreas argomento già trattato in una lettera pubblicata il 22 aprile ci hanno anche scritto Carla Grossi Anna Rosa Mazza Luigi Stungione Franca Caprelli Vincenzina Grandoni Anna Maria Prati Maria Ottavia Vica Daniela D'Innocenti Rosalba Massaroni Arnaldo Bucchi Fedeca Patten Daniela Milaneschi Roberta Mei Silvana Natta Virginia Masia Carla Micorri Annamaria Ciotti Anna Bui Gaetani Ida Marcone Lucia Cantelini Sandra Gasbarr Albina Cristallini.

Scrivete lettere brevi indicando con chiarezza nome cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di» non vengono pubblicate. Così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

nascere in una misera grotta e a morire come un delinquente sulla Croce per la salvezza eterna degli uomini tutti. Felice Morello Pinerolo Torino

Gruppi d'ascolto di cittadini per poi rispondere

Cara Unità chi ti scrive sente la necessità di dimostrare il suo sdegno per il vergognoso commento alle dichiarazioni del compagno Natta svolto dal sig. Giuliano Ferrara al Tg2 del 14 aprile. Questo signore si è permesso di arrivare a minacciare il Partito comunista italiano il quale stulto di una ignobile pantomima che si sta ormai trascinandolo da due mesi per bocca del suo segretario generale ha detto basta a chi vuol continuare a fare della politica un affare per intimi. Sarebbe a mio parere opportuno che il Partito il giorno seguente lanciassero una campagna per dei gruppi di ascolto di cittadini che si sensibilizzasse tutto il corpo del Partito per dare le giuste risposte a chi si impossessa di uno strumento pubblico d'informazione e lo usa per fini di parte. Spartaco Guidotti Segretario della Sezione aziendale del Pci «Asnu» di Firenze

Disappunto di un cattolico dopo un viaggio

Sig. direttore sono un cattolico osservante e praticante. Scrivo a lei perché sono convinto che qualsiasi altro giornale (direttore) si dimenticherebbe di prendere in considerazione il mio punto di vista. Le scrivo perché vorrei esprimere il mio parere sugli atteggiamenti del Santo Padre

CHIAPPORI



abbiamo mancato qualche colpo. Non è escluso che la ricerca marxista possa rivivere. prof. Claudio Villi Padova

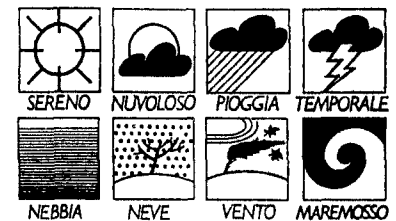
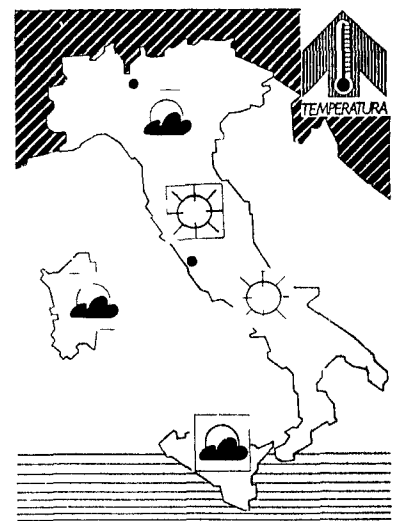
Se la bici fosse esistita 2000 anni fa...

Spelt direzione domenica 12 aprile scorso migliaia di torinesi fra cui anche gli assessori comunali hanno pedalato per le vie di Torino anche a scopo ecologico. Per ridurre l'inquinamento

democraticamente la bicicletta quindi non solo gli operai impiegati le commesse ma anche gli Agnelli i Pirelli le autorità laiche e religiose i sindaci i vescovi i primari d'ospedale i presidi di scuola i generali i ministri i deputati il Presidente della Repubblica ed anche il Sommo Pontefice. Se si vedesse quindi pedalare anche il Presidente della Repubblica ed il Papa ciò sarebbe un gran esempio di democrazia e di umiltà meglio di tante parole e di prediche. Penso che Nostro Signore stesso sarebbe andato in bicicletta per le vie della Palestina se al suo tempo la bici fosse esistita e non avrebbe badato alle critiche degli Scribi e dei Farisei. Lui che è il Santo di Dio che vuole che rimanga incontaminato il Creato da Lui creato e che si è umiliato a

democraticamente la bicicletta quindi non solo gli operai impiegati le commesse ma anche gli Agnelli i Pirelli le autorità laiche e religiose i sindaci i vescovi i primari d'ospedale i presidi di scuola i generali i ministri i deputati il Presidente della Repubblica ed anche il Sommo Pontefice. Se si vedesse quindi pedalare anche il Presidente della Repubblica ed il Papa ciò sarebbe un gran esempio di democrazia e di umiltà meglio di tante parole e di prediche. Penso che Nostro Signore stesso sarebbe andato in bicicletta per le vie della Palestina se al suo tempo la bici fosse esistita e non avrebbe badato alle critiche degli Scribi e dei Farisei. Lui che è il Santo di Dio che vuole che rimanga incontaminato il Creato da Lui creato e che si è umiliato a

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. Il tempo sull'Italia è ancora controllato da un'area di alta pressione atmosferica. Le perturbazioni atlantiche si muovono per il momento lontane dalle nostre regioni.

TEMPO PREVISTO su tutte le regioni inizialmente sereno o poco nuvoloso con aumento graduale della nuvolosità di tipo alto e stratificato sulle isole maggiori e sul settore nord occidentale. Attività di nubi cumuliformi durante le ore più calde sulle zone interne ed in prossimità dei rilievi. Foschie sulla pianura padana in intensificazione dopo il tramonto. Temperatura in lieve aumento.

VENTI variabili e regime di brezza tendenti a provenire intorno a sud. Rinforzato localmente sulle isole maggiori e sul settore nord occidentale.

MARI mosci e calmi di Sardegna di Sicilia e lo Jonio. Poco mosci o quasi calmi gli altri mari.

DOMANI sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna generalmente nuvoloso con alcune precipitazioni sparse. Queste ultime saranno più probabili e frequenti sul settore occidentale della Valpadana sulla Liguria e sull'alta Toscana. Sulle altre regioni inizialmente sereno o poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sul medio versante adriatico e sulla Campania.

DOMENICA sulle regioni centro meridionali della penisola nuvolosità variabile con temporane addensamenti accompagnati da qualche locale breve precipitazione più probabile sul medio versante adriatico e nelle zone interne dell'Appennino meridionale. Sulle altre regioni irregolarmente nuvoloso con schiarite progressivamente sempre più ampie e durature.

LUNEDI' generalmente sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni nord occidentali e sulla Toscana.

TEMPERATURE IN ITALIA

| | | | |
|---------|-------|-----------------|-------|
| Bolzano | 3 22 | L'Aquila | 3 17 |
| Verona | 7 18 | Roma Urbe | 4 22 |
| Trieste | 10 17 | Roma Fiumicino | 7 20 |
| Venezia | 11 18 | Campobasso | 5 13 |
| Milano | 7 21 | Bari | 9 16 |
| Torino | 7 21 | Napoli | 9 23 |
| Cuneo | 9 17 | Potenza | 4 10 |
| Genova | 11 19 | S. Maria Leuca | 12 18 |
| Bologna | 7 19 | Reggio Calabria | 13 20 |
| Firenze | 4 25 | Messina | 14 20 |
| Pisa | 4 21 | Palermo | 14 19 |
| Ancona | 5 16 | Catania | 7 22 |
| Perugia | 9 16 | Alghero | 8 23 |
| Pescara | 6 17 | Cagliari | 8 19 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO

| | | | |
|------------|-------|-----------|-------|
| Amsterdam | 8 17 | Londra | 8 21 |
| Atene | 12 16 | Madrid | 10 24 |
| Berlino | 5 13 | Mosca | -3 0 |
| Bruxelles | 6 20 | New York | 9 28 |
| Copenaghen | 4 12 | Parigi | 9 21 |
| Ginevra | 1 16 | Stoccolma | 1 8 |
| Helsinki | 0 5 | Varsavia | 4 11 |
| Lisbona | 11 23 | Vienna | 3 16 |



Galletto Vallespluga

Giovanissimo, tenero, mai grasso, facile da cucinare, adatto a tutte le diete. GALLETTO VALLESPLUGA

PER UNA CUCINA NUOVA, PIENA DI FANTASIA.

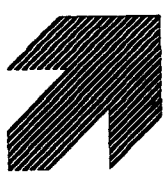
VALLE SPLUGA S.p.A. GORDONA (SO) - Tel. (0343) 423443-42344



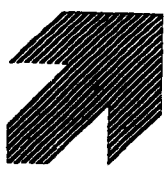
Borsa
Mib 1.047
+0,38%
(+4,7%
dal 2/2/87)
Obbligaz.: +0,07



Lira
In marginale
rialzo
su marco
franco
e fiorino



Dollaro
In rialzo
in Italia
Sulla lira
vale 1298,20
+0,23



ECONOMIA & LAVORO

Alfa: firmato l'accordo sulla produttività

A Pomigliano non piace l'intesa



Angelo Airolidi

ROMA. C'è l'intesa - con tanto di firma - sul documento che cambia, e quanto, il modo di lavorare all'Alfa. Dal fronte delle trattative tra Fiat e sindacati la notizia di ieri è questa. Una notizia che era data per scontata dopo che mercoledì scorso Fim, Uilim e il colosso automobilistico avevano raggiunto un accordo di massima sulla nuova organizzazione del lavoro. Un po' perché si era alla vigilia delle feste di Pasqua, un po' per dar modo alle organiza-

zioni sindacali, ciascuna in casa propria, di discutere sulle tante novità introdotte dal documento, la settimana scorsa si decise di rinviare la firma definitiva dell'intesa. L'atto conclusivo era previsto per ieri: e il «calendario» è stato rispettato. Ma con enormi difficoltà. Difficoltà del resto prevedibili. Non è un mistero per nessuno che il nuovo modello d'organizzazione è un «com-

promesso». Tra l'iniziale pretesa della Fiat di far scomparire *tout court* l'esperienza dei «gruppi di produzione» (con i lavoratori che una volta fissati gli obiettivi produttivi, poi decidevano da soli come realizzarli) e la difesa, purtroppo affidata alla sola Fiom-Cgil, del principio della «rotazione» fra diverse mansioni. La difesa cioè del diritto dei dipendenti Alfa a non restare tutta la vita allo stesso punto della catena

di montaggio, ma poter provare nuove esperienze professionali. Il compromesso - che comunque ha fatto fare un piccolo passo indietro alla Fiat, anche sul piano dei principi - prevede che la rotazione si potrà fare, ma ristretta soltanto ad alcuni particolari gruppi di dipendenti: quelli che fanno i lavori più faticosi, più disagiati, quelli che devono subire rimi più pesanti. In più il documento prevede «una rotazione nelle aree tecnologiche (meccanica, stampaggio, lastroltrattura) finalizzata a sbocchi professionali». Tradotto vuol dire che la rotazione garantirà ad alcuni lavoratori il passaggio dal terzo al quarto livello. Un'intesa insomma che non poteva giustificare toni trionfalistici, ma accettata dalla Fiom per non buttare a mare quel po' di unità sindacale rimasta all'Alfa.

I problemi, le insoddisfazioni sull'accordo sono però riesposi ieri, qualche ora prima che si mettesse il sigillo dell'ufficialità sul documento. E i problemi sono nati soprattutto in casa Fiom. In due parole è accaduto questo: la delegazione dell'Alfa di Pomigliano che sta seguendo le trattative a Roma, nella sede della Confindustria, ha fatto sapere che nella fabbrica alle porte di Napoli la mediazione raggiunta non piaceva proprio. La delegazione di Pomigliano, su «mandato» dai lavoratori, ha chiesto la modifica dell'intesa (in buona sostanza voleva che le possibilità di «rotazione» fossero molto più estese), altrimenti non avrebbe sottoscritto il testo. Dissensi sull'ipotesi di intesa li ha espressi anche - come al solito - la Fim milanese. Le possibilità di una novità però si sono subito ridotte all'osso: per la Fiat neanche a parlarne di ri-

prendere il «caso». E sulla stessa «linea» anche Fim e Uilim. In questo clima, in una stanza del Palazzo della Confindustria, s'è svolta l'assemblea di tutta la delegazione Fiom alle trattative: presenti quindi i segretari generali, i delegati di Pomigliano e di Arese. E sta a un'assemblea difficile, dura, tesa. Tanto che Angelo Airolidi, segretario generale Fiom, è arrivato - a quanto sembra - a minacciare le dimissioni. Il dissidio con la delegazione campana è rimasto (se ne riparlò stamane in un'assemblea a Pomigliano, presenti i dirigenti sindacali), ma la segreteria Fiom - ha dichiarato Angelo Airolidi - conferma la validità dell'intesa sulla prestazione lavorativa ed è disponibile a passare agli altri punti della trattativa. Del resto, pare di capire dalle parole di Airolidi, ha poco senso

dichiararsi d'accordo o contrari solo su un «pezzetto» dell'accordo. «L'intesa, se e quando ci sarà - spiega il segretario Fiom - non potrà che essere generale e non sono previsti accordi o discaccordi su questioni parziali». Il negoziato dunque riparte su tutto il resto. E già da ieri si sta discutendo del piano industriale, col quale la Fiat punta entro il 1990 ad una produzione tra Alfa e Lancia di 620 mila vetture. E per quella data la Fiat, lo ha fatto per bocca del dottor Magnabosco, si impegna a non «srotolare più l'uso della cassa integrazione». Forse dal 1990 niente più cassa integrazione: intanto però, neanche a farlo apposta, ieri l'azienda ha comunicato che ad Arese e Pomigliano dal 4 maggio saranno sospesi 1600 lavoratori. Rientrano tra molti mesi: quattro o cinque.

L'inflazione rimane «inchiodata» al 4,2%

Lenta salita dei prezzi al consumo nelle cinque città del Nord scelte dall'Istat per misurare ogni mese la febbre della spesa. Ad aprile sono cresciuti solo dello 0,3 per cento a Bologna e a Torino, dello 0,4 a Genova e a Milano, di mezzo punto a Trieste. L'inflazione rimane «inchiodata» al 4,2% ormai da tre mesi. Perché non scende più? Sono i prodotti petroliferi e la luce, in tutte le città, a mantenere alto l'indice. Con la complicità, in questo mese di aprile, degli affitti, il cui costante lievitare viene calcolato solo una volta a trimestre.

Trieste o Torino qual è la più cara?

È Trieste, città di confine, la più cara? O Torino, la città operaia? Ad aprile - dice l'Istat - la spinta più forte l'ha subita Trieste, con un aumento mensile dello 0,5%, determinato principalmente dall'impennata del settore abbigliamento (+1,2%) e anche dall'imprevedibile alchimia degli aumenti del mese precedente. Guardando ad un arco di 12 mesi - invece - la più costosa risulta Torino, con un'inflazione al 4,6%. Misteri della statistica. Torino ad aprile di quest'anno risulta ancora «in credito» (-3,4%) per luce e gas. Ma ha un'impennata-record l'indice degli affitti: +1%.

Bankitalia prende le distanze sui conti Inps

Cauta, ma decisa la Banca d'Italia smentisce la paternità delle cifre circolate nei giorni scorsi sull'andamento futuro del sistema previdenziale italiano. Lo studio - precisa l'Istituto di emissione - è stato promosso dalla commissione tecnica per la spesa pubblica (Tesoro), che ne ha affidato la redazione ad esperti della Banca d'Italia, uno dei quali membro della commissione. Quanto al merito, Bankitalia ammonisce: «Le tematiche connesse alla finanza pubblica meritano approfondite analisi». Una sponda per il presidente dell'Inps, che ha chiesto più volte un confronto ravvicinato sulle cifre, viene anche dal presidente della commissione, Gerilli, che ammette: «Esistono adesso diverse ipotesi alternative per risolvere il problema previdenziale».

Migliora la bilancia con l'estero

Bilancia dei pagamenti attiva a marzo per 611 miliardi, buon risultato anche per tutto il primo trimestre di quest'anno: 910 miliardi. L'anno scorso, c'era un passivo più che triplo. Buona salute della lira, altalene del dollaro a noi favorevoli. Se si confronta la situazione dei primi tre mesi del 1986, il mutamento è grande: da un passivo di 6.696 miliardi all'attivo, appunto, di 910 miliardi.

Troppe spese: l'Ocse tira le orecchie al Tesoro

Obiettivo mancato. L'Organizzazione dei paesi industrializzati paventa per il nostro paese, nel 1987, lo sfondamento del deficit pubblico ben oltre il tetto dei 100 mila miliardi. Senza tagli o inasprimenti fiscali - avverte l'Ocse - si salirebbe a 106.000 miliardi. Il resto dell'analisi sulla nostra situazione - compiuta ieri a Parigi - ripete guai ben noti: nonostante un prevedibile aumento del prodotto interno del 3% quest'anno e del 2,8% l'anno prossimo, i disoccupati continueranno a crescere, passando in percentuale dall'11% circa del 1986 al 12% del 1988. Il Tesoro, ritenuto, precisa: lo sfondamento era previsto anche da noi.

In auto? Meglio se usata (e per di più straniera)

È proprio la giornata delle cifre. Ma questa volta si parla di consumi privati, di automobili. Nel 1986, in Italia, c'è stato un piccolo boom dell'usato, preferibilmente di marca estera. Ne sono state importate oltre 25.000, valore totale 191 miliardi e mezzo, un bel 33% in più rispetto al 1985. Fascino dell'esotico o grande attivismo dei concessionari? La statistica, anche in questo caso, tace; ma c'è una cifra che vale più di una campagna pubblicitaria: «vincono» la gara dell'usato straniero le grosse cilindrata, quelle oltre i 3.000 centimetri cubici.

NADIA TARANTINI

Per 30 milioni di dollari La Chrysler di Iacocca compra la Lamborghini

La Chrysler - numero tre dell'industria automobilistica americana - ha comprato la Lamborghini. La casa che ha costruito la mitica Miura (l'unica che è riuscita a fare serena concorrenza alla Ferrari) è da ieri americana «al cento per cento». L'annuncio ufficiale è stato dato ieri, nello stabilimento di Sant'Agata Bologna, da Gerald Greenwald, direttore della Chrysler Motor Corporation.

ora, la Chrysler vuole nel consiglio d'amministrazione un solo uomo suo: per il resto non cambia nulla, nemmeno il direttore generale. La produzione (lo scorso anno sono state costruite 220 Countachs, 70 Jalpas - altra vettura che costa circa 100 milioni - più fuoristrada e motori off-shore per complessivi 450 «pezzi») sarà aumentata, ma non «a scapito della qualità». La Lamborghini sarà il fiore all'occhiello del colosso Usa, che ha annunciato la prossima vendita delle auto Chrysler-Maserati e la costruzione di una rete commerciale per vendere auto americane in Europa. «Ci sono progetti da discutere - ha detto Gerald Greenwald - che riguardano tante società, compresa la Fiat, ma per ora non c'è nulla di specifico. Parliamo anche con De Tommaso, ma non per comprare la Nuova Innocenti». Il manager ha diletto poi il protezionismo avviato da Reagan, ha detto che la «Lamborghini ha motori vincenti, ma non penso alla formula Uno». Il venditore, Patrik Mimiram, ha sostenuto che «sette anni fa l'azienda era un piccolo bambino malato, che è stato curato, ma ora per motivi tecnici, non finanziari, ha problemi e non riesce a diventare adulta». Ma ora è arrivata mamma Chrysler, guidata da Lee Iacocca: quali medicine userà, per curare questo «bambino da corsa»?



La Countachs 185 milioni per correre a 285 all'ora

Volete comprare l'ultima Lamborghini? Basta prenotare, e pagare 185 milioni. Avrete subito una Countachs, potrete viaggiare a 285 all'ora (Stradale permettendo) su un'auto che in tanti vi invidieranno. Con meno soldi (100 milioni) potrete avere una Jalpa. La Lamborghini è nata nel 1963, ed ha prodotto prima la G.T. 350, poi la Miura, l'auto che ha fatto conoscere l'azienda ai ricchi di tutto il mondo. La Lamborghini, da oggi, sarà il fiore all'occhiello del colosso americano guidato da Lee Iacocca. Un «fiore» utile per far concorrenza alla Ford e alla General Motors, in attesa di completare anche l'acquisto totale della Maserati. Una delle ultime Countachs è stata acquistata dal Rambo Usa, Silverst Stallone. NELLA FOTO: il direttore della Chrysler Motor Corporation, Gerald Greenwald, a bordo di una Countacha

Veicoli industriali Aumenta l'export in Europa Cala nel Terzo mondo

Del nostro inviato FERNANDO STRAMACI

TORINO. Sui 100 mila metri quadrati di superficie dell'area del Lingotto, sulla quale da domani si aprirà il decimo salone internazionale del veicolo industriale e commerciale, sono presenti 250 espositori di nove paesi. È un portato qui tutto quello che di più moderno e disponibile oggi c'è nel campo dell'autotrasporto. L'atmosfera è improntata a moderato ottimismo per il settore dei veicoli commerciali; a moderato pessimismo per quello degli industriali. L'ottimismo per il settore dei veicoli commerciali lo si desume al salone da due fatti: dal numero incredibile di veicoli con peso totale a terra sino alle 3,5 tonnellate - molti dei quali sono novità assolute - proposti ai potenziali utenti e dalle statistiche. Queste statistiche, elaborate dall'Anfia e dall'Unrae pariano chiaro: si è passati dalle 96.880 immatricolazioni dell'84 alle 99.070 dell'85, alle 103.793 dell'86 ed a una percentuale di incremento del 15,34% nel mese di marzo di quest'anno, rispetto al marzo dello scorso anno che già era andato bene. Il discorso si fa più complicato per i veicoli industriali. Anche qui le novità non mancano ma non ci sono le cifre delle immatricolazioni che consentono di sentire con precisione il polso della situazione. Per gli industriali non si danno cifre scorporate da

quelle dei commerciali. Bisogna rifarsi, quindi, alla conferenza stampa tenuta ieri al museo dell'automobile dall'ingegner Giorgio Garuzzo, amministratore delegato dell'iveco, gruppo che, come si sa, fa capo alla Fiat. Qui si apprende che anche per i veicoli industriali c'è stata una ripresa nell'86 sull'85, con un aumento delle immatricolazioni nell'Europa occidentale pari all'8%, con una punta massima del 15% in Spagna ed una punta minima del 3% nella Germania federale. L'Italia con l'8%, è in media. Ma non c'è di che essere soddisfatti dal punto di vista produttivo, perché sul settore pesano altre cifre: quelle delle esportazioni dall'Europa occidentale. Nell'86, le esportazioni, se hanno segnato un incremento del 4% verso i paesi dell'Europa orientale, hanno visto un calo del 45% verso il Medio Oriente, del 41% verso l'Asia, del 55% verso l'Africa settentrionale, del 33% verso l'Africa nera, del 10% verso l'America Latina, del 48% verso l'Oceania. In media si tratta di un 37% in meno: non è uno scherzo, anche se per l'iveco, che ha visto ridursi le sue esportazioni nei paesi extraeuropei soltanto del 28%, va meno male. La situazione, ha ammesso Garuzzo, non è drammatica. Ma rimane il fatto che gli impianti degli stabilimenti del gruppo sono sottoutilizzati.

Offerta dell'Eridania Gardini: 20 miliardi per i quattro zuccherifici Maraldi

ROMA. Gardini offre 40 miliardi per i quattro zuccherifici dell'ex gruppo Maraldi in amministrazione straordinaria. Si tratta degli stabilimenti di Comacchio e Pontelagoscuro della Società romana zucchero (messi in vendita dal commissario) e di quelli di San Pietro in Casale e di San Giovanni in Persiceto dell'Aiemizzana. L'Eridania - gruppo Ferruzzi - ha formalizzato ieri la proposta, assicurando «ampie garanzie» sia dal punto di vista occupazionale che della tutela dei produttori. Ma l'offerta è stata definita «preoccupante» dal consorzio nazionale bieticoltori. Secondo il direttore del Cnb, Alessandro Micone, Gardini mira solo a rafforzare il peso dell'Eridania nel settore, riducendo di con-

sequenza quello delle altre componenti. Il Consorzio accusa il ministro Pandolfi di essere venuto meno ai propri impegni, di rafforzare nel futuro assetto degli zuccherifici la presenza dei produttori e delle cooperative. Anche l'Associazione nazionale bieticoltori ha commentato l'offerta di Eridania, ma con «stupore». L'Anb, in effetti, è accusata dal Consorzio di aver di fatto favorito la soluzione che si va prefigurando, con una «ostinata» opposizione ad una proposta unitaria da parte degli agricoltori. L'offerta dell'Eridania, dunque, cade nel terreno fertile di una cede polemica e ai 40 miliardi in contanti aggiunge, come una lusinga, la ricerca di ogni «possibile accordo» con i produttori per la campagna 1987.

Cementir I sindacati contro la vendita a privati

ROMA. «La più netta opposizione all'ipotesi di privatizzare la Cementir» è stata espressa, in un comunicato, dalle tre organizzazioni di categoria degli edili, aderenti a Cgil, Cisl e Uil. La Fillea-Cgil, la Filca-Cisl e la Feneal-Uil ribadiscono le posizioni già annunciate nel febbraio scorso contro i propositi della Finsider. «La Cementir - affermano le organizzazioni sindacali - è un'azienda pubblica sana e ricopre un ruolo importante nella produzione del cemento in Italia. L'operazione di vendita penalizzerebbe, inoltre, ancora di più il Mezzogiorno dove il 35% della produzione di cemento viene fatta dalla Cementir. La privatizzazione arrecherebbe un duro colpo all'occupazione».

Agricoltura Per l'87 il Cipe stanziava quasi 3000 miliardi

ROMA. Via libera del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ai fondi per l'agricoltura nel 1987. Il comitato infatti ha approvato nella riunione di ieri uno stanziamento complessivo di 2893 miliardi, così articolati: 1550 miliardi per interventi nel settore agricolo e forestale da ripartire tra Regioni e Province autonome: 868 miliardi da ripartire tra le cosiddette azioni a carattere orizzontale (ricerca e sperimentazione, miglioramento genetico, ecc.); altri 475 miliardi da ripartire tra Regioni e Province autonome per l'attuazione di regolamenti comunitari. Questi fondi rientrano nella legge pluriennale di spesa per l'agricoltura. Infatti il Cipe ha anche approvato l'aggiornamento del piano agricolo sino al 1990.

La Lega delle cooperative verso il congresso In Lombardia al centro l'ecologia

Da vecchia coop a grande impresa

Ecologia, terziario avanzato, finanza, cultura. Sono stati questi i temi al centro del congresso regionale della Lega delle cooperative lombarde conclusosi ieri a Milano. Accanto alla tradizione (proprio a Milano giusto cent'anni fa nacque la Lega delle cooperative) la cooperazione affronta strade nuove e si confronta con i grandi problemi della società di oggi, nei settori decisivi dello sviluppo.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Nella realtà economica lombarda la cooperazione non è certo un fatto arcaico o residuale. In una regione come questa o si è in grado di misurarsi con le grandi trasformazioni della società, o si è destinati a perdere rapidamente il proprio ruolo. Dice Sergio Soave, vicepresidente della Lega delle cooperative lombarde, che ieri ha

il movimento cooperativo lombardo ha saputo in questi anni adeguarsi con duttilità alla realtà in trasformazione. Non sono soltanto i dati assoluti a dare il quadro di questa realtà (1700 imprese, oltre mezzo milione di soci, un fatturato che si aggira sui due miliardi e che si è raddoppiato in soli cinque anni), ma soprattutto i rapporti che la cooperazione, che fa capo alla Lega, ha saputo estendere con la realtà economica nazionale. Così quando si parla della cooperazione in agricoltura si prendono in considerazione gli allevamenti di vitelli del Co.Na.Zo. nel Mantovano che, attraverso una «joint venture», forniscono tutta la carne di vitello «ad origine controllata» di cui ha bisogno una grande multinazionale come

la Plasmon; la cooperazione di consumo ha come punto di riferimento il nuovo ipermercato che sta sorgendo alla periferia di Milano, nel quartiere Gallarate; la cooperazione nel settore culturale in Lombardia ha al suo attivo iniziative nel campo dell'editoria, del teatro, del cinema, dei beni culturali, che radunano più di 55 mila soci. Un ruolo decisivo Milano si appresta ad assumere nel settore finanziario della cooperazione. La Fincoper Lombardia, sede regionale del consorzio finanziario della Lega, associa oltre 200 cooperative con un capitale sottoscritto di 700 miliardi. Lo scorso anno sono stati costituiti altri due consorzi: il primo per la garanzia fidi, il secondo per il



Conti Usa Produzione aumentata del 4,3%

WASHINGTON. Risultato a sorpresa per il prodotto degli Stati Uniti che nel primo trimestre sarebbe aumentato del 4,3% contro l'1,1% dell'ultimo trimestre dell'86.

La spesa in disavanzo ed il deficit estero avrebbero insomma sostenuto il ritmo produttivo al di là di ogni previsione.

Il dato non ha influenzato la quotazione del dollaro sullo scendere a 141 a Tokio, all'inizio del ciclo dei mercati mondiali e rimasto poi a quel livello depresso all'apertura dei mercati valori a New York.

Carical Respinto ricorso dei dirigenti

CATANZARO. Il Tribunale amministrativo regionale della Calabria ha respinto ieri mattina il ricorso con il quale era stata chiesta la sospensione del provvedimento del ministero del Tesoro che ha sciolto gli organi di gestione della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania che com'è noto è stata commissariata in seguito alla vicenda dei crediti facili alla "Jonica Agnuni".

Il collegio dei giudici del Tar che era presieduto dal dot. Giovanni Castiglione, peraltro non ha accettato nulla circa il mantenimento dell'incarico dei ricorrenti nel consiglio d'amministrazione dell'istituto di credito fondiario di Calabria, Lucania, Puglia e Campania, incarico che ai quattro era stato conferito nel 1984.

Intervenendo sulla questione ieri mattina l'avvocato generale della Banca d'Italia, Giorgio Sangiorgio, ha sostenuto «l'immischiabilità dei ricorsi con lo scioglimento in relazione alle gravi irregolarità che sono state riscontrate dagli ispettori di Bankitalia nella gestione della Cassa di Risparmio in una serie di controlli fatti dal 1983 ad oggi».

Il proprietario e presidente Auletta Armenise delude l'attesa degli azionisti per un piano di rilancio

Scalata in vista alla Banca Agricoltura

L'assemblea della Banca nazionale dell'agricoltura ha confermato le difficoltà dell'istituto senza fornire alcuna informazione su come saranno affrontate. Il maggiore azionista Giovanni Auletta Armenise ha detto di non cercare nuovi azionisti ma la situazione resta obiettivamente aperta ad una scalata. La vigilanza della Banca d'Italia sta intanto facendo i normali accertamenti.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Le assemblee degli azionisti non decidono niente e, il più delle volte, nemmeno forniscono le informazioni che il pubblico aspetta. Tanto più quando, come ieri all'assemblea sociale della Banca Nazionale dell'Agricoltura, gli azionisti presenti sono 121 sui 44 mila soci risultati a libro.

Le osservazioni critiche fatte nei giorni scorsi sui giornali e i crediti bloccati ammontano a 649 miliardi e passano dal

6,8% al 7,9% degli impieghi. Preso a se stante questo dato dice poco. La posizione patrimoniale della Bna è ancora in corso di accertamento. L'ordinaria ispezione della vigilanza della Banca d'Italia dovrebbe servire, fra l'altro, a chiarire di quale entità dovrebbe essere la ricapitalizzazione. Gli uomini della vigilanza del dr. Vincenzo Desario hanno quindi una notevole responsabilità in questo momento poiché ogni dato allarmistico potrebbe essere usato per aprire una breccia ai numerosi candidati alla scalata.

Auletta Armenise ha detto che, avendo quattro anni di tempo per mettersi in regola col rapporto patrimonio-atti-



Arcangelo Lo Bianco



Vincenzo Desario



Auletta Armenise

va, non ha ritenuto utili iniziative di ricapitalizzazione. Si tratta di un errore evidente: dell'incertezza non possono che approfittare gli eventuali scalatori. D'altra parte se c'è un dato rilevante, nell'assemblea di ieri, va individuato nel silenzio della Federconsorzi, secondo azionista - dopo gli Armenise che hanno il 40% tramite una società da essi controllata - col 13% delle azioni possedute direttamente.

Perché la Federconsorzi? Ma perché di tutta la tradizione di questa banca che era nata per l'agricoltura costituisce l'unico gruppo azionario che abbia ancora alle spalle una vasta area di imprenditoria agricola. Si parla tanto di rapporti banca-impresa ma nel momento in cui si tratta di venirne fuori in modo più diretto, nello sviluppo di servizi specializzati in direzione di determinate aree imprenditoriali, il discorso cade. Il presidente della Coldiretti, Arcangelo Lo Bianco ha impostato un ambizioso progetto di ristrutturazione della Federconsorzi per riaprire i canali, ormai in via di

otturazione, con l'impulso di influenza politica piuttosto ingarbugliata. Si parla di Bna come di un istituto da preservare all'area privata ma, come rileva anche una presa di posizione della sezione bancaria del Pci, anche in tal caso bisognerà pur sempre mettere il risanamento al di sopra degli interessi di bottega. Anche i 44 mila azionisti assenti e i sottoscrittori delle azioni di risparmio, che hanno visto il loro investimento deprezzato, sono prouti. Così come lo è la vasta area di imprenditori individuali o associati nelle imprese cooperative che ne utilizzano i servizi.

Ascoltando le reiterate proteste di Auletta Armenise di non essere in cerca di nuovi azionisti i partecipanti all'assemblea continuavano a tirare a sorte il nome del possibile scalatore. Fra gli indiziati, alcuni istituti bancari ricchi di liquidità ed i soliti finanziatori del Nord. Interessi proiettati nella concentrazione dell'esistente, non ad una ristrutturazione fondata sulla qualità dei rapporti con l'area economica servita.

La scalata in vista alla Banca Agricoltura ha confermato le difficoltà dell'istituto senza fornire alcuna informazione su come saranno affrontate. Il maggiore azionista Giovanni Auletta Armenise ha detto di non cercare nuovi azionisti ma la situazione resta obiettivamente aperta ad una scalata. La vigilanza della Banca d'Italia sta intanto facendo i normali accertamenti.

La scalata in vista alla Banca Agricoltura ha confermato le difficoltà dell'istituto senza fornire alcuna informazione su come saranno affrontate. Il maggiore azionista Giovanni Auletta Armenise ha detto di non cercare nuovi azionisti ma la situazione resta obiettivamente aperta ad una scalata. La vigilanza della Banca d'Italia sta intanto facendo i normali accertamenti.

Lo scontro banche-agenti Qualche segnale di pace ma la riforma della Borsa partirà forse tra un anno

MILANO. Pace fatta nel dissidio che ha opposto pubblicamente per mesi le grandi banche agli agenti di cambio? È vero che Franco Piga, neoministro dell'Industria, ha lasciato in eredità alla Consob un progetto organico di riforma del mercato, e che su tale progetto sia i rappresentanti delle banche che quelli degli agenti si sono detti pienamente d'accordo? L'indiscrezione, pubblicata con grande rilievo dal giornale della Confindustria, ha sollevato un autentico vespaio.

«Non c'è nessun accordo», dicono in Borsa, mentre alla Consob si giunge a negare l'esistenza stessa di un simile documento: «Chi dice di conoscerne il testo dice un falso», ha detto nel pomeriggio un portavoce ufficiale.

In qualche misura, in verità, sembrano avere ragione tutti. Se la Consob non ha stilato un vero e proprio documento ufficiale, è pur vero che l'intenso lavoro svolto nelle ultime settimane dalla commissione è certamente sfociato nella determinazione di indicazioni sufficientemente precise. Per mercoledì e giovedì prossimi, quando a Milano si riuniranno presso la Consob i rappresentanti delle parti interessate alla riforma, la commissione sarà certamente in condizione di formulare una proposta organica.

E se sulle linee indicate nei giorni scorsi da Franco Piga non c'è un vero e proprio accordo formale, è pur vero che in qualche misura agenti e

banche hanno dato una sorta di «via libera» alla Consob, purché prosegua nella messa a punto delle proprie proposte sulla direttrice indicata in un incontro del tutto informale qualche giorno fa.

A grandi linee, sembra di capire che la Consob sia orientata a prevedere una fase di transizione della riforma, per arrivare in modo controllato all'appuntamento del 1992, quando in Europa dovrebbero definitivamente aprirsi tutte le frontiere ai liberi mercati dei capitali. Se negli incontri della settimana prossima la commissione otterrà l'accordo delle parti in causa, potrà formulare le proprie proposte in un testo che potrebbe quindi essere recepito dal governo e trasformato in decreto legge e quindi approvato dal Parlamento. Come dire che nella migliore delle ipotesi se ne parlerà concretamente l'anno prossimo.

In particolare, la Consob penserebbe alla costituzione di società miste tra banche e agenti, riconoscendone per un certo periodo di tempo a questi ultimi il controllo. Sull'esempio francese, si riconoscerebbe ai broker il diritto di operare nelle grida, e ai dealers (intermediari che comprano e vendono in proprio) il diritto ad operare in un primo tempo solo attraverso gli agenti che lo desidereranno. Gli agenti che lo desidereranno potranno così continuare a detenere l'esclusiva dell'intercorrente in Borsa, agendo però come intermediari puri e basta.

BORSA DI MILANO

MILANO. Mercato di nuovo in rialzo dopo la breve pausa di mercoledì e scambi ancora sopra i 200 miliardi. Si nota in generale che, a parte movimenti sui titoli particolari, motivati, i prezzi iniziali perdono via via mordente nel corso della seduta. Ciò significa forse che la spinta speculativa è molto forte che però

non trova seguito. I borsini periferici «tacciono» ancora. In testa ai recuperi i soliti assicurativi. Le Montedison, sebbene molto scambiate (ma non è una novità essendo un titolo di massa) migliorano di poco malgrado l'annuncio dei 320 miliardi di profitti netti (una nuova «bagarre» al vertice le avrebbe mosse di più).

Cementir migliora di un altro 4,5% portando all'8% il rialzo in tre sedute: è in vista la privatizzazione, acquirente presunto l'Altimobiliare di Pesenti. Anche le Olivetti di «re Carlo», toccano il nuovo massimo dell'anno, 14.010 lire. Ancora rastrellate le Pirellona o Pirelli spa (+2,2%).

Altre notizie: la Banca Agricoltura ha confermato le difficoltà dell'istituto senza fornire alcuna informazione su come saranno affrontate. Il maggiore azionista Giovanni Auletta Armenise ha detto di non cercare nuovi azionisti ma la situazione resta obiettivamente aperta ad una scalata. La vigilanza della Banca d'Italia sta intanto facendo i normali accertamenti.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, and various stock symbols like ALIMENTARI AGRICOLE, ALVAR, FERRARESE, etc.

MECCANICHE AUTOMOBIL

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, and various stock symbols like ALFA ROMEO, BORGIONE, etc.

MECCANICHE AUTOMOBIL

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, and various stock symbols like ALFA ROMEO, BORGIONE, etc.

MECCANICHE AUTOMOBIL

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, and various stock symbols like ALFA ROMEO, BORGIONE, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, and various stock symbols like ELECTROLUX, LEASING, AGRICOLA R 1/3, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, and various bond symbols like MONTED. 78 13.5%, MONTED. 83-88 1° IND., etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, and various state bond symbols like BTN-10T87 12%, BTP-1AP89 12%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Chiusa, Var. %, and various fund symbols like GESTRAS IO, FOND. CENTRALE (A), etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term., and various convertible bond symbols like ALFA ROMEO 88/92 CV 7%, etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Chiusa, and various exchange rate symbols like DOLLARO USA, FRANCO SVIZZERO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Chiusa, and various gold and coin symbols like ORO FINE (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec., Var. %, and various index symbols like INDICE MIB, ALIMENTARI, ASSICURAT., etc.

Telefonia
La Francia
cede Cgct
alla
Ericsson

PARIGI Il governo francese ha deciso di aggiudicare al consorzio franco svedese Matra Ericsson il controllo della Cgct (Compagnie generale de constructions telephoniques) un'azienda del gruppo Iri che era stata nazionalizzata nel 1982. La proposta franco svedese ha sottolineato il ministro delle Finanze, Edouard Balladur, risponde pienamente ai tre criteri di scelta: prestazioni del materiale, interesse industriale e tecnologico per la Francia e modalità finanziarie. All'operazione di acquisto sono associati anche la banca Indosuez e il gruppo Bouygues (lavoro pubblici e recentemente «Tf 1»). Il prezzo di vendita della Cgct è stato fissato a 500 milioni di franchi più 150 milioni di ricapitalizzazione e 200 per l'adattamento alle norme francesi del materiale Ericsson. La Cgct non copre che un sesto della domanda di attrezzature telefoniche delle poste francesi mentre il resto è coperto dalla Alcatel del gruppo Cge anch'esso in via di privatizzazione. Oltre al consorzio franco svedese (gli stranieri non possono acquisire da soli più del 20 per cento delle società privatizzate) erano in lizza l'americana Ait associata alla Philips olandese e alla Sat francese come capifila e la tedesca Siemens alleata alla Jeumont Schneider. «Grande delusione» è stata espressa dal governo americano. In un comunicato diffuso dall'ambasciata a Parigi l'amministrazione americana osserva che l'esclusione del gruppo formato dalla Ait, dalla Philips e dalla Sat francese potrebbe compromettere gli sforzi dell'amministrazione Reagan contro le pressioni protezionistiche negli Stati Uniti. Intanto c'è da registrare un'impennata in borsa per la società svedese Ericsson. Le azioni hanno compiuto un balzo di 9 corone salendo a 299 corone negli scambi iniziali alla borsa di Stoccolma.

Sulla politica industriale è il governo che non marcia L'Iri fa quello che può Prodi al contrattacco

Prodi risponde alle critiche sindacali per la mancanza di una politica industriale dell'Iri accusando il governo «Non compete a noi la politica industriale ciascuno deve fare il suo mestiere». Il professore conferma poi gli impegni per il Sud ma avverte «Non aspettatevi che cresca l'occupazione nelle nostre fabbriche noi possiamo solo lavorare per favorire uno sviluppo diffuso».

EDOARDO GARDUMI

ROMA Romano Prodi si presenta davanti alla platea di sindacalisti amabile come sempre ma anche molto deciso. «Voi accusate l'Iri di non avere una politica industriale - dice - ma qui c'è un equivoco da chiarire non siamo noi che dobbiamo fare la politica industriale ma il governo. Noi facciamo anche troppo sul roghiamo il ruolo di altri ci prendiamo anche grosse responsabilità che non ci competono. Sarebbe però ora che ciascuno facesse il proprio mestiere e direttamente ne rispondesse». Quanto al Mezzogiorno e alle annunciate polemiche dimissioni di Carniti il professore contrattacca. «Ma se l'Iri è l'unico che si è mosso e ha messo insieme un pacchetto di possibili iniziative. Con Carniti abbiamo fatto un buon lavoro e lui ora se ne va perché giudica di aver assolto il suo compito. Ma non abbiamo proprio nessuna intenzione di lasciar cadere le sue proposte. Le valgeremo bene e poi faremo».

Il presidente dunque mette le mani avanti pregando i suoi interlocutori di non confondere i ruoli all'Iri quel che è dell'Iri ma al governo la sua parte. Ma detto questo e visto che comunque il potere politico è sordo e non risponde si presta a discutere di industria di strategie di innovazione. Sot-

ce avanzano propositi di rinuncia? Bertinotti aggiunge poi in tono perentorio «Prodi tenga conto che il risanamento è costato molto in termini sociali. Altri prezzi il sindacato non può pagarli. Soprattutto al Sud oggi che emerge il dramma dell'acciaio e la contrapposizione. Taranto Bagnoli non si può più regredire di un passo sul terreno dell'occupazione. Il professore tenga conto che qui si può arrivare alla guerra aperta».

Piovono poi altri colpi alle bordate. Caselli dice che l'Iri si muove in una logica aziendale ma le strategie le politici che di sistema dove sono? Leon riconosce nel lavoro di Prodi un filo rosso un tentativo di difendere l'apparato industriale italiano in presenza di politiche che tenderebbero invece a favorirne la liquidazione ma è un lavoro ancora confuso non razionalizzato. Galbusera (Uil) parla di fuga del settore manifatturiero di arretramenti di perdita del gusto del rischio imprenditoriale.

La logica dell'impresa

Il professore prende nota e poi ricapitolando puntiglioso i canoni della sua filosofia: i punti fermi della sua politica. Dice «Noi siamo e dobbiamo restare delle imprese. Quando sono arrivati le aziende dell'Iri non si reggevano in piedi da sole. Si doveva risanarle e metterle sul mercato ma non solo su quello nazionale perché oggi il mercato che conta

è il mondo. Bisogna muoversi vendere e comprare appunto. Ma nei rapporti con i privati per me non valgono le ideologie si deve scegliere caso per caso una volta si comanda un'altra si è subordinati cioè che serve è vincere la sfida. E non è vero che c'è un'opzione a favore dei servizi e a danno dell'industria tutto deve andare di pari passo. L'obiettivo che ci proponiamo è di portare il complesso della nostra industria a dire qualcosa nell'ambito europeo».

Quanto al Mezzogiorno il professore aggiunge «Non dovete più contare solo l'occupazione delle nostre aziende. Nel Sud lavoriamo per creare le condizioni generali di uno sviluppo. Contate l'occupazione che riusciremo a suscitare. Questa potrà crescere solo nelle aziende piccole e medie non nelle nostre che devono invece stare all'avanguardia dell'innovazione». Un dialogo netto e impegnato come si vede. Ma su due lunghezze d'onda diverse Prodi chiede considerazione per le difficoltà dentro le quali deve muoversi e una sospensione del giudizio per un lavoro molto pragmatico che può dare risultati solo sul lungo periodo. Il sindacato però è stretto in una morsa terribile e vuole risultati immediati e inequivocabili. Segnali chiari e percorsi siano ormai in rotta in collisione diventa evidente quasi palpabile.

La polemica dei sindacati

E il fuoco è tutto i sindacati tutti e tre eccezionalmente uniti hanno deciso di dissepellire l'ascia di guerra. E a dar loro man forte ci sono anche illustri economisti. Paolo Leon e Giovanni Caselli. Dice Fausto Bertinotti della Cgil «Prodi ha risanato finanziariamente le aziende e questo passo era necessario. Noi abbiamo sostenuto. Ma non basta. Dove va l'Iri che ruolo assume alle industrie e ai servizi quale strategia ha in testa per rafforzare la struttura produttiva nazionale? Non è chiaro. Alcuni segnali anzi sono preoccupanti. Vendere e comprare aziende interesse collaborazioni con i privati può essere bene. Ma finora si è solo venduto. E non è forse vero che ci sono settori le telecomunicazioni, l'aeronautica, l'agro-industria sui quali ci si gioca il futuro e sui quali l'Iri non può cedere mentre inve-



Romano Prodi

Carniti non parla ma è proprio «molto irritato»

ROMA Per Prodi non c'è nessun caso Carniti. Lex segretario della Cisl ha ultimato il suo compito ha predisposto i progetti per il Sud e poi come era previsto se ne è andato. E il professore per confermarlo ha diffondere la lettera che Carniti gli ha inviato e che per la verità è di tono pacato. La controprova però non si può avere. Il battagliero Pierre si è chiuso in un ermetico silenzio e non vuole parlare con nessuno. Tuttavia consente agli altri di farlo ai suoi vecchi compagni di sindacato. E dalle loro parole risulta invece che i fatti non starebbero come dice Prodi. Carniti è davvero irritato e il significato polemico che si è voluto dare alle sue dimissioni e del tutto giustificato. Forse non è colpa di Prodi ma sicuramente dell'inseme della dingerza

dell'Iri. Il ultimo comitato di presidenza l'ha rinviato la discussione delle sue proposte. Si ha però la sensazione che la querelle vada più in là di qualche singolo episodio. Che Carniti abbia insomma maturato una sfiducia di fondo nella vocazione meridionalistica dell'Iri. Il suo gesto ha comunque innescato una serie di reazioni tutte preoccupate per l'inadeguatezza e l'ambiguità della presenza dell'Iri nel Sud. Alcune segnate da toni particolarmente allarmistici.

Intanto il comitato di presidenza dell'Istituto ha proceduto alla designazione di Natalino Iri alla presidenza del Credito Italiano (sostituisce Boyer) e di Mario Piovano alla presidenza del Credito Fondiario. All'Italimpianti resta Raffaele Picella.

ITALIANI & STRANIERI

Asilo per i rifugiati ma solo se dell'Est

GIANNI GIADRESO

La recente legge sulla parità dei diritti agli immigrati extracomunitari nel nostro paese (con la sanatoria per i clandestini stabilita fino al 27 aprile) ha sollevato un altro aspetto importante: anche se non consente dalla legge quello dell'asilo politico per i rifugiati.

L'Italia unico esempio negativo all'interno della Cee nega il diritto d'asilo ai profughi che non provengono dai paesi di oltre cortina. Nella comunità internazionale la posizione dell'Italia è condivisa solamente da Brasile, Madagascar, Malta, Monaco, Paraguay e Turchia.

Si tratta di una discriminazione geografica quanto mai assurda come se i diritti umani fossero divisibili e ciò che vale per l'Est non dovesse valere anche per l'Ovest e soprattutto oggi per il Sud del mondo. Le deroghe che pur l'Italia ha fatto in questi anni per un migliaio di rifugiati cileni perseguitati da Pinochet per circa tremilacinquecento esuli dal sud est asiatico e per trentacinque alghani rendono non più macroscopico e inattuale l'atteggiamento assunto all'atto dell'approvazione della Convenzione di Ginevra nel 1951. Tanto più che la delimitazione dell'impegno internazionale dell'Italia ad avvenimenti verificatisi in Europa può consentirci dalla Convenzione di Ginevra e dal successivo Protocollo di New York del 1967 è in aperto contrasto con la nostra Costituzione.

È questo un tema solo raramente affrontato nella polemica politica e dai mass media. Nonostante è una delle più gravi violazioni dei principi umanitari così spesso invocati e rappresenta la messa in mora di un diritto costituzionale non contestabile.

Secondo il 3° comma dell'art. 10 della Costituzione ne pubblicana - la cui paternità è attribuita al pensiero di Umberto Terracini uomo che per esperienza personale e politica era assai sensibile al dovere di dare asilo ai perseguitati stabilisce quanto segue: «Lo straniero al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge».

Il fatto che non esista a tutt'oggi una legge (così come non esiste ad esempio la legge per la regolamentazione del diritto di sciopero) non autorizza il governo a negare il diritto d'asilo come non può impedire il diritto allo sciopero. Non essendo discutibile la norma assoluta della Costituzione a favore dello straniero cui sia «impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche» per chiunque sia esso europeo o cittadino non europeo sembra più che ovvio che la delimitazione geografica voluta dal governo italiano non può diventare una discriminazione nei confronti dei cittadini non europei. Semmai potrebbe essere considerata come un obbligo in più che l'Italia assume nei confronti dei cittadini di un altro Stato europeo.

Comunque nonostante la nostra Costituzione da oltre trent'anni prevale nella politica dell'Italia nei confronti dei profughi e dei rifugiati una residuale concezione della guerra fredda non più condonabile dalla comunità internazionale e anche superata negli atti della nostra politica estera e dei rapporti internazionali del nostro paese.

C'è puzza di bruciato. Gli allarmi hanno un difetto: sono quasi sempre tardivi. Ma

Italtel Telesis dà l'allarme in tempo perché prevede in tempo reale. Le informa-

zioni meteorologiche, integrate da un continuo monitoraggio ambientale, vengono

applicate anche alla previsione delle condizioni critiche. Italtel Telesis riconosce le

nubi grandi e si manifestano, negli strati nevosi, di quei fenomeni che provocano le

valanghe; il comportamento dinamico di un bacino idrico e sa quando ci sarà

l'onda di piena; preannuncia gli incendi e le frane. E' accaduto che un pullman

transitasse su una strada di montagna proprio mentre stava per precipitarvi una va-

langa: i sensori hanno attivato i semafori e il pullman si è fermato. I racconti di Ital-

tel Telesis sono così: racconti di catastrofi non avvenute.



Italtel Telesis

Per info: Zivattar 12, 20149 Milano, Tel. 02/43883294
V. Castello della Magliana 75, 00148 Roma, Tel. 06/6852822

GRUPPO R. STEF.

Se il rubino è vero l'elettone non si vede

Funziona al cento per cento il nuovo sistema sviluppato da ricercatori australiani per verificare se smeraldi o rubini sono veri o falsi. Si osservano le gamme sotto un fascio di elettroni. Le pietre vere fermano il passaggio degli elettroni attraverso quelle artificiali invece il fascio si vede. Questa scoperta è stata assai gradita naturalmente da chi commercia in pietre preziose perché le tecniche di produzione di gioielli false si è fatta negli ultimi anni molto sofisticate. Ora i laboratori australiani sono al lavoro per mettere a punto un test analogo anche per gli zaffiri ed i diamanti.

Prevenzione dei tumori anche con le vitamine

Alcune vitamine aiutano a prevenire i tumori. Questi sono i risultati a cui sono giunti alcuni ricercatori del John Hopkins School of Hygiene and Public Health della Divisione ricerche nutrizionali della Hoffman-La Roche. Non è del tutto una novità. Si era già parlato di azione positiva delle vitamine nei confronti del cancro. Recenti indagini epidemiologiche però hanno messo a punto quella che era soprattutto un'ipotesi: su 22 indagini infatti ben 18 sono arrivate alla conclusione che l'abitudine di mangiare grandi quantità di frutta e verdura ricche di beta-carotene riduce il rischio di tumori epiteliali che rappresentano il 90% dei tumori negli Usa. Le vitamine utili sono soprattutto la E e la A.

Nasce in Usa la pillola per fare l'amore

È nato come un antidepressivo e cor se tale ha passato i controlli del Food and Drug Administration ma in realtà il nuovo farmaco nato in America sembra ormai pronto per essere lanciato come «pillola erotica». Si chiama provvisoriamente Wellbutin ed è stata sperimentata su 57 pazienti ignari di cosa ingoiavano quotidianamente. I ricercatori all'inizio si aspettavano un risultato del farmaco come antidepressivo poi si sono accorti che i soggetti che prendevano il Wellbutin (a metà delle «cave» venivano somministrati dei semplici placebo) manifestavano un enorme sviluppo della loro attività sessuale. A questo punto è scattata l'idea di una pillola erotica per le coppie che hanno problemi in questo campo e alle riviste potrebbe fare la concorrenza al sex shop e alle riviste porno. Naturalmente ora il Wellbutin deve essere riesaminato dalla Food and Drug Administration.

Cercando la vita nello spazio con il laser

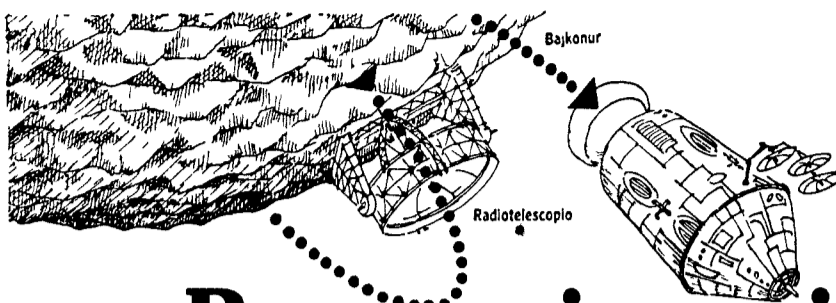
Nel telescopio ottico più grande del pianeta nel Caucaso del Nord (Osservatorio astronomico speciale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss) per la prima volta nella storia dell'astro nomia è iniziata la ricerca di segnali laser provenienti dallo spazio. Per molto tempo era prevalsa l'opinione che la ricerca di oasi di vita extraterrestre fosse più conveniente condotta sulle onde radio. Il fatto che la velocità di trasmissione delle informazioni è proporzionale alla banda di frequenze occupate dal segnale, e quindi, più breve e la lunghezza d'onda delle radiazioni elettromagnetiche maggiore e il volume delle informazioni che si possono trasmettere. Certo per una maggiore velocità il costo è più alto ma una civiltà sviluppata forse può permettersi questo costo «extra».

Endoscopio ed ultrasuoni contro ulcera e gastrite

I gravi processi degenerativi delle malattie gastrointestinali (di malattie quali gastrite, colite emorroidi, ulcera che affliggono il 65% degli italiani e rappresentano la terza causa di morte per i maschi e la quarta per le donne) possono essere bloccati solo dalla diagnosi precoce che localizza il male al suo nascere. Questo è oggi possibile grazie a strumenti come l'endoscopio elettronico e l'ultrasuono a raggi endoscopici. L'endoscopio è una vera e propria telecamera a fibre ottiche che proietta su un televisore immagini molto nitide, regolate dall'apparato gastrointestinale mentre l'ultrasuono griglia permette di visualizzare organi finora inaccessibili come i condotti biliari.

NANNI RICCOBONO

Nell'88 progetto Phobos



Missione «Paura» nei pressi di Marte

Sovietici e europei tenteranno di svelare i misteri di Marte. Sulla spedizione che partirà da Bajkonur nell'88 ospitiamo un articolo di tre scienziati sovietici. Sono Vjaceslav Baibabanov (vice direttore delle ricerche spaziali dell'Accademia delle scienze dell'Urss), Aleksandr Zakharov e Vjaceslav Linkin, ordinari di fisica e matematica in Unione Sovietica.

Nell'estate del 1988 dal dipartimento dei solchi più o meno dritti e quasi paralleli di un'ampiezza di 400-600 metri e lunghezza 60-90 metri. Come si sono originati? Il progetto «Phobos» compra il primo passo nello studio particolare di un'ampia classe di piccoli oggetti spaziali per metterla a elaborare una ricostruzione più precisa sull'evoluzione del sistema solare. È stato previsto che durante la spedizione la sonda spaziale sorvolerà la superficie di Phobos all'altezza di alcune decine di metri. Tale operazione è una delle più importanti di tutta la missione. Durante tale fase si prevede di studiare con il raggio laser il flusso ionico la composizione del terreno in almeno cento punti diversi. Accanto a questi mezzi si pensa di utilizzare anche strumenti tradizionali: la telecamera fornirà immagini a colori della superficie di Phobos sulle quali saranno visibili dettagli delle dimensioni di alcuni centimetri. Lo spettroscopio a raggi infrarossi e a raggi gamma registrerà le proprietà termofisiche della superficie e il composto mineralogico del terreno.

I sistemi per atterrare

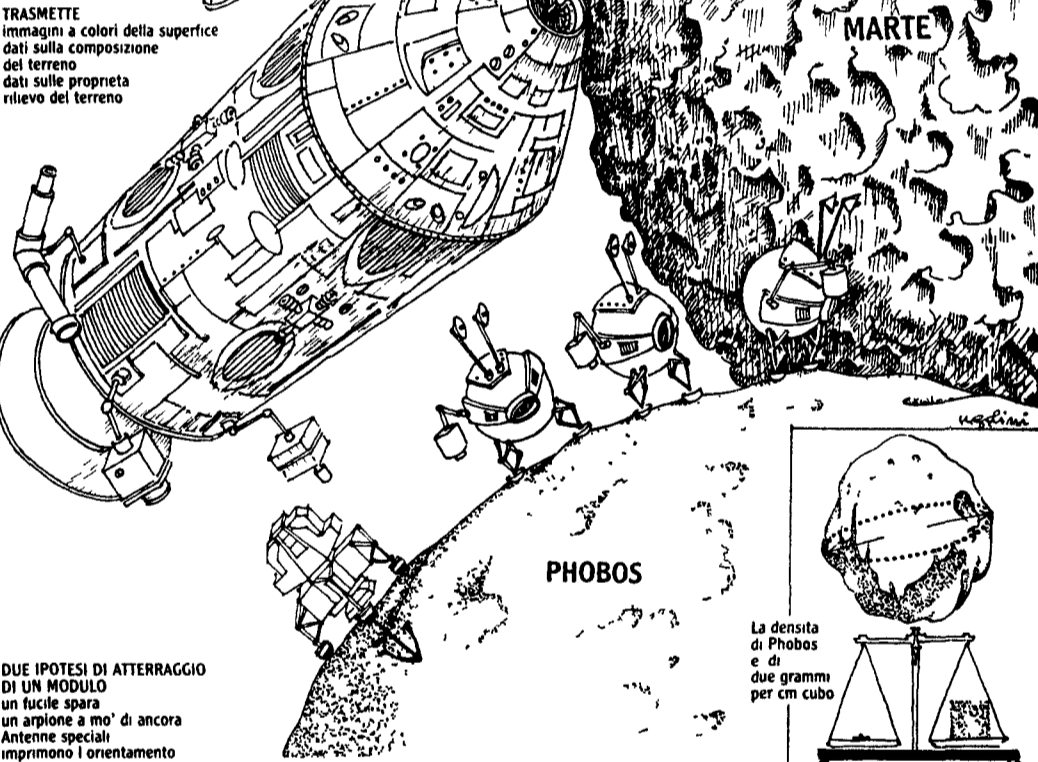
Si stanno mettendo a punto due varianti di moduli di atterraggio che si separeranno dal corpo centrale della sonda durante il sorvolo di Phobos. Una variante è quella di un modulo a lunga durata. Si pensa di installarvi a bordo un particolare fucile ad arpione che sparerà l'arpione a mo' di ancora e ormeggerà il modulo. Tale metodo è possibile perché le velocità relative del modulo e di Phobos durante il volo saranno molto basse: i pannelli solari e i trasmettitori radio installati a bordo del modulo di atterraggio tra smetteranno da Phobos direttamente alla Terra tutte le informazioni. L'altra variante di modulo di atterraggio avrà la possibilità di spostarsi sulla superficie di Phobos a balzi e studiarne le caratteristiche in alcuni luoghi. Negli ultimi 20 anni sono stati compiuti 16 tentativi per

svelare il mistero di Marte. Oggi si sa che la superficie del pianeta è solcata da crateri uno dei quali ha il diametro di 2mila chilometri e 4 chilometri di profondità. Il vulcano più grande di Marte si eleva per un'altezza di 24 chilometri. Sul pianeta vi sono giganteschi canyon, la valle del Mariner ad esempio si estende per 4mila chilometri e ha una profondità di 6 km. L'atmosfera del pianeta è costituita per il 95 per cento da anidride carbonica. Sono presenti lo zoto argon e l'ossigeno. La pressione media dell'atmosfera è di circa 160 volte inferiore a quella terrestre. È discusso se la presenza di vapore acqueo nell'atmosfera. Secondo alcune valutazioni lo spessore dello strato convenzionale dell'acqua su Marte è di 10-20 micron, secondo altre è quasi 10 volte superiore. Inoltre la risposta a questo problema è connessa per molti versi al problema di un eventuale presenza della vita sul pianeta.

Ci sarà il campo magnetico?
Verranno compilate carte termiche della superficie vera e propria. Il contenuto dell'atmosfera, della ionosfera. Non si esclude che i nuovi dati ci permetteranno di chiarire la causa della mancanza di acqua allo stato liquido. Riguardo a Marte vi sono una serie di altri problemi fondamentali che ancora devono essere risolti. Fino ad ora si sa poco dell'involucro plasmatico del pianeta e c'è ancora il problema del campo magnetico di Marte. Secondo alcuni dati esso esiste ma è molto debole e non ostacola la penetrazione del vento solare negli strati superiori dell'atmosfera marziana. Si spera che la collaborazione tra gli scienziati di Austria, Bulgaria, Ungheria, Romania, Urss, Rft, Finlandia, Francia, Cecoslovacchia, Svizzera e Svezia non che dell'Agenzia spaziale europea costituisca un nuovo passo verso la conoscenza dei piccoli corpi celesti del sistema solare.

Acqua cercasi
Marte è un postaccio. La temperatura al suolo oscilla da meno 50 a meno 25 centigradi (quando fa caldo). L'unica acqua in superficie è congelata sotto tonnellate di anidride carbonica anch'essa sotto forma di ghiaccio e confinata nelle due calotte polari del pianeta. Il cielo di un giallo uovo sconsigliato incombente su un deserto di sassi aguzzi, crateri e crepacci. L'atmosfera quasi inesistente è composta per il 95% da anidride carbonica. Ma ciò non toglie che Marte i suoi bravi misteri li abbia conservati nonostante le missioni inviate dalla Terra negli ultimi anni. Da Mariner 4 lanciato dagli americani il 28 novembre 1964 a Viking 2 partito quasi undici anni dopo, le sonde terrestri non sono riuscite a spiegare come sia sparita tutta quell'acqua che un tempo doveva scorrere su Marte tanto da segnare profondamente il terreno. E con l'acqua, come si sparisce quella atmosfera spessa e quel clima relativamente caldo che studiosi americani attribuiscono in epoca remota al pianeta rosso.

Le teorie che tentano di spiegare questa «desertizzazione» di Marte sono molte. Quelle più accreditate sostengono che la colpa fu di una sorta di «suicidio» dell'acqua che ricopriva il pianeta un complicato meccanismo idrodinamico che ha avuto come risultato finale l'impossibilità per l'acqua di esistere sulla superficie allo stato liquido. I sovietici pensano comunque che alcuni depositi sotterranei di acqua potrebbero anche aver resistito alle terribili condizioni climatiche del pianeta. Se ci sono una delle prossime missioni spaziali potrebbe scoprirlo.



TRASMETTE immagini a colori della superficie dati sulla composizione del terreno dati sulle proprietà rilievo del terreno

DUE IPOTESI DI ATTERRAGGIO DI UN MODULO un fucile spara un arpione a mo' di ancora Antenne speciali imprimono l'orientamento

Il progetto fa parte di Eureka. Presto il «via» per Eurolaser

BRUNO CAVAGNOLA

MILANO Per la prima volta l'Europa sta accogliendo in modo integrato la sfida di Usa e Giappone in un settore strategico: quello delle tecnologie laser. Il Progetto Eurolaser infatti che fa parte del più ampio programma Eureka ha concluso la fase degli studi di fattibilità e a luglio a Parigi verranno presentati i progetti applicativi. Eurolaser è nato due anni fa per iniziativa dei governi di Italia, Francia, Germania e Inghilterra preoccupati del gap che ci divideva dagli Stati Uniti e dal Giappone. Il suo obiettivo è lo sviluppo di sistemi laser ad alta potenza applicati alla lavorazione dei materiali industriali. Tutto il settore dell'elettrotecnica rappresenta oggi la nuova fase della rivoluzione elettronica. In questo ambito il laser sta progressivamente prendendo il posto occupato oggi dalla utensileria meccanica (torni, presse, macchine



ROMEO BASSOLI

Le gemelline inglesi Elizabeth e Amy avranno la stessa storia, gli stessi gusti, la stessa vita? La loro vicenda è in fondo paragonabile a quella di due gemelli che vengono allevati in famiglie diverse. E proprio sulle storie dei gemelli vissuti separatamente è stata compilata recentemente una lunga indagine coordinata dal professor Thomas Bouchard dell'Università del Minnesota. Usa anticipata dal settimanale francese «Le Nouvel Observateur». Un'indagine che non dice una parola decisiva sull'influenza dell'ambiente e dell'ereditarietà nella vita delle persone. Il professor Bouchard ritiene che «grosso modo non ci si sbaglia troppo dicendo

Sono gemelli, nonostante tutto

E la prima volta che due gemelli nascono con un anno e mezzo di intervallo l'uno dall'altro. Il caso delle gemelle inglesi (che raccontiamo in prima pagina) apre anche il discorso sulla diversa influenza che l'ambiente e il patrimonio genetico hanno sull'uomo. Una ricerca in Usa su 120 gemelli sostiene che l'influenza dei due fattori è par-

te che ognuno dei due alle vava Toys. Altri due gemelli studiati si chiamavano Gerald Levy e Mark Newman. Non sapevano l'uno dell'esistenza dell'altro. Si sono incontrati incoscienti dalla loro somiglianza durante un congresso del corpo dei pompieri in cui ambedue avevano scelto di lavorare come volontari. I centoventi gemelli sono stati sottoposti a diversi test per verificare somiglianze e diversità. Lo schema di lettura tendeva ad attribuire alle uguaglianze un'origine genetica e alle diversità una causa ambientale, educativa. Ma poi man mano che la ricerca è andata avanti si è visto che questo schema funzionava fino ad un certo punto. Anche perché con grande sorpresa dell'equipe del Minnesota si è scoperto che il «gruppo di controllo» rappresentato da alcune decine di gemelli con ventenni dalla nascita presentava meno affinità di coppia rispetto a quelli che erano vissuti separatamente. Comunque sia i ricercatori dell'Università del Minnesota hanno constatato che caratteri strettamente fisici a parte

(impronte digitali, taglia allergica) le somiglianze impressionanti tra i gemelli vissuti separatamente riguardavano anche il modo di parlare o comportarsi in pubblico in alcuni casi la stessa tendenza alla superstizione, la stessa irrefrenabile voglia di stentare quando si tira la foglia la stessa paura del vuoto. E l'intelligenza? Il professor Bouchard calcola che l'influenza dei geni ereditati non dovrebbe superare il 60%. Certo sottoposti ai test i gemelli davano a due a due risultati «molto vicini». Ma quando si è fatta la controprova sommando le attitudini personali si è visto che con la sola eccezione della rapidità di reazione i gemelli dimostravano di aver sviluppato quadri ben differenti. E il fatto che l'elettroencefalogramma parlasse di somiglianze elettriche molto più forti ha molto poca importanza. Insomma la base del dato di partenza esprime solo una percentuale, una possibilità di sviluppare concretamente gli stessi comportamenti di reattività scelte di vita identiche di intervenire sulla propria di-

Sos scuola pagelle congelate

Studenti in attesa dentro la loro classe. Aspettano gli scrutini ormai da mesi, ma il blocco dei Comitati di base continua



Gli studenti accusano: «E' una protesta durissima che colpisce solo noi»

STEFANO POLACCHI

«Non possono bloccare gli scrutini senza darci le pagelle con i voti del quadrimestre e poi far fioncare i 4 alle interrogazioni. Oppure far funzionare i Consigli d'Istituto solo per organizzare le gite a Vienna Parigi o Londra». La Lega degli studenti federata alla Fgci è dura e contro il blocco degli scrutini già attuato in oltre trecento scuole da gli insegnanti aderenti ai Comitati di base. I quali minacciano di attuare anche il boicottaggio degli esami di maturità se non verranno accolte le loro richieste. Il giudizio degli studenti è stato espresso ieri in un incontro a Francesco del Mamiani Lidia del Benedetto da Norcia Claudio dell'Articchio e Ugo Papi responsabile studenti medi. «Hanno ragione gli insegnanti a chiedere aumenti salariali», hanno detto perché sono stati i più penaliz-

zati nella politica salariale del governo. Ma non possono pensare di ottenere la nostra solidarietà per una rivendicazione che è tutta loro». In questa scuola che non funziona che è sempre più sull'orlo del precipizio il blocco degli scrutini porta so- gli maggiori disagi per gli studenti. Da queste considerazioni sono partiti gli studenti per respingere il blocco ma sono andati oltre. «A noi interessano anche altre cose che si chiamano riforma della scuola didattica, aggiornamento dei docenti, miglioramento qualitativo dell'insegnamento. Questi problemi li Cub anche se li accennano non li definiscono affatto». La paura degli studenti è che le poche parole spese dagli insegnanti sulla riforma della scuola siano strumentali e servano solo ad accattivarsi la so-

Nel 70% degli istituti superiori gli scrutini non sono stati ancora effettuati. Nella media dell'obbligo blocco al 50%. Per giugno c'è chi paventa la precettazione

Professori in rivolta. Licei alle corde

Nel settanta per cento degli istituti superiori si protrae il blocco degli scrutini proclamato dai Comitati di base. La stessa forma di protesta viene portata avanti dai docenti anche nel cinquanta per cento della media dell'obbligo. Giugno si avvicina e c'è chi paventa l'arrivo di ispettori ministeriali per gli scrutini di fine d'anno o, peggio, la precettazione degli insegnanti.

GIULIANO CAPECELATRO

Se il vento della protesta scuote il sistema scolastico in ogni ordine e grado è negli istituti superiori che il soffio minaccia seriamente di mandare tutto all'aria. Qui il blocco degli scrutini proclamato dai Comitati di base che capogangia la rivolta dei docenti sfiora la percentuale del settanta per cento. Infatti solo in settantatré scuole su un totale di duecentotrentanove tra classici scientifici artistici professionali il quadrimestre dopo non pochi patemi e rinvii si è potuto chiudere. Ed è una protesta che si distribuisce in tutti gli indirizzi con cadenze quasi uniformi. Le cifre fornite dall'Ufficio stampa del provveditorato hanno la data del 30 marzo scorso. Ma in questo scorcio di aprile inframmezzato anche dalla Pasqua il quadro non ha subito variazioni di rilievo. Un panorama dominato dai trentatré licei scientifici (su quarantasei) dai venticinque classici (su trentatré) dai trentadue istituti commerciali (su quarantasei) in cui gli scrutini sembrano rinviati alle calende greche. E non è che la media del 70% con una percentuale del cinquanta per cento di istituti interessati dal blocco degli scrutini. La situazione si fa più rosea soltanto nella scuola elementare dove la percentuale del blocco degli scrutini è attestata su un quasi idilliaco quattro per cento. Ma il fuoco della protesta continua a covare anche sotto

la cenere di un provvisorio armistizio. Per esempio al liceo scientifico Castelnuovo dove gli scrutini sono stati effettuati non più tardi di una quindicina di giorni fa gli insegnanti hanno già deciso di buttare sul piatto della bilancia il blocco delle adozioni dei libri di testo. Del resto se la formula del blocco degli scrutini è quella di maggior effetto i docenti che in maggiore o minor misura si riconoscono nelle rivendicazioni avanzate dai Comitati di base hanno fatto ricorso ad ogni tipo di blocco compresi quello del ricevimento delle famiglie e quello dei consigli di classe. Una protesta che non ha soltanto un contenuto salariale nel calderone si rimestano richieste di vari tipi compresi passaggi di livello (i maestri elementari) aggiornamento riconosciuto ed organizzato in sede. E per questo che il sercizio sceso in campo è quanto mai variegato. E la sua esistenza e consistenza è anche la spia di un malessere che attraversa il sindacato. Ed in acque agitate si trova a navigare la stessa Cgil scuola contestata da una fetta co-

Fiumicino bloccato da una radio privata

Forse avrà contribuito a rompere la monotonia del volo ma non deve essere stato affatto piacevole per i piloti dei giganteschi aerei in partenza dal Leonardo da Vinci di Fiumicino (del quale si vede in foto la torre di controllo) ascoltare in cuffia brani di disco music invece delle essenziali indicazioni del centro di controllo. Così ieri mattina per quasi tre ore (fino alle 12.40) il traffico dell'aeroporto internazionale ha subito grossi ritardi a causa delle interferenze di una radio privata (che malgrado le ricerche non è stata identificata) sulla frequenza del centro di controllo. La situazione era già complicata dal forte vento che rende va agibile soltanto una pista.

Per i furti all'aeroporto 15 arresti

Ancora lo scalo internazionale al centro di notizie non piacevoli. Le indagini sul giro di assegni rubati al Leonardo da Vinci continuano ad avere sviluppi mettendo a nudo una grossa organizzazione a delinquere in tutto il Lazio che aveva come «ingranaggi» iniziali alcuni operai e dipendenti della società Aeroporti di Roma. Ieri sono state arrestate altre 15 persone (e così siamo a 40) che riciclavano gli assegni e i vaglia rubati nella zona di Formello Latina Gaeta e nel Napoletano. Tutto materiale proveniente dai sacchi postali aperti all'aeroporto dai loro complici dipendenti della società aeroportuale.

Chiuderanno nel centro i fast-food?

Nessuna attività di «ristorazione veloce» non tradizionale (sarebbero i fast food e affini) di commercio al dettaglio di ingrosso nessuna friggitoria o laboratorio di pizza a taglio né - tantomeno - nessun camion-bar potrà essere attivo nel centro storico di Roma se giungerà ad essere approvata la delibera predisposta ieri dagli assessori Gallo e Rotiroli. Con questo provvedimento si riuscirebbe finalmente ad attuare la legge che tutela le zone storiche delle città (ed infatti al centro si aggiungono i quartieri di inizio Novecento). Inoltre si prevede che gli esercizi commerciali non possano trasferirsi in locali nei quali negli ultimi cinque anni si siano svolte attività artistiche o artigianali e questo costituirebbe una diga al dilagare - ad esempio - delle onnipresenti «jeansene».

Anche il Pci nella «catena» per Chernobyl

di Chernobyl. La decisione è stata presa ufficialmente dalla federazione comunista. «Ci riconosciamo nell'iniziativa - dice il Pci romano - e nell'impegno pacifista per bloccare la corsa al narmo sulla terra e nello spazio e per chiedere atti autonomi di pace e di disarmo al governo italiano. Il 26 aprile - prosegue - è l'anniversario dell'incidente di Chernobyl. Le sue conseguenze pesano ancora sulle popolazioni e nulla si è fatto per evitare che tutto questo si ripeta».

Gli studenti parteciperanno alle ricerche di Caffè

la famiglia una decina di studenti per offrire la loro disponibilità. Si cercano tracce del professore in particolare nella zona di Monte Mario (dove abita) o intorno alla stazione Termini dove è stato segnalato da un orafco che lo avrebbe scambiato per un mendicante.

ANGELO MELONE

A secco Da oggi mezza città senz'acqua

Quai per chi non ha pensato di riempire secchi bottiglie damigliane e vasche da bagno. Da questa mattina alle otto e fino alle ore 12 di domani mezza città resterà senz'acqua. Neanche una goccia per le zone Pinciano Salario Ludovico Sallustiano, Trevi e Colonna. Nello stesso arco di tempo (circa ventotto ore) si verificherà un notevole abbassamento di pressione con probabile mancanza d'acqua per chi abita i piani più alti dei quartieri Panoli e Trieste. Problemi identici per i rioni Campo Marzio Pigna Sant'Eustachio Ponte Pariolo Regola Sant'Angelo.

L'azienda comunale elettricità e acque avverte che potranno essere interessate anche le zone limitrofe ai quartieri indicati. Il motivo di tanta siccità va ricercato nel bisogno di effettuare lavori di manutenzione ordinaria degli impianti. Sono interessate le condotte adduttive dell'acquedotto Vergine che serve i quartieri del centro storico e il sifone di Monte Mario che distribuisce l'acqua in tutta la zona nord della città. I controlli spiegano all'Acqua sono di normale routine si tratta solo di verificare la perfetta tenuta dei tubi. Niente a che vedere in somma con problemi relativi alla qualità del prodotto fornito in una parola l'acqua del centro storico e il sifone di Monte Mario non sono inquinati. Resta il fatto che per chi non ha fatto in tempo a fare il pieno si preparano ventotto ore difficili e sarà probabilmente necessario ricorrere a rifornimenti di fortuna alle fontanelle. Ore scomode naturalmente anche per i previdenti visto che nessuno è più abituato all'acqua nella brocca.

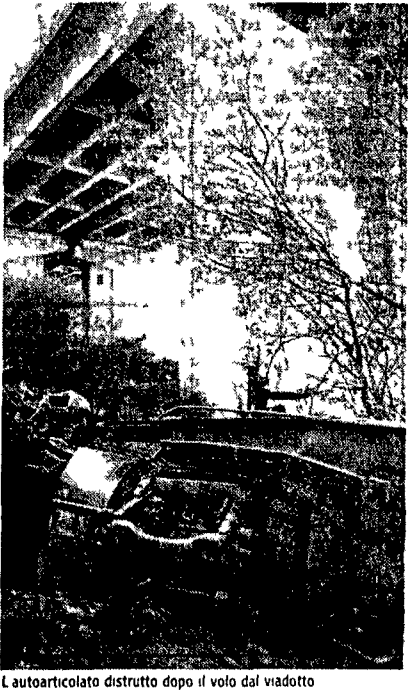
Un guasto al motore mentre il treno era in corsa. Fiamme in un vagone: venti minuti di panico sul metrò

Venti minuti di panico ieri sera nel metrò. Due esplosioni una dietro l'altra si sono verificate intorno alle 19 per un guasto al motore di uno dei treni in corsa sulla linea A. La folla di passeggeri ha creduto a una bomba scappando disperatamente alla ricerca della salvezza. Si era trattato invece di un cortocircuito che aveva fatto saltare la batteria della motrice. È accaduto tutto in pochi secondi. Prima l'esplosione poi il treno si è fermato alla stazione Flaminio. Appena le porte si sono aperte la gente ha iniziato a correre gridando «La bomba! la bomba!».

Poi mentre gli operai dell'Atac prima ancora che arrivassero i vigili del fuoco spegnevano le fiamme c'è stata una seconda esplosione. Un'altra batteria scoppiata. Un piccolo incidente senza gravi conseguenze che poteva però trasformarsi in una tragedia. La fortuna ha voluto che la stazione fosse vicina a un fumo acre nero aveva già consumato l'aria nella vettura della metropolitana alle sette e venti della sera piena zeppa di viaggiatori. «Ho sentito un colpo sordo sotto i piedi», racconta Stefano Di Redo un ragazzo di sedici anni, «e la gente si è mes-

sa a strillare. Eravamo stretti ci siamo spostati tutti dall'altra parte. Poi il fumo ha iniziato a salire dal pavimento quella dannata stazione non arrivava mai. Avevo paura di soffocare lì sottoterra. Il treno è arrivato poco dopo le sette e venti avvolto in un' nuvola di fumo in pochi secondi il fumo ha riempito i cunicoli della stazione. Per qualche minuto è stato l'inferno. Gente che scappava. Che arrivava che tornava correndo dietro. La paura che quell'esplosione e tutto quel fumo significassero un attentato. «Stavo chiacchierando con

il controllore - dice Domenico di 21 anni - ho sentito la puzza del fumo ho visto la gente che correva. Sono stato vigile del fuoco. Il mio amico è corso. Io ho seguito. Le fiamme non sono divampate in tutta la vettura perché il manovratore tappandosi la bocca con un fazzoletto ha attraversato la nuvola nera ha spaccato il vetro e iniziato a soffiare le fiamme con l'estintore. Poi insieme manovratore controllore e il giovane vigile del fuoco hanno sollevato il pannello che copre il motore e definitivamente spento il principio di incendio».



L'autoarticolato distrutto dopo il volo dal viadotto

Giù dal ponte Autotreno sbanda un morto

Un volo di trenta metri ed è andato a schiantarsi col suo autotreno sotto il ponte dell'autostrada Roma-L'Aquila alla tezza del Km. 35.500 vicino a Castel Madama. È accaduto poco dopo l'alba di ieri. L'autista Costantino Di Stefano, 32 anni di Germignano in provincia di Teramo alla guida del suo camion carico di sabbia è morto sul colpo schiacciato dalla cabina di guida del pesante automezzo. Non c'era un motore oppure un colpo di sonno o un guasto all'impianto dei freni? Non è possibile di lo con certezza comunque l'autista è andato dritto contro il guard rail come se non avesse neanche visto la curva sull'autostrada ed è piombato nel vuoto.

Troviamo una casa per i bimbi in istituto. Sono 2000, soli e «nascosti»

Centinaia di famiglie romane vorrebbero avere in affidamento uno dei duemila bambini che vivono negli orfanotrofi. Ma poiché il Comune non se ne occupa l'incontro fra le due solidarietà non avviene. Lo hanno denunciato ieri mattina Augusto Battaglia (Pci) e Giuliano Ventura (Dp) nel corso di una conferenza stampa durante la quale fra l'altro è stato chiesto di smantellare l'Ipai.

CARLA CHELO

Se si mettessero in fila indiana uno dietro all'altro farebbero una catena umana lunga tre chilometri. Tre chilometri di bambini abbandonati senza casa e senza genitori chiusi in decine di anacronistici istituti pubblici o privati. Sono duemila solo nella nostra «moderna» capitale i ragazzi sotto i 18 anni che vivono in istituti. A Roma ci sarebbero centinaia di famiglie e anche di persone sole disposte a prendersi cura di loro ma i as-

hanno illustrato il testo di un'interpellanza. Le richieste dei due consiglieri sono molto semplici: dare una casa vera ai duemila bambini e ragazzi che ancora vivono in istituto. Per superare la situazione attuale il primo passo potrebbe essere un incontro tra Comune e Provincia cosicché gli enti locali ne scano almeno a mettersi al passo con le leggi che nella nostra città ancora non sono rispettate. I consiglieri chiedono poi che si arrivi a smantellare l'Ipai (l'Istituto per l'assistenza all'infanzia) dove i piccolini per la grave carenza di personale non escono mai neppure a fare una passeggiata la notte sono chiusi a chiave in istituto vedono le loro famiglie raramente e sotto controllo. «Ma il vero nodo da sciog-

liere - chiarisce Augusto Battaglia - resta quello di un intervento complessivo più avanzato ed efficace per l'infanzia. Il Comune dovrebbe occuparsi di curare una campagna d'informazione sulla adozione e creare poi uno schedario di tutte le famiglie disponibili a prendersi cura dei bimbi. Garantire il continuo aggiornamento del personale dei servizi sociali curare i rapporti con l'autorità giudiziaria. La Provincia le associazioni di volontariato. Agli assistenti sociali che lavorano nelle circoscrizioni toccherà il compito di individuare i bambini che non riescono ad essere seguiti in famiglia né presso altri parenti tenere i rapporti con il giudice tutelare e gestire l'affidamento. Individuare tutti i bambini ricoverati in istituti per i quali sarebbe possibi-

le intraprendere le pratiche di affidamento curare la preparazione delle famiglie curare i rapporti con il volontariato locale. Per cominciare ad intraprendere questa strada non servirebbero neppure grandi investimenti ma a quanto pare il Comune di Roma non è molto interessato a questi problemi. Una prova? L'unico intervento fatto dall'assessorato in questo campo è stato quello di aumentare il contributo agli istituti di ricovero privati passato da 15mila a 25mila lire. Non che sia sbagliato intendiamoci quindicimila lire (o venticinquemila) al giorno per mantenere un bambino sono davvero pochine ma perché dei pochi soldi disponibili gli unici investimenti sono per gli istituti di ricovero?

**Crisi
Il Psdi:
e se
votassimo?**

«Ma almeno abbiate il coraggio di fare le elezioni. Provocazione o scelta politica definitiva che sia questa dell'assessore e capogruppo socialdemocratico alla Regione Lamberto Mancini mette comunque allo scoperto dall'interno della disciolta maggioranza il punto drammatico cui è giunta la crisi. «Non è più possibile accettare questo totale scacco amministrativo», dice Mancini. E per il secondo giorno le organizzazioni sindacali hanno lanciato il loro allarme (questa volta in un incontro con il Psi) per la totale paralisi nell'economia e, quindi, per il conseguente crollo dell'occupazione, che le tre crisi nelle istituzioni locali stanno provocando.

In alternativa al «rimettere il futuro delle tre amministrazioni nelle mani dell'elettorato», però, il Psdi e lo stesso Mancini non offrono chiare indicazioni se non un appello più o meno esplicito a rimettere insieme i cocci del pentapartito. Questo per la Regione, mentre per la Provincia di Roma, si ricorderà, il Psdi insieme ai repubblicani ha dato il loro assenso alla proposta del Pci di cambiare maggioranza.

Intanto gli incontri dei gruppi comunisti proseguono. Particolarmente duro il bilancio che ha presentato ieri il professor Giorgio Tecce per gli Indipendenti di sinistra: «Il pentapartito ha snaturato la Regione - ha detto Tecce - rinunciando ad ogni funzione di programmazione. La Pisana è stata trasformata nella sede di laceranti conflitti, interni tra le forze della maggioranza, ed anche in questa già troppo lunga vicenda della crisi non si vede nulla di diverso». Intanto, proprio al cancello della Pisana, compariva il cartello «vendetta affiso dalla lista verde come «unico, degno epilogo di una farsa grottesca».

Unica novità la disponibilità a convocare lunedì prossimo la riunione del capigruppo (e all'inizio di maggio il Consiglio) espressa dal presidente Lazzaro al gruppo regionale comunista, mentre a palazzo Valentini si è svolto un incontro - per ora soltanto «preparatorio» - tra il Pci ed i gruppi socialista e liberale. □ R.La.

**Elezioni
Candidature
litigano
i Verdi**

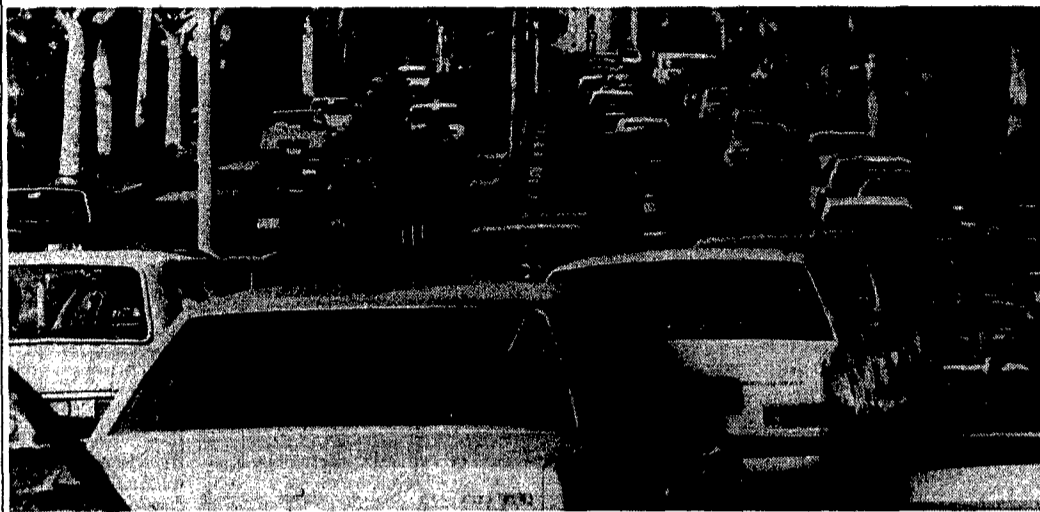
I Verdi aprono la campagna elettorale... litigando fra di loro. Bruciando tutti sui tempi, e con notevole spregiudicatezza, alcuni rappresentanti della Lista verde del Lazio hanno indicato ieri durante una conferenza stampa i criteri con i quali si presenteranno all'elettorato regionale. L'iniziativa non è piaciuta ad un altro settore dell'arcipelago ambientalista, gli «Amici della Terra», i quali l'anno criticata aspramente accusando i colleghi di una totale mancanza di correttezza.

Paolo Cento, Anna Maria Procacci, Simonetta Ferraro e Federico Claveri hanno ricordato che l'appuntamento più importante per i Verdi, per definire le liste e la linea politica sarà quello di Mantova, la prossima settimana, quando si terrà l'assemblea nazionale. Ma poiché circoscrizionalmente le liste hanno la più larga autonomia i Verdi laziali hanno già scelto di svolgere in quattro punti il loro discorso elettorale: il nucleare, contro cui si batteranno fino in fondo senza alcun compromesso «alla Pannella», come è stato detto; il pacifismo; l'obiezione fiscale; la questione istituzionale. Verranno sollevati anche i temi in difesa degli animali e grande spazio avranno le tematiche femminili - è stato nettamente condannato l'appoggio dato da alcuni Verdi al cardinale Ratzinger. Ai margini della conferenza stampa è stato accennato all'ipotesi che nelle liste per Roma ci siano i nomi di Antonio Cederna, Massimo Scalia e Gianni Matelli; mentre è stata caldeggiata la candidatura di Anna Maria Procacci.

Quanto alla polemica, Paolo Guerra, vicino ai radicali, in un comunicato afferma che è «preoccupante come le Liste Verdi vadano configurandosi in assenza di chiari progetti politici e di momenti e soggetti decisionali ben definiti. Mancano regole trasparenti di correttezza e ciò causa scontri di fazioni che giudico negativi... Ostacolando candidature con metodi confusi ed in sedi non previste si dimostra il disimpegno del gruppo». Questo documento ha scatenato la reazione di guerra. Dunque nella Lista verde del Lazio è guerra aperta. □ R.La.

**Il popoloso quartiere
invaso da un mare di automobili
dirette in centro
Il nodo del viadotto di via Cilicia**

**Appia libera
Contro l'ingorgo corsie veloci e tangenziale**



Ingorgi quotidiani in via Cilicia (qui sopra) e all'Alberone (in alto a destra)

**I progetti antitraffico
I comunisti rilanciano
cinque proposte
bloccate dalla giunta**

Due grandi strade di scorrimento (l'Appia trasformata e la tangenziale lungo la Roma-Pisa), una linea del metrò, parcheggi e corsie protette. Così, secondo i comunisti si può dare un colpo all'ingorgo quotidiano nel quartiere Appio. Vediamo in dettaglio i progetti.

Via Appia. Il piano è vecchio di cinque anni. Prevedeva una corsia centrale protetta per il traffico veloce nei due

senzi di circolazione, due corsie laterali per il traffico locale e la sosta, marciapiedi più larghi per i pedoni. Dopo i lavori nel tratto tra via Battonio e Pontelungo la giunta ha fermato gli appalti. Si vuole cancellare la corsia centrale veloce osteggiata dai commercianti.

Cavalcavia di via Cilicia. Il traffico si riversa ora tutto su via Acacia. Il progetto prevede di deviarlo su una tangenziale

che dovrebbe correre lungo la scarpata della ferrovia Roma-Pisa con due rami: il primo verso la tangenziale est, il secondo verso la Casilina. C'è già un finanziamento di 8 miliardi per il primo lotto da via Cilicia a piazza Zama.

Linea ferroviaria Roma-Pisa. Può essere utilizzata per realizzare una metropolitana.

Parcheggio Arco di Travertino. È stato costruito accanto alla stazione del metrò: ci sono già i box, le pensiline, le strisce per trasferire i capolinea dei bus di largo Colli Albani. Il Comune ritarda anche questa decisione a costo zero.

Via delle Cave. Il progetto di sistemazione deve essere completato con l'istituzione del doppio senso di circolazione. Vanno sperimentati anche i contestatissimi cordoli.



Code in via Appia

Cinque proposte per combattere il traffico nel quartiere Appio. Sono state presentate dal gruppo consiliare del Pci in nona circoscrizione. Riguardano la trasformazione di via Appia (con corsie veloci e corsie per il traffico locale e la sosta), la tangenziale lungo la Roma-Pisa, il parcheggio dell'Arco di Travertino, il metrò e la sistemazione di via delle Cave.

LUCIANO FONTANA

Un mare di automobili contro un quartiere. Ogni giorno sulle strade dell'Appio si combatte la «grande guerra» per l'entrata nel centro storico, la conquista di un parcheggio, la traversata da un punto all'altro di questo specchio di città. Sull'Appia viaggiano più di centomila automobili: arrivano dai quartieri della periferia ma anche dai grossi centri di Castelli. A San Giovanni s'incrociano con l'ondata che ha passato velocemente il viadotto di via Cilicia e si è impantanata in via Acacia, piazza Galeria, via Magna Grecia. Da anni si studiano progetti: tangenziali, corsie preferenziali, strade di scorrimento, parcheggi. Alcuni sono rimasti nei cassetti, altri sono stati sommersi dalle proteste della potente lobby dei commercianti.

I lavori per trasformare via Appia erano partiti nell'82: il piano della giunta di sinistra prevedeva una corsia di scorrimento veloce al centro e due corsie laterali per il traffico locale e la sosta. I negozianti presentarono un loro controprogetto: volevano riservare tutta l'area centrale alla sosta. La nuova amministrazione comunale ha finito solo il tratto tra via Cesare Baronio e Pontelungo. Lo ha fatto però cancellando il progetto iniziale: invece della corsia di scorrimento veloce a doppio senso ce

n'è una a senso unico che finisce improvvisamente nella strada a doppio senso, trasformando la corsa verso il centro in una gimkana.

Ora il progetto della giunta di sinistra viene rilanciato dal gruppo consiliare del Pci in nona circoscrizione, insieme ad altri provvedimenti antitraffico: una tangenziale che dovrebbe raccogliere le automobili di via Cilicia e correre lungo la linea ferroviaria Roma-Pisa («un progetto alternativo a quello della giunta - hanno detto i consiglieri comunisti - Palombi vuole infatti una bretella che dovrebbe attraversare il parco della Caffarella rubando 30 ettari di verde»), una linea del metrò sui binari della Roma-Pisa, il trasferimento del capilinea degli autobus dell'Atac da largo Colli Albani al grande parcheggio dell'Arco di Travertino, la sistemazione di via delle Cave. «Presenteremo queste proposte alla conferenza di circoscrizione sul traffico - hanno chiuso i consiglieri Pci -. Si tratta di un progetto unitario che contrasta con l'assenza di provvedimenti da parte della giunta circoscrizionale e comunale». L'ultimo punto: le circolari di quartiere. «Il 43% della nostra popolazione è anziana. Possibile che non c'è neanche un bus che porti i pensionati da Villa Fiorelli alla Circoscrizione?».

«Quell'ippodromo vicino al lago non si deve fare»

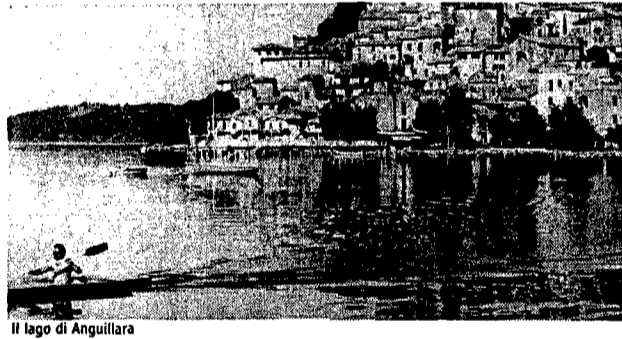
Bloccata ad Anguillara una speculazione in grande stile. L'amministrazione di centrosinistra voleva cambiare il piano regolatore per permettere la realizzazione di un grande ippodromo tipo Capannelle sull'area dove oggi sorge un galoppatoio. Il tentativo è stato bloccato dal Pci che ha chiesto che sia consultata la popolazione attraverso un referendum.

SILVIO SERANGELI

ANGUILLARA. Doveva ratificare una speculazione su larga scala, ma il consiglio comunale è stato aggiornato. L'opposizione comunista ha vinto ad Anguillara. Prima di decidere la costruzione dell'ippodromo bisognerà consultare la gente, aprire un confronto. La maggioranza Psi, Dc, Psdi e Pri, che governa il Comune sulle rive del lago di Bracciano, aveva già presentato nel consiglio del 10 aprile una proposta di variante al Piano regolatore generale. Essa interessava la zona dove attualmente sorge un galoppatoio, di proprietà dell'imprenditore locale Settimi. Attraver-

so la variante si sarebbe creata la possibilità di costruire un grande ippodromo con annessi servizi e costruzioni. I comunisti si erano opposti decisamente e per bloccare il tentativo avevano fatto ostruzionismo.

«La nostra posizione non significa un "no" immotivato all'ippodromo - dice Claudio Lucidi, consigliere comunale del Pci -. Non accettiamo il metodo sbrigativo dell'attuale maggioranza che non programma e non consulta la popolazione anche quando si tratta di scelte decisive. Non ci sembra casuale che una variante così importante sia sta-



Il lago di Anguillara

ta presentata come punto integrativo dell'ordine del giorno soltanto a poche ore dal consiglio comunale».

Si tratterebbe di creare nell'area di Santo Stefano un grande ippodromo che nelle intenzioni dovrebbe sostituire la vecchia struttura romana delle Capannelle. L'affare è grosso. In questa zona di campagna sono previste dalla variante costruzioni per 22.000 metri cubi. A Santo Stefano arriverebbero così qualcosa come 5000 spettatori, accolti con le loro auto in 1300 posti macchina. Insieme all'ippodromo verrebbero costruiti i servizi, bar, ristorante. La variante non escluderebbe

la possibilità di costruire miniappartamenti. «Lo sviluppo turistico di Anguillara ha bisogno di una attenta programmazione - dice il segretario del Pci locale Vittoria Pazzelli -. In questi ultimi anni gli insediamenti urbanistici sono stati fatti senza criterio. Le prime e seconde case spesso sono state costruite abusivamente e con grosse carenze nei servizi. Si è sviluppato il tipico turismo della domenica che non porta niente e danneggia. Anche l'ippodromo potrebbe significare oneri e servizi, senza tanti vantaggi se non viene «pensato» con il contributo più ampio delle forze politi-

che e sociali di Anguillara». Proprio questa esigenza è stata portata dai consiglieri comunisti nell'ultimo consiglio comunale. La maggioranza ha dovuto tener conto di questa proposta che riflette l'opinione della popolazione. Ora il sindaco socialista ha convocato, per il 28 aprile, una conferenza sulla variante al piano regolatore e sull'ippodromo. Il 30 ci sarà un nuovo consiglio comunale. «Siamo riusciti ad ottenere il rispetto delle regole del confronto - dicono i comunisti di Anguillara -. Andremo alla conferenza con le nostre proposte, per una discussione costruttiva».

**Coca in valigia
Arrestato all'aeroporto
corriere insospettabile**

Era il giorno di Pasqua, le uova venivano a consumare a Roma, ma la sorpresa se l'era portata dal Brasile: due chilogrammi di cocaina. Manette ai polsi quindi per Xaver Franz Ribka, un ebreo di 71 anni nato in Germania, naturalizzato cecoslovacco e residente dal 1954 a Rio De Janeiro. La cocaina era nascosta in una delle sue due valigie, avvolta in buste di plastica celate in tre scatole di cioccolatini complete di carta regalo e fiocchetto. Il suo look non è riuscito a farlo passare inosservato: anziano, abbronzato, occhi azzurri, leggermente claudicante, Franz Ribka è stato ugualmente bloccato all'aeroporto di Fiumicino dai funzionari del servizio di vigilanza doganale e dalla speciale squadra antidroga della Guardia di finanza. Lo hanno fermato proprio nell'ultimo istante, quando già stava per uscire. A chi era destinata la cocaina intercettata? Interrogato Ribka ha ammesso che avrebbe dovuto consegnare la droga nelle mani di una donna, della quale però gli inquirenti non hanno reso noto il nome.

**Aste truccate
Ex assessore
Psi rinviato a giudizio
a Rieti**

Un rinvio a giudizio per l'ex assessore ai lavori pubblici del Comune di Rieti, il geometra Stefano Mariani. L'accusa è quella di aver usato il suo potere per influenzare le aste riguardanti una serie di appalti stradali che interessavano il territorio del comune e della provincia. La magistratura vuole vedere chiaro insomma su cosa realmente avvenne negli anni dal 1979 al 1981. L'ex assessore non è l'unico interessato, la vicenda ha coinvolto in questi anni numerosi persone, tra tecnici, politici ed appaltatori. L'indagine della magistratura di Rieti ebbe inizio per la denuncia di un imprenditore che, sentendosi danneggiato, decise di vuotare il sacco, facendo nomi e cognomi sulla vicenda degli appalti truccati. Tra i rinviati a giudizio c'è anche l'imprenditore denunciante, Angelo di Mario, che è chiamato a rispondere dell'accusa di calunnia aggravata. Si chiude così il primo capitolo di questa annosa vicenda, la parola definitiva per stabilire le responsabilità spetta adesso al processo.



La voragine di via Facchinetti a Casalbruciato

Una voragine da 11 mesi: traffico-tilt

La vera e propria voragine che vedete nella foto si trova in via Facchinetti, presso le Case popolari di Casalbruciato. È da undici mesi ma nessuno se ne occupa. È stata recintata con lucenti bandoni di alluminio, alla meglio coperta con assi di legno, ma niente di più. Alcuni mesi fa il Campidoglio promise di occuparsene. Ma non si è visto nessun operaio. Si continua a vedere invece l'ingorgo che si crea nella via e nelle adiacenze fino alla Tiburtina a causa del restringimento della carreggiata.

La vera e propria voragine che vedete nella foto si trova in via Facchinetti, presso le Case popolari di Casalbruciato. È da undici mesi ma nessuno se ne occupa. È stata recintata con lucenti bandoni di alluminio, alla meglio coperta con assi di legno, ma niente di più. Alcuni mesi fa il Campidoglio promise di occuparsene. Ma non si è visto nessun operaio. Si continua a vedere invece l'ingorgo che si crea nella via e nelle adiacenze fino alla Tiburtina a causa del restringimento della carreggiata.

AUTORAMA SALARIO AFFARI SICURI ALLA GRANDE CONCESSIONARIA FIAT

VIA SALARIA, 741 - TEL. 8123538 - TELEX 622414 - VIA RADICOFANI, 79/81 - TEL. 8401249

- 126 4.999.000
- PANDA CL 48 rate mensili minime 2.400.000
- UNO 3 - 5 PORTE 2.800.000
- DUNA PRONTA CONSEGNA
- REGATA 3/7 P. 5.000.000
- REGATA TUTTI TEMPI 7.000.000
- CROMA TD 48 rate mensili minime 8.000.000
- VEICOLI COMMERCIALI 1000 litri di capacità e riparazioni minime fino a 2.800.000
- GRANDI ANCHE NEI RICAMBI FIAT
- ...e oltre 300 vetture usate garantite.

Oggi, venerdì 24 aprile, onomastico: Fedele. Altri: Marolo, Nicolosa.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Cominciano finalmente i lavori sulla Litoranea tra Ostia e Castelporziano per scongiurare le interminabili code di aspiranti bagnanti. Il traffico della domenica era scoppio durante l'estate del '66 quando era stata aperta la spiaggia libera. La carreggiata della Litoranea viene raddoppiata e contemporaneamente viene ampliata la strada che costeggia gli stabilimenti balneari in modo da consentire alle auto di arrivare fin quasi al mare, la fine dei lavori è in programma per l'inizio della stagione. Una buona notizia per i pendolari delle vacanze.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113 Carabinieri 112 Questura centrale 4686 Vigili del fuoco 115 Cri ambulanza 5100 Vigili urbani 67691 Soccorso stradale 116 Sangue urgente 4956375 - 7575893 Centro antivegetali 490663 (giorno), 4957972 (notte) Guardia medica (pubblica) 475674-1-2-3-4 (si può chiamare anche tramite 113) Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333 - 47721 Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malalda) 530972 - 5379286.



ARTE
DARIO MICACCHI

Vestigia delle antichità di Roma

Pietro Annigoni. Galleria «La Gradiva», via della Fontanelletta 5; da oggi (ore 18) al 12 maggio; ore 11-13 e 16-30-20. La mostra presenta una ricca antologia dei dipinti e delle incisioni eseguite da Annigoni dagli anni 30 a oggi. Sono più di cinquanta anni di pittura, esaltati da molti e rifiutati da molti altri, in un grande stile naturalistico-realistico di elaboratissima maniera, dove hanno spiccato i dipinti «La morte del mendicante» 1929, «La rissa» 1932, «Autoritratto» 1946 e «Autunno» 1986 nonché alcuni paesaggi americani. Vestigia delle antichità di Roma... e altri luoghi. Calco grafico, via della Stamperia 6; da martedì ore 18.30 fino al 7 giugno; tutti i giorni ore 9-13, martedì e giovedì anche 16-19. Mostra di grande interesse, curata da Evelina Borea, in due sezioni: la prima raccoglie opere calcografiche tra il XVI e il XVII secolo quando i più famosi artisti europei discendevano in Italia a disegnare i templi e le rovine (circa 150 stampe e 50 matrici su Roma e la campagna romana di incisioni come Van Cleef, Cock, Sader, Du Pérac e Ferr); la seconda sezione presenta una campionatura di fotografie dell'ex fondo Vasari. Il catalogo è a cura di Anna Grell ed è edito da Quasar. Giuseppe Giorgi. Grafica dei Greci, via dei Greci 33; da martedì ore 18 al 23 maggio; ore 16-19.30. Per altri un pittore noto, per noi una scoperta questa è Giuseppe Giorgi realista che vive e lavora a Roma «coltivando» con immaginazione serena e dolcissima serietà, giardini, fiori e vegetali di ogni specie con apparizioni di fanciulle triste. Raffaele Costi. Palazzo Venezia; fino al 30 aprile; ore 9-13, lunedì chiuso. Roma per alcuni decenni è stata una così ricca miniera di pittura che non si finisce mai di fare riscoperte. Ora è la volta di Raffaele Costi, poeta e pittore assai sanguigno e terzario, vicino alla Scuola Romana e a Guttuso, del quale vengono presentati una novantina di dipinti.

DANZA
ROSSELLA BATTISTI

Piramide «Velluti di marmo» e incontro

Rockpop
ALBA SOLARO

Il via con Santana Alison Moyet Young e ...altri

Santana. Domenica al Palaeur, ore 20.30, biglietto lire 22.000. Prevedenti: Orbis, Rinascenti, Babylon, Discomania, Magic Sound, Revolver, Effetto Suono, Camomilla (Ostia). Con questa tournée Carlos Santana celebra vent'anni di rock-blues latino, vent'anni che chiamerà al vertice della scena internazionale. Una carriera la sua, non priva di alti e bassi, che lo ha visto tornare quest'anno alla ribalta con un album vivace e fusion, «Freedom». Lo accompagna un gruppo di alto livello che vede schierati fra gli altri il grande Buddy Miles alla voce, Alphonso Johnson al basso ed un'ottima sezione ritmica composta da Armando Peraza, Raul Rekow, e Oreste Vilato. «Young», Palaeur, giovedì alle 21.30, biglietto lire 22.000, prevedente Disco Mania, Magic Sound, Venice, Orbis, Camomilla. Un'altra leggenda del rock ancora capace di suscitare grandi emozioni; l'ormai quarantenne musicista californiano torna in Italia con i ritmi Crazy Horse e tutto il suo carico di rock e malinconia. Negli ultimi anni il buon Neil Young si è divertito non poco a suscitare perplessità nei suoi fans, misurandosi ora con l'elettronica, ora con il rock'n'roll, ora con il country; non lasciatevi spazzare e andatelo a vedere. Gree On Red, Mercoledì alle 22 al Blackout, via Saturnia 18. Biglietto lire 15.000. Gruppo di supporto i Birdmen di Altkajraz. Il nuovo album del gruppo di Tucson, Arizona, si intitola «The killer inside me», è stato prodotto da Kim Dickinson e dovrebbe definitivamente sancire l'uscita del Green On Red dall'underground, pur restando Don Stuart e soci fedeli al rock country-pedico di cui sono maestri. Alison Moyet. Teatro Sistina, mercoledì alle 21.30. Biglietti lire 20.000, 25.000 e 30.000. La bionda Alison ha una voce che in quanto a potenza non teme confronti, malgrado il nuovo album non sia proprio eccellente, lei resta una delle migliori interpreti della scena pop inglese, capace di muoversi con agilità fra un blues targato Billie Holiday e soul ripassato in candeggina. Asphalt Jungle, via Alba 42; tessera mensile lire 10.000. Questa sera alle 22 sono di scena i penguini Milita, ottima formazione rock nata nell'82, ha al suo attivo un album, «Folk II» che rappresenta al meglio il loro suono pulsante e nervoso, denso di connotati «dark» e assai originale. Sabato invece è la volta del Polvere di Pinguino, che arrivano da Carrara. Il gruppo si è formato nell'83 e si è imposto all'attenzione della scena rock italiana con un singolo, «Hold my hands», per la Lilly Records; propongono rock vivace e frenetico, in odore di beat e psichedelia; ascoltare per credere la loro antefonaria versione di «Alabama» di Kurt Weill. Fanno parte del gruppo: Lungo Ratti, voce, Cutro Cuni, chitarra, Umbis Caleo, basso, Paolo Da Mammio, batteria, Taxo Tassinari, chitarra.

CINEMA

La vita: follia, amore paura e nostalgia

Coal è la vita di Blake Edwards, con Jack Lemmon, Julie Andrews, Sally Kellerman, Roger Loggia, Jennifer Edwards, Chris Lemmon, Felicia Farr. Un quasi sessantenne architetto in una villa a Malibù con famiglia, due giorni prima del suo compleanno. La commedia è tragica ma piuttosto «autobiografica». Max non amour diretto da Oshima, scritto da Jean Claude Carrière. Interpreti: Charlotte Rampling, Anthony Higgins. Tenere e misterioso amore tra una bella donna e uno scimpanzé girato dal regista de L'impero dei sensi. Il marito accetta la convivenza a tre dopo aver sorpreso in un hotel i due clandestini. Stand by me (Ricordo di un'estate) di Rob Reiner. Interpreti: Wil Wheaton, River Phoenix, Corey Feldman, Jerry O'Connell, Richard Dreyfuss. Quattro amici di circa tredici anni sono i protagonisti di questa delicata storia tratta da un racconto di Stephen King (The Body). Cercando via il bosco e il fiume il cadavere di un loro coetaneo i quattro ragazzi compiono il primo passo verso la maturità. Caramelle da uno sconosciuto di Franco Ferrini. Interpreti: B. De Rossi, M. Surna, A. Cenci, M. Venier, A. Papa, A. Galiena. Debutto nella regia dello sceneggiatore Ferrini (Io Chiara e io Scuro, La Cicala). Giallo nel mondo della prostituzione: contro un manico assassino le «belle di notte» si difendono da sole... CINECLUB. Segnaliamo per questa settimana: al Graeco (Via Perugia, 34) sabato ore 20.30, Sorrisi di una notte d'estate, di I. Bergman; martedì e mercoledì, Ricerca Cinema Spagnolo, ore 20.30, Juan Soldado di Fernando F. Gomez; ore 21.15, La Portentosa vida de padre Vincente, di Carlos Mira al Labirinto (Via Pompeo Magno, 27) sala A da venerdì in poi (sala A fino al 29, sala B fino al 14 maggio) La leggenda della fortezza di Sarum, di S. Paradzanov; da giovedì, Dove sognano le formiche verdi, di Werner Herzog (sala A).

GIORNALI DI NOTTE

I SERVIZI

I TRASPORTI

Acca guasti 5782241 - 5754315 - 57991 Enel 3605581 Gas pronto intervento 5107 Nettezza urbana (rimozione oggetti ingombranti) 5403333 Slip servizio guasti 182 Servizio borsa 6705 Comune di Roma 67101 Provincia di Roma 67661 Regione Lazio 54571 Arci donna servizio baby sitter 316449 Pronto di ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639 (ore 14-22 te-rali; ore 10-14 festivi) Aled 860661. Radiotaxi 3570 - 3875 - 4994 - 8433. Informazioni viaggiatori 4775 (ore 7/22,40); andamento dei treni: 464466 (ore 6/50/23). Aeroporti Ciampino 4684 (militare); 4694 (civile); Fiumicino 60121; Urbe 8120571.



Carlos Santana in concerto al Palaeur

CINEMA

La vita: follia, amore paura e nostalgia

Coal è la vita di Blake Edwards, con Jack Lemmon, Julie Andrews, Sally Kellerman, Roger Loggia, Jennifer Edwards, Chris Lemmon, Felicia Farr. Un quasi sessantenne architetto in una villa a Malibù con famiglia, due giorni prima del suo compleanno. La commedia è tragica ma piuttosto «autobiografica». Max non amour diretto da Oshima, scritto da Jean Claude Carrière. Interpreti: Charlotte Rampling, Anthony Higgins. Tenere e misterioso amore tra una bella donna e uno scimpanzé girato dal regista de L'impero dei sensi. Il marito accetta la convivenza a tre dopo aver sorpreso in un hotel i due clandestini. Stand by me (Ricordo di un'estate) di Rob Reiner. Interpreti: Wil Wheaton, River Phoenix, Corey Feldman, Jerry O'Connell, Richard Dreyfuss. Quattro amici di circa tredici anni sono i protagonisti di questa delicata storia tratta da un racconto di Stephen King (The Body). Cercando via il bosco e il fiume il cadavere di un loro coetaneo i quattro ragazzi compiono il primo passo verso la maturità. Caramelle da uno sconosciuto di Franco Ferrini. Interpreti: B. De Rossi, M. Surna, A. Cenci, M. Venier, A. Papa, A. Galiena. Debutto nella regia dello sceneggiatore Ferrini (Io Chiara e io Scuro, La Cicala). Giallo nel mondo della prostituzione: contro un manico assassino le «belle di notte» si difendono da sole... CINECLUB. Segnaliamo per questa settimana: al Graeco (Via Perugia, 34) sabato ore 20.30, Sorrisi di una notte d'estate, di I. Bergman; martedì e mercoledì, Ricerca Cinema Spagnolo, ore 20.30, Juan Soldado di Fernando F. Gomez; ore 21.15, La Portentosa vida de padre Vincente, di Carlos Mira al Labirinto (Via Pompeo Magno, 27) sala A da venerdì in poi (sala A fino al 29, sala B fino al 14 maggio) La leggenda della fortezza di Sarum, di S. Paradzanov; da giovedì, Dove sognano le formiche verdi, di Werner Herzog (sala A).

IL PARTITO

In federazione. Mercoledì 29 alle ore 17.30 riunione dei segretari e dei responsabili di organizzazione delle sezioni aziendali con all'Ordine «Primi impegni politici ed organizzativi in vista della probabile scadenza elettorale» con i compagni Luciano Balsimelli e Carlo Leoni. In federazione. Alle ore 17 riunione della IX Commissione del C1 sui temi de «La liberazione delle donne» con le compagne Maria Rodano e Vittoria Tola. Zona Appia, alle ore 19.30 presso la Sez. Tuscolana riunione dei Responsabili elettorali e di organizzazione delle sezioni della zona con il compagno Piero Margoroli. Sez. Morastano, alle ore 18 riunione sul tesseramento con il compagno Roberto Cullio. Sez. Italia, alle ore 19 riunione del gruppo del Pci della 3ª Circ. con il compagno Francesco Granone. Sez. Montespaccato, alle ore 17.30 assemblea degli iscritti con il compagno Michele Civita. Sez. Acrotali Lido, alle ore 17.30 assemblea in via del Gazometro con il compagno Lamberto Filisio. Avviso alle zone. Ritirare urgentemente in federazione i manifesti sulla crisi nazionale ed il volantino sulla crisi della giunta Signorello.

Comitato regionale

Castelli. Arzena ore 17.30 conferenza d'organizzazione (Treggiani). Rocca di Papa ore 18 Cd (Bartolotti). Civitavecchia. Civitavecchia, ore 19 Comitato Comunale (Longarini, De Angelis). Rieti. Foggio Mirieto, ore 18 assemblea (Proietti). Viterbo. Acquasendente, ore 18 riunione Fgci. In Federazione alle ore 18 F. C. e segretari di sezione. Grotte S. Stefano, ore 21 assemblea (Trabacchini, Amici). Tivoli. Montecello, ore 16.30 c/o ex Convento S. Michele prosegue la «Conferenza programmatica» di Guidonia. Concluderà i lavori Gustavo Imbellone, membro della Ccc e della segreteria del Cc. Fiano Romano, ore 15 iniziativa su: Sviluppo, ambiente, Valle del Tevere e progetti mirati Roma capitale (Paladini, Misili, Piga, Romani, Ciofi). Castel Madama, ore 18.30 presentazione programma Usi. Rignano, ore 21 assemblea iscritti su: «Problemi amministrativi locali e situazione politica» (Schina).



Il sassofonista Courtney Pine

JAZZFOLK

Gato Barbieri. Questa sera, ore 21.30, al Teatro Olimpico (Piazza Gentile da Fabriano, 18). Biglietto lire 25.000. È molto l'attesa per «el Gato», il sassofonista «dall'anima latina», assente da anni dalla scena italiana. L'autore della celeberrima colonna sonora del film «Ultimo tango a Parigi» è accompagnato in questo concerto da Eddie Martinez (piano), Paul Sokolov (basso), Pretty Purdie (batteria) e Guilhermo Franco (percussioni). Jim Hall. Domani sera, ore 21.30, al club Saint Louis (via del Cardello, 13 a). Biglietto lire 20.000. L'indiscusso maestro della chitarra moderna è accompagnata da una solida sezione ritmica composta dal contrabbassista Steve La Spina e dal

In crescendo Barbieri, Waldron, Hall e Pine

Chitarra. Questa sera, ore 21.30, al Teatro Olimpico (Piazza Gentile da Fabriano, 18). Biglietto lire 25.000. È molto l'attesa per «el Gato», il sassofonista «dall'anima latina», assente da anni dalla scena italiana. L'autore della celeberrima colonna sonora del film «Ultimo tango a Parigi» è accompagnato in questo concerto da Eddie Martinez (piano), Paul Sokolov (basso), Pretty Purdie (batteria) e Guilhermo Franco (percussioni). Jim Hall. Domani sera, ore 21.30, al club Saint Louis (via del Cardello, 13 a). Biglietto lire 20.000. L'indiscusso maestro della chitarra moderna è accompagnata da una solida sezione ritmica composta dal contrabbassista Steve La Spina e dal

BENYK UFFICIO TECNICO FINANZIARIO
• FIDUCIARI
• IPOTECARI
• INDUSTRIALI
TEL. 8813555
ROMA - VIALE LINA CAVALIERI 48

CLASSICA
ERASMO VALENTE

Michele Campanella. Auditorio della Conciliazione, stasera, ore 21, biglietti 20 e 10mila. Il nostro illustre pianista suona di Mussorgski che sperò tanto in Liszt. «Quadri d'una esposizione», trascritti poi da Ravel per orchestra. Nella seconda parte, Campanella, che passa per uno specialista di Liszt, suona la «Sonata» del grande compositore ungherese. Novità di Sciarino. Auditorio del Foro Italo, stasera, ore 21, biglietti 10 e 5mila. Giuseppe Agostini, organista e direttore di coro, che da tempo onora il mondo della musica, presenta, in un programma comprendente pagine corali di Mozart, Debussy e Ravel, in «prima assoluta», «Tutti i miraggi delle acque», per coro misto, di Salvatore

Non soltanto i «divi» ma tanti protagonisti

Sciarrino. Del mare Sciarrino sembra preferire la seconda sillaba, e imposta la composizione pressoché sulla nota «re». Ancora Rostropovic. Auditorio della Conciliazione, domani, ore 21, biglietti 30, 20 e 12mila. «Diabolica» tempra di musicista, Mstislav Rostropovic, già esibitosi a Roma come direttore e come violoncellista, riunisce nel concerto di domani le sue vocazioni, suonando e dirigendo i «Concerti per violoncello e orchestra» di Saint-Saëns e Schumann. Rostropovic ha dalla sua parte la Chamber Orchestra of Europe, con la quale realizzerà anche pagine di Haydn e Brahms. Witold Rowicki. Auditorio della Conciliazione, domeni-

TEATRO
ANTONELLA MARRONE

Favola calda di Erba, Traversa e Bisio. Protagonista Claudio Bisio. Teatro in Trastevere (L. 15.000) da questa sera. Con il Teatro dell'Elfo Bisio ha dimostrato le sue capacità di divertire. I testi di questo spettacolo sono sospesi tra surrealismo, satira e tragedia. Monologhi, prova d'attore. Canto Cammelli nel Cortile di Gianni Fiori. Regia di Gianni Fiori. Tra gli interpreti: Flora Barillaro, Alessandro Barrera Dakar. Teatro Spaziozero (L. 10.000-8.000) da questa sera. Testi tratti da Flaubert, Paul Bowles, Mohammed Mrabet. Spettacolo dal fascino esotico mediterraneo, con racconti fantastici e, in fondo, una «romantica» riflessione sulla esistenza umana. Navruz di Walter Corelli e

Fine stagione e tra il sipario favole esotiche

Giampiero Frodini. Regia di Giampiero Frodini. Teatro La Piramide (L. 10.000-5.000). Rassegna Zone di Contaminazione, solo domenica ore 18. Ricordando Shahrazad storie da Le Mille e una Notte raccontate da Mara Baronti. Teatro La Piramide, rassegna Zone di Contaminazione, da lunedì a mercoledì. Le fiabe narrate dalla Baronti hanno incantato pubblici diversi e con l'aiuto di Lele Luzzati è nato questo nuovo spettacolo raccontato. Il Berretto a Sonagli di Luigi Pirandello. Regia di Lamberto Puggelli. Interpreti: Turi Ferro, Ida Carrara, Tuccio Musumeci. Teatro Argentina (L. 22.000-16.000) da martedì. Le vicende dello scrivano Ciampa nell'interpretazione di un grande attore quale Turi Ferro. In Alto Mare di Slawomir Mrozek. Regia di Massimo Riccardi. Compagnia Atelier Charivari di Reggio Emilia. Teatro Trianon (L. 12.000-8.000) da martedì. Atto unico del 1961 dell'autore polacco di Strep-tease, Tango, La Polizia. Tre naufraghi in frac su una zattera condonano che per sopravvivere l'unica cosa da fare è darsi al cannibalismo. Il Caballano di Anton Cechov. Regia di Massimo Castrì. Protagonisti: Virginio Gazzolo, Annamaria Guarneri. Teatro Eliseo (L. 25.000-7.500. gio. 19.000-6.000) da mercoledì. Storia di forti sentimenti, di

amori che si inseguono senza raggiungersi. Personaggi inerti senza futuro, incapaci di comunicare. A Porte Chiuse da Sarte a Mishima. Regia: Sandro Sequi. Interpreti principali: Marina Malfatti, Ceppy Glejesses e la partecipazione di Alida Valli. Teatro Valle da mercoledì. Spettacolo composto dal testo di Sartre del 1944 e due brevi atti unici di Mishima, Aoi e Hanjo. Si propone un incontro ideale fra i due scrittori. Dell'Anima e dell'Arco - Se San Sebastiano sapesse del TamTeatroMusica di Padova. Teatro La Piramide da giovedì a sabato. Sperimentazione, composizione di teatro e musica, in due pezzi brevi, molto inventivi del gruppo padovano.

OGGI A ROMA

Scelti per voi

Quando soffia il vento

Arriva anche in Italia il film di Grandpa...

Regina

Il nuovo film di Salvatore Pisu...

Reinette e Mirabelle

Il nuovo film di Eric Rohmer...

Basil l'investigatopo

La premiata ditta Walt Disney...

Mosquito Coast

Prosegue il sodalizio tra il regista australiano Peter Weir...

Platoon

La "eporica guerra" del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Piazza Stama 17 Tel. 426778...

ESPERIA

ESPERIA L. 4.000 Piazza Sonnino 17 Tel. 582884...

RITZ

RITZ L. 6.000 Via Salaria 109 Tel. 837481...

GRAUCCO

GRAUCCO L. 6.000 Via Perugia 34 Tel. 7551785...

PROSA

ARAGO (Lungotevere dei Mellini 33 Tel. 3604705)...

LA PIRAMIDE

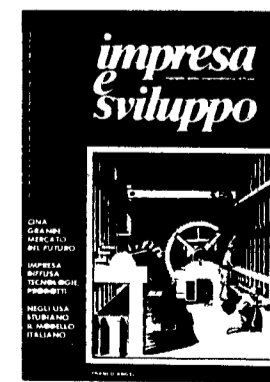
LA PIRAMIDE (Via G. Benozzi 51 Tel. 5746162)...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 Tel. 461755)...

MAI PIÙ CHERNOBYL

MAI PIÙ HIROSHIMA «DIAMOCI UNA MANO» 26 APRILE 1987 - CATENA UMANA...



IL NUOVO MENSILE DELLA IMPRENDITORIA DIFFUSA FRANCO ANGELI RIVISTE

Dopo New York e Parigi lo show di Maurizio Costanzo emigra a Mosca. Autorità, giornalisti e un pubblico caldissimo, anche l'incontro con Giuliano Gramsci E a Napoli ciak per un serial di Raidue

Il grande Gustav Leonhardt stasera dirige a Milano la prima orchestra italiana di strumenti antichi. Mentre a Bologna Daniel Mesguich ha proposto un Amleto pazzo come un attore...

Vedi retro

Una polemica a distanza tra «Variety» e Biraghi



Gli americani parlano della Mostra del cinema di Venezia. E ne parlano male: «La Mostra è morta e non sarà l'edizione formata ridotto proposta dal nuovo direttore, Guglielmo Biraghi, a resuscitarla». L'affermazione, attribuita alle grandi società di produzione cinematografica Usa, è stata pubblicata nella popolare rivista di spettacolo «Variety» all'interno di un servizio dedicato, appunto, alla Mostra veneziana. Nell'articolo, poi, si parla di pressioni, operate su Biraghi dalle majors, per il ripristino della rassegna «Mezzogiorno-mezzanotte» dedicata, in genere, ai film più commerciali. A tutto ciò Biraghi ha risposto che non ha subito alcuna pressione e che, comunque, non mancheranno certo nella prossima edizione della Mostra le proiezioni della notte «e saranno ancora una volta di grande richiamo popolare». Bisognerà vedere se i film della notte in programma sapranno richiamare il grande pubblico.

CULTURA e SPETTACOLI

Un anno dopo la tragedia di Chernobyl sulle tavole della Royal Shakespeare Company arriva «Sarcofago», del sovietico Vladimir Gubarev, e nel grigio cielo inglese corre un brivido

Nube su Londra

Si chiama «Sarcofago», è un testo teatrale che parla di Chernobyl. Lo ha scritto Vladimir Gubarev, giornalista scientifico della Pravda che raccontò sul suo giornale la tragedia di Chernobyl. In Unione Sovietica lo hanno messo in scena con successo parecchie compagnie. Ora debutta a Londra: lo propone la Royal Shakespeare Company, a un anno dal terribile disastro nucleare.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Torna la «piuma» di Chernobyl a un anno esatto dalla catastrofe, ma questa volta in chiave di spettacolo. E non si parla soltanto di radiazioni durante l'intervallo nelle prove di «Sarcofago». Girano i giornali con le notizie degli incidenti alle centrali nucleari francesi, con le reazioni alle esplosioni nella raffineria di petrolio di Crangemouth in cui tre persone sono morte. Attori e attrici al palazzo della Royal Shakespeare Company, a un anno dal terribile disastro nucleare.

La Royal Shakespeare Company, che già un anno fa si è occupata della questione nucleare con tre atti unici sull'inverno del «giorno dopo» di Edward Bond, ha fatto tradurre il testo e lo ha messo in repertorio. Oggi gli attori e le attrici della Rsc provano due scene «sfortunatamente ambientate ai giorni nostri», scrive Gubarev a più pagina. Siamo nel reparto medico-sperimentale dell'istituto per la cura contro le radiazioni. L'unico paziente in questo momento, sistemato in uno dei dieci cubicoli specialmente costruiti, è il dottor «Bessmertry», radioattivo.

«Come se fosse morto»

Finita la pausa, in questo stanzone pieno di specchi, si ricomincia con «Sarcofago» che verrà presentato dalla Royal Shakespeare Company dopodomani nel primo anniversario della catastrofe. È un dramma scritto a caldo, dal corrispondente scientifico della «Pravda», Vladimir Gubarev. Fu il primo giornalista a visitare il luogo dell'esplosione e vi è periodicamente tornato per informare i suoi lettori sugli sviluppi dell'inchiesta. Nelle colonne della «Pravda», pur con tutta la libertà di scrivere quello che voleva, Gubarev dice di non essere riuscito a comunicare la dimensione umana del disastro e ha sentito di dover far ricorso alla letteratura, al teatro, un medium che ama molto anche come hobby. Così ha scritto un dramma, molto apprezzato dallo stesso Gorbaciov e lo ha pubblicato lo scorso settembre. Ora ci sono dieci compagnie che lo stanno rappresentando attraverso l'Unione Sovietica. Il titolo, «Sarcofago», è un riferimento alle tombe dei faraoni, dato che è con una specie di monumento-piramide di cemento che è stato coperto il reattore numero 4 destinato a rimanere sepolto per centomila anni.

Nessuno gli si può avvicinare dall'esterno, neppure i familiari, senza pericolo di rimanere contaminati; dunque è come se fosse già morto e con un atto più caritatevole che crudele gli hanno tolto perfino il telefono. Il suo è un caso speciale per un altro motivo. Ha assorbito più di seicento Röntgen nel corso di un incidente tramutato a una storia d'amore. Anche gli scienziati nei luoghi più delicati hanno il diritto di innamorarsi, di soffrire d'insonnia e di addormentarsi sul luogo di lavoro. O forse no. Ma chi può garantirlo al cento per cento? Lui c'è rimasto. E come cavità è diventato una celebrità. Gli hanno fatto sedici interventi per vedere come reagisce alle cure ed è miracolosamente ancora vivo. È per questo che si è comicamente ribattezzato «Bessmertry» che significa immortale.

Oggi è un giorno fortunato. Arrivano tre studentesse di scienze: Fede, Speranza e Carità. Tre sorelle cecoviane nella Russia dell'era atomica che al posto dei samovar e di interminabili chiacchiere sul più e sul meno maneggiano provette e discutono di radiazioni. Di colpo suona l'allarme, è un'emergenza. L'ospedale si riempie: un ciclista, uno scienziato, un generale. A Chernobyl è accaduto l'incredibile. Pensare che «Bessmertry» dieci minuti prima si era lasciato andare a ricordi di ciliegi in fiore.

Ma siamo a Londra. Attori e attrici a queste prime prove si domandano ancora come presentare i personaggi. È meglio far conto di essere russi o identificarsi con gente di Liverpool, con gli abitanti di luoghi in prossimità di centrali nucleari inglesi dove sono pure avvenuti seri incidenti? Per apparire convincenti, hanno bisogno di sapere chi sono, a che classe appartengono, che tipo di educazione hanno avuto. Poi, dicono, cercheranno di interpretare gli avvenimenti, magari usando un accento regionale, o adottando un certo tipo di comportamento e per finire si contratteranno con le forze più grandi di loro, il potere, le autorità.

Il direttore si difende

«Sarcofago» ha fatto scalpore in Russia non solo perché esamina senza reticenze gli effetti della catastrofe, ma in quanto punta a delle responsabilità in seno alle autorità civili. Una scena cruciale è quella tra il direttore della centrale e un agente investigativo. Perché prima di dare l'allarme lo scienziato ha portato in salvo i nipotini lasciando altri giovani ignari a giocare a calcio e i negozianti liberi di vendere cetrioli? Il direttore della centrale si difende. Ci sarà un'inchiesta, ma se non approderà a nulla non è perché ha amici molto in alto che lo proteggono, ma semplicemente in quanto ci sono responsabilità anche fra quelli che hanno spinto la centrale a produrre di più, e nonostante che ci volessero tre mesi per ottenere pezzi di ricambio. Sia come scienziato sia come giornalista Gubarev ha senz'altro avuto la possibilità di parlare con molti esperti prima di scrivere «Sarcofago». Un'altra frase sibillina dice: «Qualcosa è avvenuto come se fosse stato deliberato».

La regista vuole evitare di presentare il direttore della centrale come il «cattivo» e l'investigatore come il «buono» sulla cui integrità possiamo fare affidamento, in quanto un po' alla maniera dei film americani, scoprirà i responsabili, la verità. «Sarebbe come dare al pubblico l'impressione che si può delegare la responsabilità a terzi, e garantirsi sonni tranquilli. Una falsa sicurezza».

«Sarcofago», per esempio, che si addestra per diventare astronauta, riceve una educazione speciale in vista del suo lavoro. «Tutte le aberrazioni di Oxford e Cambridge, siete come ordinarie studentesse universitarie inglesi», dice Kelly. Quando riprendono le prove dopo la discussione, le tre attrici hanno abbandonato ogni tentativo di «russificazione»: sono semplicemente studentesse.

Il direttore si difende

«Sarcofago» ha fatto scalpore in Russia non solo perché esamina senza reticenze gli effetti della catastrofe, ma in quanto punta a delle responsabilità in seno alle autorità civili. Una scena cruciale è quella tra il direttore della centrale e un agente investigativo. Perché prima di dare l'allarme lo scienziato ha portato in salvo i nipotini lasciando altri giovani ignari a giocare a calcio e i negozianti liberi di vendere cetrioli? Il direttore della centrale si difende. Ci sarà un'inchiesta, ma se non approderà a nulla non è perché ha amici molto in alto che lo proteggono, ma semplicemente in quanto ci sono responsabilità anche fra quelli che hanno spinto la centrale a produrre di più, e nonostante che ci volessero tre mesi per ottenere pezzi di ricambio. Sia come scienziato sia come giornalista Gubarev ha senz'altro avuto la possibilità di parlare con molti esperti prima di scrivere «Sarcofago». Un'altra frase sibillina dice: «Qualcosa è avvenuto come se fosse stato deliberato».

La regista vuole evitare di presentare il direttore della centrale come il «cattivo» e l'investigatore come il «buono» sulla cui integrità possiamo fare affidamento, in quanto un po' alla maniera dei film americani, scoprirà i responsabili, la verità. «Sarebbe come dare al pubblico l'impressione che si può delegare la responsabilità a terzi, e garantirsi sonni tranquilli. Una falsa sicurezza».



Italo Gomez lascia la Fenice?

Brutti tempi per lo spettacolo in Laguna. Italo Gomez, direttore artistico della Fenice, ha preannunciato l'intenzione di dimettersi nel caso non venissero risolti alcuni gravi problemi del teatro veneziano. Alla base di tutto c'è una riunione del consiglio d'amministrazione fallita per la mancanza del numero legale di consiglieri. Di qui lo sfogo di Gomez: ci sono problemi di gestione e di programmazione in relazione al documento programmatico dello scorso anno; bisogna risolverli.

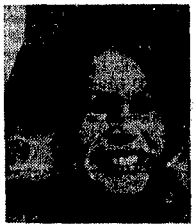
Tutto Fattori a Firenze dal 26 settembre

La preparazione è durata un anno: ora finalmente si è arrivati all'annuncio della data di inaugurazione. La grande mostra antologica dedicata a Giovanni Fattori si aprirà a Palazzo Pitti, a Firenze, il 25 settembre prossimo. L'esposizione ripercorrerà tutto l'itinerario artistico del maestro toscano. Ma non mancheranno iniziative parallele, di ricerca e di documentazione, che metteranno in relazione la pittura di Fattori con l'arte europea del suo tempo e quella che prese spunto dalle sue ricerche.

Usa: in tv gli spot degli slip

Negli Stati Uniti è stato deciso di dare la possibilità alle ditte produttrici di indumenti intimi di preparare spot pubblicitari da trasmettere in televisione. «Se si fa pubblicità ai preservativi e agli assorbenti igienici» ha detto il portavoce della rete Nbc - vuol dire che è arrivato anche il momento dei reggiani. La decisione riguarda anche la Abc e la Cbs, ma in ogni caso i responsabili avvertono che «i filmati saranno esaminati uno per uno prima di essere mandati in onda». Per il momento, comunque, «l'apertura» riguarda solo gli indumenti intimi femminili: per quelli maschili si vedrà.

I gioielli di B.B. all'asta



Brigitte Bardot chiude definitivamente con il cinema e concentra tutta la sua attenzione sulla protezione degli animali. La «mitica» attrice, infatti, ha deciso di mettere all'asta molti suoi gioielli per ricavare soldi da destinare ad una fondazione per la tutela degli animali. Il 17 giugno, alla casa d'asta Drouot di Parigi, verranno messi all'asta brillanti (tra cui uno da trecento milioni) bracciali antichi e moderni, un diamante montato su platino e altre gioie del genere: ce ne sarà per tutti i gusti, ma non per tutte le tasche.

Teatro politico? Da Narni una risposta

La rassegna umbra dedicata ai nuovi gruppi teatrali da quest'anno cresce di spessore e acquista la dizione - meno originale, ma più autorevole - di Festival di Narni. Per la quarta edizione della manifestazione è prevista la rassegna di cinque spettacoli che si contenderanno il premio finale, mentre è in programma un meeting internazionale particolarmente impegnativo su «Teatro e politica, perché, come, dove».

NICOLA FANO



Un particolare di «Bacco» di Caravaggio

Venite e digiunate

Una forma di lotta contro le ingiustizie che la Chiesa non ha mai amato e che ora diversi gruppi cristiani ripropongono

IGOR SIBALDI

Per le vie del centro di Milano è stato affisso nei giorni scorsi un manifesto anonimo, intitolato «Digiuno cristiano per dire di no alla caccia». Annunciava un duplice appuntamento: «Il 18 agosto 1986» (1986 era evidentemente una svista, che stava per 1987) ad Assisi, per «un bivacco di preghiera e digiuno» in protesta contro l'apertura della caccia di postazione; e poi «la 3ª domenica di settembre: inizio definitivo del digiuno fino alla cessazione della caccia su tutto il territorio italiano: «...perché l'uomo smetta di sparare su una natura che appartiene anche a lui», «su una fauna che a lui è stata affidata». Il manifesto era stampato in grande economia, ed è stato ben presto

strappato - ma non del tutto, perché l'avevano incollato con cura. Precisava inoltre: «Digiuno per amore di un uomo che non si può difendere, perché non è ancora nato e rischia di non nascere mai - ove con «un uomo», se interpretato bene, si intende l'uomo nuovo che ciascuno porta in sé, quell'«figlio dell'uomo» che secondo i Vangeli ciascuno può far nascere da se stesso, e che secondo l'anonimo autore del manifesto non è, evidentemente, compatibile con la caccia. E concludeva, il manifesto, dicendo: «Faccio questo in tuo nome, Gesù».

«L'anonimato dell'iniziativa ne escludeva, è ovvio, ogni finalità propagandistica in favore di questo o quel movimento cristiano: e implicava altresì che chiunque avesse voluto aderire, avrebbe dovuto farlo, per così dire, «in proprio», senza poter contare su quel particolare spirito gregario, su quella passione per l'organizzare e il venir organizzati che caratterizza abitualmente le iniziative cattoliche, e contribuisce a determinarne il successo.

Ora, quel piccolo proclama è stato senza dubbio una appassionata dichiarazione d'amore per la natura e per l'uomo stesso, piena di coraggio e di tenerezza, e merita dunque attenzione. Ma è stato anche (e in ciò risiede secondo me la sua maggiore importanza) un'esortazione ai fedeli di tutte le chiese - in tutti i gradi delle loro gerarchie - perché rivedano sotto nuova luce le loro idee sulle possibilità di intervenire nelle sorti della società.

Parlare di un digiuno cristiano inteso a raggiungere determinati obiettivi di interesse collettivo, è infatti tuttora una novità densa di implicazioni, e una novità per la quale le autorità ecclesiastiche non hanno mai mostrato simpatia - negando ogni appoggio o addirittura osteggiando quei rari casi di digiuno

cristiano verificatisi finora. Perché una simile chiusura nei confronti del digiuno come arma politica? Quest'ultimo è in realtà perfettamente in linea con il Vangelo (molto più di quanto non lo siano, ad esempio, i rosari: «E quando pregate, non ripetete sempre le stesse parole, come fanno i pagani, che credono di essere esauditi a forza di parole. Non siate simili a loro...», Mt.6,7-8).

Come opporsi al male

Il Vangelo comanda di non resistere al male con il male, alla violenza con altra violenza (Mt.5,39) ma unicamente con il bene: «il digiuno di protesta contro una qualche violenza, come spiegava Gandhi, grande esperto di digiuni e di cristianesimo, è appunto la realizzazione di tale comandamento, giacché si oppone al male senza causare o proporsi alcun danno fisico o materiale contro chi commette il male», bensì sempre e sol-

tanto «di risvegliare in chi commette il male quello che di migliore c'è in lui» («Teoria e pratica della non-violenza», Torino 1984, p.187). Inoltre il digiuno di protesta, dal momento che mira a risvegliare negli uomini la consapevolezza di quello che di migliore vi è in loro», corrisponde pienamente anche all'esortazione evangelica a servire il proprio prossimo, ad essergli utile chiunque egli sia - ma sempre e soltanto dal basso («come colui che serve a tavola», Lc.22,27), cioè senza mai aspirare a dominare, a ordinarli cosa fare e non fare.

Le autorità ecclesiastiche, viceversa, nei loro interventi nelle questioni terrene, han sempre preferito agire dall'alto; han sempre preferito la via della prescrizione e dell'esortazione in tono padronale - quel tono specialissimo, caratteristico di tutti gli appelli vaticani alla solidarietà, alla moralità, ecc., che dà sempre l'impressione di esigere rispetto non tanto per ciò che così viene prescritto, quanto piuttosto per colui che così prescrive. E ne è derivata, tra i fedeli, quella forma di obbedienza segnatamente cristiana, la quale non obbedisce al-

fatto e si limita a mostrare alto rispetto per le autorità religiose, e i loro dogmi e i loro rituali. E quanto più vaghe sono le prescrizioni, tanto maggiore è il rispetto.

Decisamente il digiuno come forma di lotta alle ingiustizie (lotta che non può in nessun caso restare sul vago, ma riferirsi sempre a fatti ben precisi, pena la morte stessa o la ridicolizzazione di chi combatte) non rientra, non è rientrato finora nelle tradizioni della chiesa, di quelle autorità della chiesa di cui sembra parlare esì quando dice: «Ma che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito di morbide vesti? Ecco, quelli che sono vestiti di splendide vesti e vivono in mezzo al lusso, se ne stanno in palazzi da re» (Lc.7,25).

Dettagli diplomatici

Né vi è per ora alcuna ragione di supporre che il digiuno di protesta possa essere adottato in un prossimo futuro ai vertici della chiesa cattolica, occupati di questi tempi a riflettere sulla personale devozione del papa alla Madonna («totus tuus») o sui dettagli diplomatici dei prossimi viaggi



L'intervista. Il «talk-show» registrato a Mosca
«Il pubblico era caldissimo, credevo di essere a Roma»

Costanzo al Gorki Park

Foto di primavera con il bavero rialzato ed il colbacco per Maurizio Costanzo dopo New York e Parigi, infatti, nei giorni scorsi ha «traslocato» poltrone, divani e pianoforte (e l'unica vera «quinta», la finta porta che è quasi un simbolo della trasmissione) al teatro Ostankino di Mosca. Lo show è durato più di tre ore, tra gli applausi. Stasera su Canale 5 alle 22,30

SILVIA GARAMBOIS

Da New York a Mosca: come è stato accolto il «Maurizio Costanzo show» nella sua trasferta sovietica? Come è andata?

«In casa». In sala c'erano seicento russi che seguivano con la traduzione simultanea hanno subito capito il meccanismo della trasmissione. Sono entrati nell'atmosfera. Persino Vadim Zagladin, che è vicepresidente del dipartimento internazionale del partito, infine ha fatto la passerella sventolando un mazzo di rose. E con Vladimir Popov,

viceministro per la televisione abbiamo concordato dopo New York e Parigi, infatti, nei giorni scorsi ha «traslocato» poltrone, divani e pianoforte (e l'unica vera «quinta», la finta porta che è quasi un simbolo della trasmissione) al teatro Ostankino di Mosca. Lo show è durato più di tre ore, tra gli applausi. Stasera su Canale 5 alle 22,30

tecnicamente avete dei problemi: per gli ospiti, le riprese, i tecnici?

Gli ospiti erano concordati, e abbiamo avuto quello che abbiamo chiesto, da Ghorghi Grecco, l'astronauta che è rimasto per 96 giorni nella capsula spaziale, alla ballerina Maya Plissaskaya, dal conduttore televisivo Alexander Maslakov alla presentatrice Tatiana Romashina. I sovietici ci hanno proposto una rosa di cantanti tra cui scegliere una presenza là sono molto popolari. Totò Cotugno, Pupo, Al Bano e Romina Power. Noi abbiamo portato Riccardo Fo-

gli che è amatissimo ha cantato anche diverse canzoni, che verranno messe in onda dalla tv sovietica quando a giugno presenteranno il intero spettacolo, ma che abbiamo tagliato per l'edizione italiana. Con noi c'era anche Barbara De Rossi è molto famosa per la Piovra, che hanno visto anche in Ussr, ed era molto corteggiata. Poi c'erano Gianni Cervetti ed Elvino Pastorelli. Sono rimasto sorpreso soprattutto dalla tecnologia avanzatissima della mia registrazione del programma. E con i tecnici, nonostante i problemi di lingua, ci siamo capiti sul piano della professionalità. Davvero, nessun problema.

Quali sono stati i momenti «clou» di questa inedita trasferta?

Il «Maurizio Costanzo Show» registrato a Mosca



Il «Maurizio Costanzo Show» registrato a Mosca

«clou» di questa inedita trasferta? Abbiamo registrato la «giornata» di una famiglia sovietica che andrà in onda a Buena Domenica e poi al Parco Gorki in un incontro con il figlio di Antonio Gramsci, Giuliano. Sono stati solo dodici minuti, ma è stato un incontro tenerissimo. Racconta del padre, che non ha mai conosciuto, ma che per anni, per lui bambino, è stato presente nelle lettere nel discorso della madre. E poi la notizia della sua morte, quando si è reso conto che quell'incontro tanto atteso col padre non ci sarebbe più stato. Che non sarebbero più arrivate lettere. Un racconto fatto con semplicità da questo uomo che ha ormai sessant'anni e che continua a insegnare flauto ma a me ha fatto venire un grappolo in gola.

«clou» di questa inedita trasferta? E nel «salotto» teatrale

quelli sono stati gli ospiti più imprevedibili? L'astronauta che ha confessato che «lassu» nimpingeva pane, cipolle e un fiocco di neve e Zagladin, a cui ho chiesto - come facevo un tempo - «cosa c'è dietro l'angolo?». Cosa ha risposto? Che intanto bisogna saperlo l'angolo, e la maniera è lavorare insieme anche sul palcoscenico di un teatro, per un programma tv

La Rai ripunta su Napoli (e sulla camorra)

La Rai ci riprova. È in piena produzione a Napoli e dintorni L'ingranaggio, miniserie tv firmata Retaudue. Dopo le polemiche che hanno accompagnato All'ombra nera del Vesuvio nessuno vuol sentire parlare di camorra. Ma la storia sarà di nuovo di ambiente «malavitoso». Tra i protagonisti: Catherine Spaak, François Gendron, Flavio Bucci, Laura Marinoni. In onda ai primi dell'88.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Lo studio nopro-duce l'ambiente di una villa vesuviana grandi affreschi alle pareti con il vulcano in eruzione, un lungo tavolo, una roulotte Seduti su seggiole falso Settecento Catherine Spaak, Flavio Bucci, François Eric Gendron, Laura Marinoni. Sono i protagonisti di L'ingranaggio una nuova miniserie tv prodotta da Raidue. L'ingranaggio infatti è uno sceneggiato ambientato a Napoli e che parla, manco a dirlo, di camorra. Anche se nelle sue ore di trasmissione, suddivise in tre puntate, in onda probabilmente ai primi dell'88, la insidiosa parola non verrà mai pronunciata. «Non siamo né a favore né contro Napoli, raccontiamo soltanto una storia ambientata in questa città. Speriamo di realizzare uno spettacolo godibile», avverte Giovanni Leto, capo della struttura di pianificazione di Raidue, memore delle polemiche che hanno accompagnato All'ombra nera del Vesuvio, un programma analogo trasmesso dalla prima rete nei mesi di febbraio e marzo. Tali e tante furono le proteste (non sempre tutte disinteressate) che mandano Rai fu costretta a mandare in onda in gran fretta una trasmissione «ripuricata». L'ingranaggio seguirà la stessa sorte? In pieno centro di produzione Rai di Napoli aria di festa per l'avvio del nuovo lavoro, il 19 marzo scorso c'è stato il primo crack, le riprese proseguiranno nel capoluogo e dintorni fino alla prossima estate con un'appendice a New York. La trama, così come l'ha raccontata Saveno Biasi, riguarda già da Il boss, è grosso modo la seguente: Un magistrato del Nord (Flavio Bucci) viene trasferito alla Procura della Repubblica di Napoli. Si innamora di una cronista di giudiziaria (Catherine Spaak) che lo aiuterà a superare momenti difficili, subirà anche un attentato. Infatti al magistrato vengono affidate alcune inchieste scottanti sulla malavita organizzata, in particolare una su di un giovane incensurato (François Eric Gendron, protagonista del nuovo film di Eric Rohmer, L'arce de mon amie, di prossima distribuzione). Le storie dei due uomini si intrecciano per tutto il film. Il giovane, suo malgrado, viene coinvolto nella mala finendo per diventare un capo Minacciato di morte da altri boss, tradito dalla donna che ama (Laura Marinoni), finisce col collaborare con la giustizia rivelando al giudice Flavio Bucci nomi di malavitosi «eccezionali». «Abbiamo lasciato un finale aperto a questa storia - precisa Giovanni Leto -. Finiranno sotto processo alcuni imputati minor, non si sa invece se i capi se la caveranno oppure no». Insomma, un'uscita di sicurezza per un eventuale sequesto? E perché no. Alle Rai, dopo anni di superpoliziotti e 007 d'oltreoceano, il filone mafioso-camorrista piace. E l'immagine di Napoli? Non si rischia di screditarsi ancor di più? Il regista è pronto a schivare l'insidia: «Siamo cercando di filmare una Napoli che gli stessi napoletani stenteranno a riconoscere, niente Vesuvio o letterazze a mare, ma l'immagine di una metropoli multiforme quale è poi in realtà».

Auditel Butragueno perde il tackle con Tarzan

ROMA. D'un soffio ma le acrobazie di Tarzan nella giungla hanno battuto Butragueno. L'altra sera, infatti, i meter dell'Auditel hanno assegnato il primato dell'ascolto ai film di Canale 5, Tarzan, l'uomo scimmia, con 8 milioni 584.000 ascoltatori. La partita Real Madrid-Bayern (Rauno) ne ha avuti, invece, 8.144.000. Di tutto rilievo il risultato di Costanzo 5.152.000 ascoltatori (31,39% dell'ascolto).

Novità Mr. Fantasy al posto di Pippo Baudo nello show di primavera

E se non c'è più Baudo? Massarini! Eccoli «enfant terrible» di Rauno, un po' spassato protagonista tra le antenne tv (ricordate Non necessariamente?). Adesso, dopo aver affiancato Baudo durante il festival di San Remo, dovrà decidersi ad acquistare l'abito blu e qualche cravatta «sera», perché ha ereditato le Serate d'onore, il tradizionale show primaverile di Rauno. Cinque puntate a partire dal 5 di maggio, nello scena-

rio tranquillo di Montecatini, dove Carlo Massarini farà da padrone di casa. Come prima cosa ha deciso di abbandonare il titolo «audiano» delle trasmissioni: ora si chiameranno 80 minuti (tanto dura il vanità) e saranno firmate dallo stesso binomio che ha creato il techno-variante Non necessariamente, ovvero lo stesso Massarini insieme a Giuliano Casialdo. Con loro come conduttori Barbara D'Urso, Gianni Rivera e una campionessa di basket

Raidue «Di tasca nostra» parla di spot e pubblicità

Oggi è il giorno di Di tasca nostra, la rubrica del Tg2 al servizio dei consumatori. In uno spigoloso di palinsesto (Raidue ore 13.15). Chissà quante volte vi sarà successo di portare roba in tintoria e vederla restituita con qualche macchiolina. È questo il tema dell'inchiesta odierna, che mette a confronto i servizi delle lavanderie. Altri argomenti, gli spot e il loro avvolgente messaggio e le pensioni integrative volontarie

Raiuno Quando i conquistatori del West fecero la strage dei bisonti

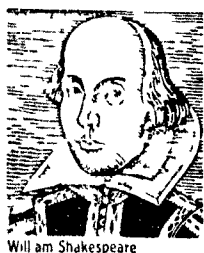
Rauno dedica oggi i 10 rano di maggior ascolto (20,30) a Serata natura, una serie curata da Piero Angela che ci porta come si dice «nel meraviglioso mondo animato». Quello che vedremo è un film americano, che ci racconta i retroscena ecologici della conquista del West. In somma come vennero sterminati i bisonti che percorrevano con le loro mandre turbolente le praterie sterminate e che davano da vivere agli indiani. Infatti il titolo è Prateria

che scompare. È una produzione della gloriosa ditta Disney, che sarà commentata in studio da scienziati e amatori di questo nostro mondo stravolto. Oltre che del bisonte in estinzione, si parlerà anche di altre specie in difficoltà sulla faccia del pianeta Terra. Non ne mancano a nessuna latitudine, tanto che il Wwf, l'organizzazione che si batte per la difesa della natura, ha preso per simbolo il più simpatico, inoffensivo e tenero degli animali in pericolo: il panda.

Raidue Nel salotto di Mixer si riparla del '68

La serata di Mixer cultura (Raidue ore 22.45) ci riporta agli anni cruciali del '68. Sotto il titolo «C'era una volta il '68» ecco in sala Giampiero Mughini, giornalista, ospite di Baginasco sulla poltrona «delle torture». Partecipano al dibattito alcuni dei protagonisti di quegli anni: Mano Scaloja, giornalista Sergio Petruccioli, architetto Gianni De Michelis, Enrico Menduni, Mario Pendinelli, direttore del Messaggero e, naturalmente da Parigi, Toni Negri.

| RAUNO | RAIDUE | RAITRE | OTMC | RADIO | SCEGLI IL TUO FILM |
|--|---|---|--|---------------------|---|
| 7.20 UNO MATTINA. Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini | 11.15 DSE - EMIGRAZIONE: UNA CIVILTÀ IN FUGA | 12.00 TENNIS. Open internazionali | 12.30 OGGI NEWS. Notizie | 6.00 GR1 FLASH | 14.30 QUELLE DUE |
| 9.35 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm | 11.45 CORDIALMENTE. Con Enzo Sampò. Regia di Carlo Sisti | 14.45 JEANS. Con F. Fazio e S. Zauli | 13.30 TENNIS. Torneo internazionale di Montecarlo | 6.45 GR2 NOTIZIE | Regia di William Wyler. con Audrey Hepburn, James Garner e Shirley MacLaine. Usa (1961) |
| 10.30 AGENZIA ITALIA. Rubrica di economia | 13.00 TG2 ORE TRIDECI. TG2 DI TASCA NOSTRA | 15.25 INVIATI SPECIALI. Film con Dorotea Wiek | 17.45 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ. Telenovela | 7.00 GR1 | «Quelle due» sono insegnanti in una città della trasferta provincia americana che il cinema descrive come una Sodoma e Gomorra dell'immaginazione pettoleggi. Infatti una bimba accusa le due donne di essere legate da un rapporto omosessuale. Fatti loro, direte voi. Invece viene fuori un putiferio di persecuzione occulta e palese, finché arriva un eroe buono a risolvere il groviglio. Ben conformato da un regista che sa descrivere la donna e anche manovrare le grandi masse (da Piccole volpi, a Ben Hur). |
| 10.50 INTORNO A NOI. Con Sabine Cluffini | 13.40 QUANDO SI AMA. Telefilm con Perry Stephens | 15.55 TUTTO D... NOI | 18.45 DOPPIO INFERNO. Telenovela | 7.45 GR2 NOTIZIE | 20.30 FRENZY |
| 11.30 TATA E IL PROFESSORE. Telefilm | 14.28 TANDEM. Con E. Desideri e L. Solustri. Regia di Salvatore Baldanz | 16.00 STEFFELIN. VIDEOSTORIA | 20.20 IL PRATO DELL'ARIA. Film con Charlton Heston | 8.00 GR1 FLASH | Regia di Alfred Hitchcock, con John Finch e Barry Foster. G.B. (1972) |
| 11.35 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH | 16.30 CICLISMO: GIRO DI PUGLIA. (3ª tappa) | 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE | 22.30 SCENTRI INCONTORI. Rubrica | 8.30 GR2 REGIONALE | È una replica televisiva tra la più giustificata. Una sola visione non basta per questa opera terribile del «Mago», al quale non servono altri famosi per raccontarlo: l'assassino, mostrandolo all'opera in una delle scene più violente girate da Hitch. È un maniaco sessuale che si distreggia abilmente nel gettare i sospetti su un tipo non troppo raccomandabile. Un poliziotto infelice in famiglia (la moglie gli prepara orendi e complicati manicaretti) dà la caccia al mostro con poco acume. Scene memorabili, nelle quali la macchina da presa entra e esce dalle case, sfonda i muri, assedia i personaggi raccontandone tutte le verità. Belli. |
| 12.05 PRONTO CHI GIOCA? Spettacolo con Enrico Bonaccorti | 17.05 SERENO VARIABILE. Varietà con Maria Giovanna Elm | 21.55 TG3 | 23.00 HOCKEY SU GHIACCIO. Campionato del mondo | 8.45 GR2 REGIONALE | 20.30 SOGNI MOSTRUOSAMENTE PROIBITI |
| 13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tra i minuti di | 17.45 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH | 22.00 RICCARDO III. (2ª e 3ª atto) | | 9.00 GR1 FLASH | Regia di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Janet Agren e Mike Bongiorno. Italia (1982) |
| 14.00 PRONTO CHI GIOCA? L'ultima telefonata | 18.00 DSE: L'ETÀ DIFFICILE E L'EDUCAZIONE DEI SENTIMENTI | 0.30 TG3 REGIONALE | | 9.45 GR2 NOTIZIE | Il titolo dice già tutto. Siamo alla parodia, genere popolarissimo della commedia italiana che ha dato anche qualche film non indigne. Qui ci si barcamena. Villaggio non è Fantozzi e non è Fracchia, ma nei panni del disegnatore di fumetti Paolo Congio insegue sogni impregnati d'amore e di straordinarie avventure. |
| 14.15 DISCORNO | 18.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm «La terza vittima» | | | 10.00 GR1 FLASH | ITALIA 1 |
| 15.05 PRIMISSIMA | 19.30 TG2 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT | | | 10.30 GR2 NOTIZIE | 20.30 KILLER ELITE |
| 15.05 PISTAI Spettacolo con Maurizio Nichetti (1ª parte) | 20.30 PORTABELLO. Mercato del venerdì condotto da Enzo Tortora (da Milano) | | | 11.30 GR1 FLASH | Regia di Sam Peckinpah, con James Caan e Robert Duval. Usa (1975) |
| 17.00 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH | 22.30 TG2 STABERA | | | 11.45 GR2 NOTIZIE | Due ex colleghi poliziotti si fronteggiano. L'uno ha cambiato fronte e si vende come killer, all'altro tocca di proteggere proprio l'uomo che è nel mirino. Tragedia dell'amicizia? Non tanto. Soprattutto è la tragedia di vivere in un mondo orribilmente violento raccontata da Peckinpah con la sua sanguigna, robusta, cinica mistura. |
| 18.05 PISTAI (2ª parte) | 22.48 MIXER CULTURA. Il piacere di saperne di più | | | 11.50 GR2 REGIONALE | EURO TV |
| 18.30 PIPICALZELUNGHE. Telefilm | 23.30 STUDIO APERTO. Appuntamento con il Tg2 | | | 12.00 GR1 FLASH | |
| 18.30 AEROPORTO INTERNAZIONALE. Telefilm con Adolfo Celi | 23.45 IL COLONNELLO VON RYAN. Film con Frank Sinatra, Adolfo Celi e Raffaella Carrà | | | 12.30 GR1 FLASH | |
| 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1 | | | | 12.45 GR2 REGIONALE | |
| 20.30 SERATA NOSTRA. Programma di Piero Angela | | | | 12.50 GR2 NOTIZIE | |
| 22.30 TELEGIORNALE | | | | 13.00 GR1 FLASH | |
| 22.40 SPECIALE TG1 | | | | 13.15 GR2 REGIONALE | |
| 23.30 DSE: PANORAMA INTERNAZIONALE | | | | 13.30 GR1 FLASH | |
| 0.05 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA | | | | 13.45 GR2 NOTIZIE | |
| | | | | 14.00 GR1 FLASH | |
| | | | | 14.15 GR2 NOTIZIE | |
| | | | | 14.30 GR1 FLASH | |
| | | | | 14.45 GR2 REGIONALE | |
| | | | | 15.00 GR1 FLASH | |
| | | | | 15.15 GR2 NOTIZIE | |
| | | | | 15.30 GR1 FLASH | |
| | | | | 15.45 GR2 REGIONALE | |
| | | | | 16.00 GR1 FLASH | |
| | | | | 16.15 GR2 NOTIZIE | |
| | | | | 16.30 GR1 FLASH | |
| | | | | 16.45 GR2 REGIONALE | |
| | | | | 17.00 GR1 FLASH | |
| | | | | 17.15 GR2 NOTIZIE | |
| | | | | 17.30 GR1 FLASH | |
| | | | | 17.45 GR2 REGIONALE | |
| | | | | 18.00 GR1 FLASH | |
| | | | | 18.15 GR2 NOTIZIE | |
| | | | | 18.30 GR1 FLASH | |
| | | | | 18.45 GR2 REGIONALE | |
| | | | | 19.00 GR1 FLASH | |
| | | | | 19.15 GR2 NOTIZIE | |
| | | | | 19.30 GR1 FLASH | |
| | | | | 19.45 GR2 REGIONALE | |
| | | | | 20.00 GR1 FLASH | |
| | | | | 20.15 GR2 NOTIZIE | |
| | | | | 20.30 GR1 FLASH | |
| | | | | 20.45 GR2 REGIONALE | |
| | | | | 21.00 GR1 FLASH | |
| | | | | 21.15 GR2 NOTIZIE | |
| | | | | 21.30 GR1 FLASH | |
| | | | | 21.45 GR2 REGIONALE | |
| | | | | 22.00 GR1 FLASH | |
| | | | | 22.15 GR2 NOTIZIE | |
| | | | | 22.30 GR1 FLASH | |
| | | | | 22.45 GR2 REGIONALE | |
| | | | | 23.00 GR1 FLASH | |
| | | | | 23.15 GR2 NOTIZIE | |
| | | | | 23.30 GR1 FLASH | |
| | | | | 23.45 GR2 REGIONALE | |



William Shakespeare

Il «pallido prence danese» messo in scena da Daniel Mesguich, attore e regista francese originale e scandaloso: la storia del «teatro recitato» rinchiusa in una tragedia

L'enciclopedia Amleto

Un Amleto insolito quello che propone in questi giorni a Bologna (in esclusiva per l'Italia) Daniel Mesguich, regista attore francese in odore di originalità sconfinante nello scandalo. L'opera più famosa della letteratura drammatica di ogni tempo e di ogni paese è affrontata infatti da Mesguich quasi come un compendio di storia del teatro, una «teoria del teatro in atto».

AGGEO SAVIOLI

HAMLET di William Shakespeare

Regia: Daniel Mesguich. Cast: Michel Bouillon, François Bourcier, Xavier Böhler, Philippe Demarle, Joseph Drenne, Eric Frey, Yves Gours, Aziz Kabouche, François Kergourlay, Magali Lecoq, Philippe Noël, Serge Noël, Anne-Cécile Sison, Françoise Thévoz, Théâtre de la Manufacture, Théâtre de Saint-Denis (Francia).

Bologna Teatro Testoni

Essere o non essere. Ma non il dilemma è piuttosto essere o parere, non sero o sembrare e non si tratta solo di un bisticcio che la lingua francese suggerisce. Amleto all'inizio dice alla madre che lui ignora il verbo «sembrare». E invece sarà co-

stretto proprio a «sembrare» - pazzo per esempio - a simulare a recitare insomma. Già perché Amleto in definitiva non è il personaggio bensì l'attore che lo incarna con immedesimazione con distacco? Rientra in una singolare prospettiva la vecchia questione che nella patria di Diderot deve essere particolarmente sentita. Certo la sente Daniel Mesguich regista e interprete oggi trentacinquenne che col capovolo shakespeariano si era confrontato la prima volta dieci anni fa.

Per Mesguich dunque Amleto è anzitutto e soprattutto un'opera sul teatro sull'arte della rappresentazione sul rapporto tra rappresentazione e realtà. E lo spettacolo che i comici venuti a Elsinore offrono alla corte sotto la guida occulta del giovane principe per far «cadere in trappola» la coscienza dello zio Claudio il re fratricida e usurpatore di

venta più che mai il momento centrale della tragedia. Mesguich e i suoi compagni con molto ingegno vi compendiano diversi modi e tempi teatrali dalla pantomima stilizzata alla farsa sboccata a effetti e trucchi bécer. Ma il piccolo palcoscenico su cui i comici davanti si esibiscono - mentre la scena «grande» complessiva è quasi vuota - avrà accolto da principio anche quel balletto di spettri nel quale vediamo articolarsi la classica apparenza o meglio la serie di apparenze del fantasma paterno.

E il monologo celeberrimo? A dirlo per primo qui è gustapunto il capocomico ospite di Amleto come se fosse un pezzo di repertorio della compagnia e il protagonista lo ripeterà più tardi. Ripetizioni sdoppiamenti immagini speculari e gemellanti sono di questo allestimento un segno evidente e insistente. Lo stesso Amleto è accompagnato o contrastato talora da un altro se stesso e ci si mostrano due Orazi e con speciale vistosità due Ofelie dalla cui presenza e concorrenza il quadro della follia e successivamente della povera fanciulla trae un fascino inquietante. Quanto a Rosencrantz e Guildenstern (gli attori devono essere fratelli comunque si sono migliaia assai) il loro agire e parlare in coppia si esalta al massimo tanto da farci venire in mente il Gatto e la Volpe di

Pinocchio. La scelta di radicale «teatralità» effettuata da Mesguich implica tagli e ritocchi al testo sottile e anche forzature e qualche grossa aggiunta come la variante al testo di un breve apologo ripreso dal film di Godard *La Cinéma* e destinato a rievocare la lucida forza persuasiva della finzione scenica rispetto all'opacità dei casi reali che pure la forniscono materia. La gutturalità di cui dà prova Polonio dilata forse all'eccesso il riferimento da lui fatto alla propria giovinezza e spensierata istrionica ma una simile chiave apre poi la felicissima soluzione del suo assassinio. Polonio non spia il colloquio tra Amleto e la madre da dietro la scena bensì scende in platea e qui resta bloccato «escluso» dal gesto col quale Amleto improvvisamente inserisce il suo Polonio muore allora perché l'attore che lo interpreta ha esaurito la sua parte. E la lama con la quale Amleto ha armeggiato sarà servita solo a far balenare agli occhi della regina madre la propria immagine riflessa con gli orpelli e le turpitudini che il figlio le rimprovera.

Nel duello conclusivo del resto tra Laerte e Amleto si incrociano non due spade ma un fioreto e un grosso fioreto dal lungo gambo (ancora un bisticcio linguistico sta volta reso in forma plastica). Dietro quel fioreto però dietro

quel fioreto si cela il venefico inganno tramato ai danni del generoso eroe e che si risolve in una strage collettiva. Che *l'uso dei fiori in politica o di campo nelle lotte per il potere nasca da elementi di tossicità* ecco una cosa che avevamo sempre sospettato.

Ma la dimensione politica almeno in senso stretto e non mossa o tenuta ben ai margini nell'Amleto di Mesguich non per caso risulta amputata. L'ultima battuta di Forte braccio che viene a prenderci senza colpo ferire un re, regno in più. E tutta l'attenzione e l'emozione si concentrano sul corpo esanime di Amleto abbracciato allo scheletro pupazzo di Yorick come un bambino al suo bacio preferito. Ma non è in fanzia forse l'età più teatrale della vita?

Più che di stimoli emotivi tuttavia questo studio gioca su questa riflessione dinamica sull'Amleto e sul teatro sono ricchi di provocazioni per l'intelligenza dello spettatore. E non è poco. La formazione del «Gerard Philippe» si apprezza per il buon livello di insieme e per lo spicco di alcune prestazioni (oltre a Mesguich segnaliamo Michel Bauermann Philippe e Serge Noël la Lensa la Salomon). Decisivo il contributo di Gerard Philippe nel dosaggio delle luci. Pubblico numeroso teso e partecipe alla «prima» e tanti applausi.



Daniel Mesguich in una scena di «Hamlet»



Twigg e Robin Williams in «Club Paradise»

Cinemaprime

Raddrizzatori dei Caraibi

MICHELE ANSELMI

Club Paradise
Regia: Harold Ramis. Sceneggiatura: Harold Ramis & Brian Doyle Murray. Interpreti: Robin Williams, Peter O'Toole, Rick Moranis, Jimmy Cliff, Twigg, Joanna Cassidy, Adolph Caesar. Fotografia: Peter Hannan. Usa 1986. Al Corallo di Roma.

Parata di facce simpatiche per un filmetto vacanze che parte bene e si sfilaccia strada facendo. Lo ha scritto e diretto quello spigliato di Harold Ramis - già regista di commedie tipo *National Lampoon's Vacation* e interprete di *Ghostbusters* (era il terzo acchiappafantasma accanto a Bill Murray e Dan Aykroyd) - prendendo spunto da una disavventura accaduta gli realmente nei Caraibi qualche anno fa. Ma la prediletta vocazione «demenziale» prende subito il sopravvento sul disegno iniziale con i risultati che si possono immaginare tra palme lussureggianti, spiagge di sogno e traversie fantozziane. *Club Paradise* si propone come una farsa scalinata e divagante a ritmo di reggae.

trasformare quella catapecchia in un pittoresco «Club Paradise» ad uso e consumo dei turisti americani?

Inutile dire che l'intraprendente pompier sceglie la seconda strada mobilitando al leggramente la gente del posto e tirando dalla parte giusta i malcapitati villeggianti (il campionario è dei più varo pinto). A dargli mano forte nel momento del pericolo pensa il governatore *all'british* dell'isola (Peter O'Toole) il quale tra uno scotch e una partita a polo improvviserà una carica in divisa coloniale rubata al vecchio film *Zulu Dawn*.

Goliardico e volgarotto come si addice ad un figlio legittimo del *Saturday Night Live* (lo show televisivo nel quale si fece i muscoli Belushi) *Club Paradise* è un concentrato di macchiette satiriche in salsa caraibica. Il tratto è dozinale, ma in qualche occasione (vedi la coppia di fuoristrada sul momento del pericolo) pensa il governatore *all'british* dell'isola (Peter O'Toole) il quale tra uno scotch e una partita a polo improvviserà una carica in divisa coloniale rubata al vecchio film *Zulu Dawn*.

Goliardico e volgarotto come si addice ad un figlio legittimo del *Saturday Night Live* (lo show televisivo nel quale si fece i muscoli Belushi) *Club Paradise* è un concentrato di macchiette satiriche in salsa caraibica. Il tratto è dozinale, ma in qualche occasione (vedi la coppia di fuoristrada sul momento del pericolo) pensa il governatore *all'british* dell'isola (Peter O'Toole) il quale tra uno scotch e una partita a polo improvviserà una carica in divisa coloniale rubata al vecchio film *Zulu Dawn*.

Il Settecento tutto in un'orchestra

Debutta oggi a Milano nella chiesa di San Maurizio il «Collegio strumentale italiano», la prima orchestra nazionale a suonare su strumenti antichi. Nata per volontà del Comune nell'ambito della rassegna «Musica e poesia a San Maurizio» l'orchestra è composta da 24 giovani e sarà diretta dal clavicembalista olandese Gustav Leonhardt che così spiega il valore e il significato dell'iniziativa.

NICOLETTA SGUBEN

MILANO Maestro Leonhardt, come giudica la ricerca interpretativa italiana sulla musica preclassica? È difficile rispondere perché non esiste una «verità» determinata alla quale poter riferimento ma a giudicare

dall'eccellente livello del Collegio strumentale direi che siete proprio a buon punto con questi giovani faccio semplicemente della musica Bach Telemann Bononcini senza criteri fissati obbligati solo musica e trovo la loro vitalità molto stimolante.

in che senso lo strumento antico permette una gamma sonora diversificata rispetto all'uniformità del mezzo moderno? E soprattutto l'effetto di contrasto e flessibilità del suono antico che dà la differenza. Gli strumenti a liuto ad esempio possono ottenere per ogni tono un colore e un carattere diverso bellissimo impossibile per lo strumento moderno. In programma avete l'«Oratorio di Pasqua» di Bach che impegnerà oltre al Collegio strumentale, quattro solisti e 20 coristi come vede il rapporto tra testo e musica in questa

composizione nata dall'adattamento di brani di carattere profano? È vero l'Oratorio è una parodia di una cantata profana ma il legame fra testo e musica è ugualmente molto profondo e diretto ed è dall'effetto d'insieme che si sprigiona il senso religioso. L'anno prossimo tornerà a dirigere il Collegio strumentale intendete approfondire il repertorio barocco, o al pari dell'Orchestra di Amsterdam pensate anche al territorio romantico? Personalmente non amo sconfinare nell'Ottocento l'orchestra però potrebbe an-

che farlo con altri direttori. Per mio conto non mi spingerei oltre Mozart preferisco approfondire il Settecento e il Settecento. Chiediamo a Enrico Gatti, che ha selezionato e preparato tecnicamente l'orchestra, un bilancio del lavoro con Leonhardt. Il bilancio è largamente positivo sotto il profilo musicale in Italia non esistono scuole specializzate per la musica antica (molti fra noi si sono preparati all'estero) e spesso si fa la musica seguendo l'istinto. Leonhardt ci ha insegnato a lavorare sulle piccole cose a risolvere tutto nel modo più sofisticato e raffinato fornendoci

sollecitazioni e suggerimenti preziosi. Verso quale repertorio vi orienterete? Faremo in ottobre con la direzione di Tom Koopman Mozart e Haydn la produzione romantica ci interessa ma non subito richiede un organico più ampio e quindi una copertura finanziaria molto più sostenuta di quella che abbiamo. Certo che se l'orchestra potesse contare su degli sponsor - aggiunge Sandro Boccardi direttore artistico del ciclo «Musica e Poesia» - o sull'appoggio di un Istituzione musicale si risolverebbero molti problemi non ultimo quello dell'autonomia e di una sede per le prove.



Leonhardt durante le prove

Firenze della danza

Molte novità in vista e un soddisfacente riconoscimento per il Balletto di Toscana che si è esibito per una decina di giorni al Comunale (Piccolo Teatro) di Firenze ed ora è in procinto di iniziare la sua tournée primaverile. Nel programma tre balletti *Elysios* di Gianfranco Paoluzzi, *La morte e la fanciulla* di Robert North e il già noto *Percorsi di una passeggiata* di Eugene Polyakov.

MARINELLA GUATTERINI

FIRENZE Oltre a un deciso rafforzamento delle fila maschili della compagnia contro un leggero calo di tensione e di bellezza femminile le novità del Balletto di Toscana riguardano principalmente l'addizione di un numero cre-

scenze di coreografi al piccolo ma tenace gruppo fiorentino Robert North direttore del Ballet Rambert di Londra ha regalato al Balletto di Toscana il suo lavoro più riuscito. Insieme a *Elysios* mette in luce il temperamento della

compagnia. Il suo desiderio di balletto aperto di sapore neo-classico e di una soffusa quasi tormentata malinconia del danzatore già emersa in altre coreografie del gruppo come quelle olandesi di Niels Christie. *Elysios* mostra invece un gesto più risoluto e moderno quasi vicino alla danza con temporeana e un po' ginnica dell'americana Elisa Monte ma senza perdere per questo il senso della costruzione tradizionale. Nella *Fanciulla* primeggiano Isabel Rincon e Robert North (Robert North) che poco alla volta irretisce la sua vittima senza toni drammatici solo con qualche

scossone che interviene a increspare il «voce». In *Elysios* ballano solo tre uomini (oltre al Poole Armando Santin e Eugenio Scigliano). Con i loro corpi scoperti e muscolosi i tre in pantaloni scarpe calzini bianchi e polsi fasciati, citano il tema della creazione. «E Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza. Poi creò le cose e gli animali. Infine Dio o il bravo Paoluzzi di pinse l'Auriga. Con il suo carro il cocchiere degli dei cerca di accorciare le distanze tra *Elysios* e *Elios*. Tra la creazione e colui che genera l'energia del mondo. E in questo balletto sintetico metaforicamente ci riesce».



Isabel Rincon e Robert Poole ne «La morte e la fanciulla»

Per le pensioni

Martedì un concerto di protesta alla Scala con Riccardo Muti

MILANO Il prossimo «Va pensiero» sarà intonato dal coro della Scala di Milano per ribadire il diritto dei lavoratori dello spettacolo alla pensione. Martedì prossimo infatti alle 11 del mattino il maestro Riccardo Muti e il direttore del coro Giulio Bertola dirigeranno l'orchestra e il complesso vocale scilager per un concerto ad ingresso libero organizzato dalla Federazione lavoratori spettacolo e informazione Cgil Cisl Cui con il

quale si intende fare un'opera di sensibilizzazione per la riforma pensionistica del settore e per il risanamento dell'Ente previdenziale dei lavoratori dello spettacolo. L'iniziativa è una sorta di «sciopero alla rovescia» per far conoscere all'opinione pubblica i problemi della maggior parte dei lavoratori dello spettacolo che faticano a tirare avanti dopo il pensionamento dovendo attendere fino a 36 mesi la prima pensione.

... SPECIALE DA MOSCA ...

MAURIZIO COSTANZO

SHOW

STRAORDINARIO

PER LA PRIMA VOLTA IN ONDA ANCHE SULLA TELEVISIONE SOVIETICA

INTERVISTA ESCLUSIVA AL FIGLIO DI GRAMSCI

QUESTA SERA 22.30

5

La parola al giudice Giuseppe Marabotto



Il giudice torinese Giuseppe Marabotto

Gli scommettitori clandestini sono tornati massicciamente a controllare il campionato? La camorra condiziona lo scudetto? Sono stori che leggo sui giornali...

«Potremmo anche legalizzare le scommesse, però resterebbe ugualmente un grave problema da risolvere: come poter evitare che le partite di calcio vengano inquinate»

La piovra del Totonero

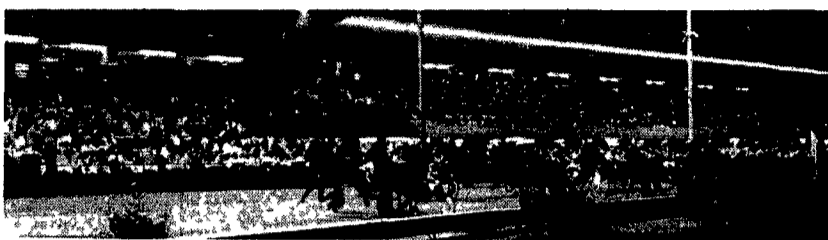
Inghilterra si puntano soldi anche sulle elezioni politiche...

Lei dunque sarebbe favorevole alla legalizzazione delle scommesse?

Sono indifferente. Per me è soltanto un problema dello Stato che si vede sottrarre dal Totonero una grossa fetta del Totocalcio ufficiale...

VITTORIO DANDI

TORINO L'inchiesta più clamorosa sul Totonero si sta per chiudere. Il sostituto procuratore di Torino Giuseppe Marabotto...



Una veduta notturna dell'ippodromo «Sesana» di Montecatini

La città deve decidere le quote

MARZIO DOLFI

MONTecatini Molti - come dicono qui - sono finiti «sotto» Di scommesse ci si può rovinare. Soprattutto a Montecatini città che annaffia le sue acque con il brivido del rischio...

giocano solo i locali ma si assiste ad un vero e proprio pendolismo della puntata. A provare il brivido del rischio sono molti dall'impiegato al giovane rampollo della Tosca...

Tennis. Gli Internazionali I numeri uno a Roma A maggio Re Lendl e Navratilova

ROMA I numeri uno nel campo maschile (il tabellone comprende 64 giocatori) accanto a sua eccellenza Re Lendl figurano il francese Yannick Noah...

Tennis A Montecarlo dopo lo stop ai campioni resta Wilander

MONTecarlo Dopo il terremoto una giornata tranquilla al torneo meneghino. I migliori avanzano e tra questi Wilander testa di serie numero 4...

Tennis Per la Graf marmellata al veleno poi la febbre

BONN I giorni jellati di Steffi Graf. Dopo la scoperta di un barattolo di marmellata contenente veleno...

Ciclismo. Curiosando tra le squadre della «Primavera»

Le biciclette sono milioni ma i cinesi non spingono sui pedali



Ciclisti lungo l'affascinante circuito di Caracalia al Gran Premio Liberazione

Lo sport in Cina? Vanno forte la pallavolo, il calcio, l'atletica, la basket - dice Shen Jinkang, direttore tecnico della squadra della Repubblica popolare...

l'ottimo con dei tagliandi abbinate ai biglietti d'ingresso? Scommesse clandestine? «Niente del genere» risponde secco Shen Jinkang...

Scalatori e cronomen, fatte le due Italie ROMA Domani con il Gran Premio della Liberazione si avvia dunque la «Primavera ciclistica»...

RONALDO FERGOLINI prattutto un mezzo di locomozione. E quali sono invece gli sport più praticati e più popolari a parte il proverbiale ping pong? «La pallavolo il calcio il nuoto l'atletica e il basket»...

Siete grandi produttori e consumatori di bici ma anche quelle da corsa sono «made in Cina»? «Usiamo anche le nostre ma per gareggiare preferiamo le vostre. Sono le migliori. Ultimamente abbiamo comperato uno stock di biciclette Colnago»...

ROMA Domani con il Gran Premio della Liberazione si avvia dunque la «Primavera ciclistica» che continuerà con il Giro delle Regioni (dal 26 al 1° maggio) e si concluderà il 3 maggio con la Coppa delle Nazioni...

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA DI TORINO ESTRATTO DI SENTENZA N. 1039 Sent. N. 2687/80 RG

REPUBBLICA ITALIANA IN NOME DEL POPOLO ITALIANO La Corte di Appello di Torino - Sezione I Penale ha pronunciato la seguente SENTENZA

SENTENZA contro Quagliolo Maurizio nato a Napoli il 18/11/1926 e residente a Castellammare di Stabia P. Ed. n. 36 Rastelli Ruggiero nato a Brescia il 12/6/1946 e residente in Milano via Battistotti Sassani n. 6

APPELLANTE IL PM Avverso la sentenza del Tribunale di Mondovì emessa in data 4 giugno 1980 che assolveva Vito e Artico 479 C.P.P. Quagliolo Maurizio e Rastelli Ruggiero om. ss. s. delle imputazioni loro rispettivamente ass. tra perché fatto non così tu essere condannati i due e ante al pagamento delle spese processuali

OMISSIS P.Q.M. LA CORTE V. art. 523 C.P.P. DPR 744/81 in forma della sentenza impugnata di cui a Quagliolo e Rastelli responsabili del reato ora ass. tto con le attenuanti generiche valutate prevalenti su e aggravanti contestate i condanna a pena della multa e di un mese di reclusione concesso ad entrambi gli imputati benefici di legge

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELLA SPEZIA Avviso di appalto concorso

Si rende noto che questa Amministrazione ha indetto un appalto concorso per l'ampliamento e la ristrutturazione del complesso scolastico sede del liceo scientifico «A. Pacinotti» in La Spezia. Tutte le imprese che intendano partecipare all'appalto concorso sono tenute a presentare domanda di invito all'Amministrazione provinciale...

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELLA SPEZIA Avviso di appalto concorso

Si rende noto che questa Amministrazione ha indetto un appalto concorso per l'ampliamento e la ristrutturazione del complesso scolastico sede del liceo scientifico «A. Pacinotti» in La Spezia. Tutte le imprese che intendano partecipare all'appalto concorso sono tenute a presentare domanda di invito all'Amministrazione provinciale...

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELLA SPEZIA Avviso di appalto concorso

Salvatore Rao. Per il titolo dal 1921 il gli. Con. (1913) e (1914) la moglie Anna Maria e i figli. W. Ferdinando la lunga. (1913) e (1914) a Roma e nella città di Catania. Roma 24 aprile 1987. I compagni di via 67. Sezione Pci per l'assistenza al grande dolore del compagno Gianfranco Saponaro e della famiglia per la tragica scomparsa del figlio. Gianfranco. Sottoscrivono per l'Unità Torino 24 aprile 1987. Nel decimo anniversario della scomparsa di MARIA ALBERTI ved Borello. I figli Gino Pina Lena con le rispettive famiglie la ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Torino 24 aprile 1987.

Basket. Un grande D'Antoni mette la Mobilgirgi al tappeto I milanesi quasi campioni

Per la Tracer un bis senza fatica

SILVIO TREVISANI

MILANO Anche la seconda delle cinque partite previste per lo scudetto e della Tracer 99/90. La Mobilgirgi è stata sconfitta al termine di una strana partita arruffata per diversi minuti abbastanza tesa ma anche con alcuni momenti di buon basket. La Tracer appena entra in campo dimostra subito di chiudere in fretta quasi di volere liberare dall'incubo di queste partite che al ritmo di due giorni sono sfiananti. Possono colpire alle gambe i suoi splendidi di vecchietti. E infatti dopo tre minuti sono già 7 punti per i milanesi. D'Antoni è in gran giornata sfodera tre canestro da tre punti e annichisce il giovane antagonista Gentile. E ben vero che tra i milanesi qualcosa non funziona in difesa la concentrazione non funziona fino in fondo e Oscar marcato da un Barlow un po' disidratato segna a ripetizione. Sei su sei per lui nei primi dieci minuti. Ma anche i casertani hanno qualcosa che non fun-

questo punto qualcosa si spiega nelle gambe dei milanesi e nel cervello di D'Antoni la fatica si sente e qualcuno (ve di Premier) si diverte a buttar via palloni. Caserta invece non mollia Oscar diventa preciso segna un paio di canestri da tre punti ma è soprattutto Gentile che approfitta delle debolezze di D'Antoni e si infila spesso e volentieri in entrate vincenti. A 6 dalla fine il divario è ridotto a 7 punti, 83/70 per una Tracer che incomincia forse ad aver paura. Rientra McAdoo e segna subito un paio di canestri si sveglia anche Barlow che comincia a segnare da tutte le posizioni. D'Antoni però perde palloni importanti e i casertani si avvicinano pericolosamente. A un minuto e 38 dalla fine sono a 7 punti (97/90). Qui però la Mobilgirgi ha speso tutto e vuota di testa e di gambe e ancora una volta vincono l'esperienza la classe e il cuore della Tracer. Si ripete sabato pomeriggio alle 17/20.

| | |
|--------------------|----|
| TRACER MILANO | 99 |
| MOBILGIRGI CASERTA | 90 |

TRACER D'Antoni 21, McAdoo 20, Premier 21, Barlow 24, Baragna 6, Pittis 3, Gallinari 4. All Dan Peterson Tiri liberi 33/39 Totale tin 24/56

MOBILGIRGI Gentile 18, Esposito 4, Dell'Agnetto 13, Generali 12, Donadoni 2, Oscar 41. All Marcalletti Tiri liberi 21/26 Totale liberi 32/66

ARBITRI Vitolo e Durante di Pisa
NOTE Spettatori 9mila per 130 milioni di incasso. Giocatori usciti per cinque falli: Gentile, Donadoni, Esposito (M).

Aza Petrovic alla Scavolini, Bianchini a metà strada

PESARO La Scavolini ha ufficializzato l'acquisto del giocatore della nazionale jugoslava Aza Petrovic. Il fratello meno noto del più famoso Drazen. Il play che militava nella formazione del Cibona ha firmato un contratto valido per una sola stagione. Sempre più insistenti intanto le voci che la società marchigiana ingaggi come tecnico dopo il licenziamento di Sacco l'attuale selezionatore della nazionale Valeno Bianchini. Il suo contratto con la Federazione scadrà il prossimo 30 giugno, ma non si esclude che Bianchini possa ottenere un contratto part time.

Calcio. Maradona

«Se volete, vado via»

MARINO MARQUARDT

NAPOLI Pompeggio di straordinaria idiosincrasia quello di ieri al San Paolo. In 20 mila sugli spalti per rinnovare con cori e con sventolanti di bandiere la devozione al ch'acchiarato idolo Maradona e alla sua squadra giunta da cani per le forze dell'ordine per i buttafuori della società e per gli addetti alla viabilità. Ma vista tanta gente per un normale allenamento.

Affollato anche il ventre del San Paolo. Cronisti a frotte penne e taccuini spianati le lecamere e microfoni aperti IL VELENO.

«Ho poco tempo la donna più bella del mondo mi aspetta ha preteso il campione. Un sorriso di maniera poi una buona dose di arsenico nei confronti dei suoi censori. Sono stanco di queste chiacchiere. Sono troppi gli stupidi che parlano tutti i giorni sul mio conto. Se ai tifosi non piace il mio comportamento possono dirlo al presidente. E lui il padrone se vuole può mandarmi via. Io posso dire soltanto che continuerò a vivere a modo mio in qualunque città dovessi andare. E dico che in Argentina andrò un'altra volta se mi sentirò di farlo. La radice

Ancora una riunione per i presidenti del calcio



Ancora una riunione di presidenti di serie A e B prima dell'assemblea di domani pomeriggio in programma in un grande albergo di Roma. I «grandi padroni» del calcio italiano si ritroveranno oggi negli uffici della Lega di Milano. Discuteranno ancora dello statuto che dovrà essere approvato il giorno dopo. Discuteranno anche delle nuove norme di carattere economico amministrativo e di trasferimenti che una decina di giorni fa Franco Carraro (nella foto) ha presentato a tutti i responsabili dei club.

Anche Venezia ora ha la sua maratona

Arte spettacolo cultura folklore e la sua straordinaria bellezza. A Venezia però mancava ancora qualcosa un grande avvenimento sportivo di richiamo internazionale. Una lacuna subito eliminata con lo svolgimento di una maratona tra le calli della città. Il numero zero dell'anno scorso ha riscosso un grande successo (oltre duemila partecipanti) tanto da spingere gli organizzatori a fare le cose ancora più in grande per l'edizione di quest'anno. E così di fronte ad una vastissima platea di giornalisti la maratona è stata presentata ufficialmente a New York in un party-conferenza stampa che si è conclusa con la proiezione di un varip no quanto spettacolare documentario. Il lancio non è che il primo appuntamento di tanti altri che si svolgeranno in Europa e in Giappone. A far da padrino è stato Orlando Pzzolato due volte vincitore della maratona di New York.

Uno psichiatra denuncia: fa male il football americano

Fa male giocare al football americano? Secondo uno psichiatra di Boston Armand M. Nicholi autore di una pubblicazione sul argomento può dare pericolosi disturbi psicologici in doti negli atleti dallo stress agonistico. Nella pubblicazione fatta da annotazioni e considerazioni relative al periodo trascorso dal dottor Nicholi come psichiatra della squadra dei «Patriots» sono rievate alcune reazioni dei giocatori procurate da una sindrome che può essere definita «forma di disturbi psicotraumati da stress» caratterizzata da scoppi di rabbia irraggiungibile, sogni violenti e un senso di contrazione del futuro.

Damiano a New York per imitare Pizzolato

Coppa del mondo di marcia. Maurizio Damiano (nella foto) e l'Italia (vittoria nella edizione 81 a Valencia) si riproveranno. Maurizio correrà i venti chilometri alla ricerca di un nuovo prestigioso successo che da troppo tempo manca all'apello. Sarà l'uomo di spicco della squadra azzurra sul circuito del Central Park di New York sabato 2 e domenica 3 maggio. L'ex campione olimpico correrà la ventiduesima chilometri a suo fratello gemello Giorgio ad Alessandro Pezzali a Walter Arena e Carlo Mattioli. Nella cinquantina chilometri a difendere i colori dell'Italia scenderanno in gara Sandro Bellucci, Raffaele Ducecchi, Giacomo Roggi e Pierluigi Fiorella. In campo femminile rappresenteranno la squadra azzurra Luciana Salce, Rosanna Feroldi, Ileana Salvador, Nadia Forestan e Antonella Marangoni.

Da Firenze ad Amsterdam di corsa per la pace

Partiranno da Firenze il 2 agosto arriveranno ad Amsterdam il 18 agosto. L'imprenderà una eccezionale staffetta non stop denominata «Europa in cammino per l'Europa». Da Firenze capitale della cultura europea 1986 ad Amsterdam capita la europea 1987. Si tratterà praticamente sul piano sportivo del passaggio del testimone ideale tra le due città. Millesettecento chilometri di corsa attraverso l'Italia, la Svizzera, la Germania, la Francia, il Lussemburgo e il Belgio e l'Olanda.

PAOLO CAPRIO

Calcio. Van Basten tulipano del Milan Olanda rossonera

Ecco Marco Van Basten. L'ultimo acquisto olandese del Milan è stato presentato ufficialmente ieri dalla società di Berlusconi. Dopo Gullit la coppia straniera rossonera si è così completata. Centravanti, titolare della nazionale arancione, Van Basten, già «Scarpetta d'oro» come miglior goleador europeo, non giocherà il prossimo Mondiale. Il suo contratto triennale, infatti, parte dal 1° luglio.

DARIO CECCARELLI

MILANO L'aria è del bravo ragazzo che mastica gomma americana e porta le scarpe da tennis. Len però le sue presentazioni ufficiali nella sede del Milan. Marco Van Basten secondo olandese rossonero dopo Gullit ha preferito calzare un paio di morbidi mocassini marroni. Per il resto sembrava uno studente liceale un'ampia giacca beige un inquietante camice viola e degli sbragivanti jeans. Secondo copione i fans milanesi lo hanno accolto come un messia sollevandolo e portandolo in trionfo fino dentro al portone. Poi alla presenza di Galliani, Tavaglia e Apollonius Konerburg (mediatore del manager di Val Basten come dire il mediatore del mediatore) la conferenza stampa di rito tra terrificanti sgomitamenti di togliani e amici degli amici Van Basten se l'è cavata con molta disinvoltura. Sorridere disponibile ha spesso risposto senza davvero rispondere. La prima domanda naturalmente sul contratto. Come mai fino ad una settimana

poi proseguito «il calcio italiano lo conosco abbastanza bene perché lo seguo da una emittente televisiva. È un calcio difficile, molto competitivo». Van Basten, evidentemente erudito dopo la gaffe di Gullit, ha confermato di conoscere anche Rivera. «Ho letto la sua storia» ha aggiunto daccchiando.

«Se il Milan non si qualifica per la Coppa Uefa non m'arrabberò di certo. Giocare in Italia è come giocare in Europa perché tutte le partite sono difficili.

«Si mi hanno detto che il mio connazionale Kieft che come me ha conquistato la Scarpa d'oro europea qui in Italia ha avuto qualche difficoltà. Credo che il mio caso sia diverso perché Kieft ha giocato nel Pisa mentre io avrò alle spalle una squadra come il Milan. Gullit? Certo lo conosco bene lo vedo sempre in nazionale. È un bravo ragazzo col quale mi trovo bene. Quanto al Mondiale che si svolgerà in giugno non parteciperò. Questa stagione è già stata abbastanza pesante e quella prossima lo sarà ancora di più. Preferisco riposarmi e fare una breve vacanza a magan in Sardegna».

«L'Italia mi attrae davvero molto e non solo per un fatto professionale. Mi piacerebbe entrare nel vostro sistema di vita adeguarmi alle vostre abitudini. Vorrei visto giocare in tv. Un ottimo giocatore con 14 anni di tecnica che inoltre ed è molto im-

portante, gioca sempre tenendo gli occhi aperti e la testa alta. Hatley? Cercherò di sostituirlo nel migliore dei modi segnando molte reti. Quante? Questo proprio non lo so».

Detto che suo padre è stato il primo calciatore professionista d'Olanda e che i suoi hobby sono la musica e la tv Van Basten ha poi sottolineato che i suoi rapporti con la stampa sono ottimi e che fan non parte del lavoro. Evitato l'ultimo ostacolo Van Basten si è fatto fotografare ancora un po'. Poi prima di riprendere il aereo e salito sul Duomo Non con l'elicottero ma con l'ascensore.



Marco Van Basten ed Enzo Scifo i neoacquisti delle due squadre milanesi

Scifo, una firma da 4 miliardi

BRUXELLES Enzo Scifo e dell'Inter il contratto è stato firmato ieri a Bruxelles. Il costo del fuoriclasse di origine italiana oscilla tra i quattro ed i cinque miliardi. Più vicina ai quattro - pare - ma di più non è stato detto. Il «registra» della nazionale belga ha firmato un contratto che lo lega al club milanese per tre anni. (Ma speriamo che resti presso di noi molti molti anni in più) ha dichiarato l'amministratore delegato dell'Inter Paolo Guzman. A Scifo andranno 400 milioni netti a stagione. Tutto compreso, è stato precisato casa auto e van altri «optional» sovente concessi ai calciatori saranno a sue spese. Nei 400 milioni inoltre è compreso non totalmente ma in buona misura il diritto alle sponsorizzazioni e allo sfruttamento dell'immagine.

Tutti contenti al momento della cerimonia ufficiale. I dirigenti dell'Anderlecht si ritenevano soddisfatti la cifra ottenuta è, in un certo senso, fuori mercato in Belgio. Quelli dell'Inter sono convinti di aver fatto un affare. Conoscendo con i giornalisti Gulliani ha detto: «Fare dei colpi a botte di 10 miliardi come accade oggi è facile. Il problema è

quello di concludere trattative a prezzi giusti è quello che abbiamo fatto siamo molto contenti».

Un altro particolare del contratto prevede due partite amichevoli tra Anderlecht e Inter. La prima si giocherà a Bruxelles il 15 agosto (non è da credere che lo stadio sarà vuoto in Belgio le vacanze si fanno in luglio, e a metà agosto inizia il campionato) e l'incasso andrà alla squadra locale. La seconda a Milano in data da stabilirsi, e l'incasso andrà all'Inter.

Per quanto riguarda la nazionale belga, non solo il calciatore potrà rispondere a tutte le convocazioni relative agli europei ed ai mondiali come prevede esplicitamente il regolamento ma l'Inter ha dichiarato ampia disponibilità a concederlo sempre a meno che non ci siano sovrapposizioni importanti.

Enzo Scifo ha compiuto 21 anni il 19 febbraio gioca in prima squadra da quando ne aveva 17. In nazionale dal anno successivo. Era stato acquistato, quattordicenne dall'Anderlecht per un milione di franchi belgi (oltre 30 milioni di lire) da una somma immensa per un ragazzino.

Calcio Voeller-Roma, ok in 15 giorni?

BONN Il trasferimento del centravanti Rudi Voeller dal Werder Brema alla Roma è ormai considerato sicuro al 95 per cento in Germania. Il manager della squadra di Brema Willi Lemke ha confermato ieri che i contatti con la Roma sono stati avviati ed avranno un seguito. Il prossimo appuntamento tra i dirigenti della Roma e del Werder avverrà tra due settimane. In tanto Eriksson che l'ha osservato personalmente durante l'amichevole Rig Italia di sabato scorso a Colonia e che ha visto l'attaccante tedesco tra i protagonisti ha dato parere favorevole. Quanto al costo dell'operazione c'è da ricordare che il Werder Brema ha già fissato da mesi in dieci milioni di marchi (un po' più di sette miliardi di lire) la cifra del riscatto di Rudi Voeller che è legato al Werder fino al 30 giugno 1990 ma con la clausola di rescissione anticipata per trasferimento all'estero.

Auto Imola boccia ancora le Ferrari

IMOLA Temp duri per la Ferrari. Le prove di questi giorni sul circuito di Imola si stanno rivelando oltremodo negative per il monopolio di Maranello. Cedimenti di motore rotture di turbine si sono ripetute in maniera preoccupante sia mercoledì sia ieri vanificando i piani di lavoro di Barnard cioè la messa a punto della vettura in vista del Gran Premio di San Marino del 3 maggio. La preoccupazione del clan del Cavallino per tutti questi contrattempo è dimostrata anche dalla costante indisponibilità del direttore tecnico inglese a parlare coi giornalisti. Tanti e vero che è stato Marco Piccini il direttore sportivo a farsi portavoce di Barnard facendo intendere che il tecnico inglese potrebbe aver trovato la causa dei mali delle rosse. «Ha bisogno di alcuni pezzi modificati che saranno pronti per la prossima settimana».

Ciclismo Bontempi fa il bis in Puglia

CERIGNOLA Con il bis di Bontempi ha così rafforzato il primato ed ipotizzato la vittoria finale del Giro delle Puglie. Se infatti si considera che le uniche salite inserite sono state già affrontate nelle prime due giornate non si pensa come il velocista lombardo possa farsi rimontare in classifica dagli avversari. Le ultime due tappe (oggi si arriva a Monopoli e domani si conclude a Martina Franca) e presumibilmente che riservino lo stesso copione di ieri. Note dolenti invece per gli altri «campionissimi» presenti in Puglia. Beppe Sarconi ha corso sempre a centro gruppo disintenerendosi della volata. Gibi Baronechelli ha provato senza insistere ad allungare sul «valico del Lupo» e poi rientrato nei ranghi. Lunco ad uscire dalla mediocrità è stato il capitano della «Carre» Roberto Visentini secondo in classifica a 12.

ASSESSORATO ALLA CULTURA
PROVINCIA DI ALESSANDRIA
COMUNE DI ALESSANDRIA
CONVEGNO NAZIONALE PALAZZO GIUSCO ALESSANDRIA

IL QUARANTENNALE DELLA REPUBBLICA NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI GIUSEPPE ROMITA

VENERDI 24 APRILE 1987 ORE 15
• IL SOCIALISMO PIEMONTESE
• GIUSEPPE ROMITA
• IL REFERENDUM ISTITUZIONALE

SABATO 25 APRILE 1987 ORE 9
• QUARANT'ANNI DI REPUBBLICA
• RESISTENZA E COSTITUZIONE

La G. A. C. s.p.a.
Via G. A. C. 49 Alessandria
Tel. 0131 40 5307/3041

PRECISAZIONE

L'Unità ha pubblicato il 20 novembre 1984 un articolo dal titolo «La legge della mafia nella fabbrica modello» che il signor Nicola Chiarolla ha ritenuto diffamatorio e per il quale ha sporto querela. Dobbiamo dar atto al Sig. Chiarolla che il nostro articolo era frutto di errate e incomplete informazioni e che la Fim Cisl di Reggio Calabria e il delegato aziendale non hanno mai gestito con i proprietari dell'Omega assunzioni turni o vertenze né hanno mai coperto i aziendali in ordine alle denunce infiltrazioni mafiose in fabbrica.

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 24 "Val di Chiana Est"

Castiglion Fiorentino Cortona Foiano della Chiana Lucignano Marciano della Chiana Sede CORTONA

Avviso di gara

Questa U.S.L. N. 24 indirà una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori occorrenti alla realizzazione dell'impianto antincendio nel presidio ospedaliero di Cortona (AR) la gara si riferisce ai lavori base d'asta per L. 75.553.030. Le Ditte interessate dovranno far pervenire la propria istanza in carta legale alla U.S.L. N. 24, Via Maffei n. 18, Cortona (AR) entro le ore 12 del quindicesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

IL PRESIDENTE Remo Rossi

RASSEGNA SUINICOLA INTERNAZIONALE

REGGIO EMILIA (Italy)

30 aprile - 3 maggio 1987

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote del fondo IMIREND. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote del suddetto fondo sono i Prospetti informativi di cui la CONSOB ha autorizzato, in data 25/9/1986 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti ai n. 473/45B e 474/46B.

Risultati senza sorprese.

IMIREND

il tuo Fondo Obbligazionario Fideuram.

Imirend è il fondo d'investimento che corre su binari sicuri e tu vivi tranquillo. È il vantaggio di Imirend, il fondo obbligazionario senza scossoni, senza sorprese, studiato per un buon rendimento che in più ti dà un dividendo ogni anno.

Imirend è il più grande

fondo obbligazionario italiano, gestito da Imigest e proposto da Fideuram, la Società di consulenza finanziaria N° 1 al mondo. Fideuram e Imigest: due Società del gruppo IMI, a garanzia dei tuoi investimenti. Contatta la più vicina Agenzia Fideuram.

FIDEURAM
La tua guida finanziaria



AVVERTENZE: L'investimento nel Fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo debitamente compilato inserito nei Prospetti di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione nazionale per le Società di Borsa sulla opportunità dell'investimento o sul merito dei dati e delle notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.